

**COMMERCIO ESTERO  
E TRASPORTI  
2004**

a cura del  
CENTRO STUDI CONFETRA

## SOMMARIO

<b>1. Premessa e metodologie</b>	<b>Pag.</b>	<b>3</b>
<b>2. I partners dell'Italia</b>	“	4
<b>3. Grado di concentrazione</b>	“	9
<b>3.1. Export</b>	“	9
<b>3.2. Import</b>	“	10
<b>4. Grado di apertura</b>	“	11
<b>5. Quote di mercato</b>	“	15
<b>6. Traffico di perfezionamento</b>	“	20
<b>7. Ripartizione fra beni e servizi</b>	“	23
<b>8. Evoluzione dei settori</b>	“	25
<b>9. Dimensione delle imprese</b>	“	27
<b>10. Modo di trasporto</b>	“	31
<b>10.1 Export verso UE</b>	”	31
<b>10.2 Import-Export complessivo</b>	”	33
<b>10.3 Bilancia dei noli e servizi</b>	“	36
<b>11. La Cina</b>	“	37
<b>12. Andamento del 2003-2004</b>	“	39
<b>12.1 Andamento del 2003</b>	”	39
<b>12.2 Primo scorcio 2004</b>	”	41
<b>a) extra Ue (primo quadrimestre)</b>	“	41
<b>b) UE (1° trimestre)</b>	“	44
<b>c) scenario 2004</b>	“	47
<b>13. Andamento dei cambi e competitività</b>	“	49
<b>Allegati</b>	“	51

## 1. PREMESSA E METODOLOGIE

Questo quaderno ha lo scopo di dare un quadro generale del nostro commercio con l'estero e della sua evoluzione nel tempo. I dati utilizzati provengono da varie fonti, in prevalenza ISTAT ed ICE (Istituto Nazionale per il Commercio Estero), ma anche Banca d'Italia, Ufficio Italiano Cambi, Eurostat, WTO (World Trade Organization), OECD (Organizzazione Sviluppo e Cooperazione Economica), ecc. Per questa molteplicità di sorgenti vi sono delle disomogeneità nei valori e dei disallineamenti temporali (ad esempio: alcuni dati sono aggiornati al 2001, altri all'aprile 2004).

Si è comunque ritenuto che la possibilità di fornire un quadro complessivo delle tendenze sia utile per chi opera nella logistica ed è più attento alla evoluzione del commercio italiano piuttosto che alla quadratura statistica dei dati.

Il commercio estero del nostro paese si è evoluto notevolmente negli ultimi anni per effetto di un insieme di fenomeni concomitanti quali:

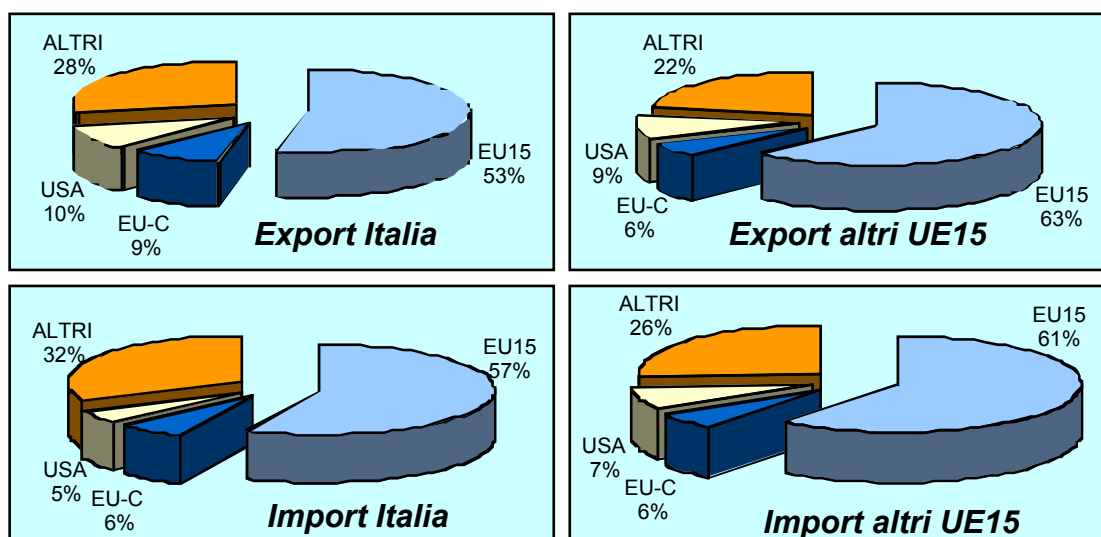
- la facilitazione degli scambi intra-UE dal 1993, a seguito della rimozione delle barriere doganali all'interno della UE;
- la massiccia delocalizzazione da parte dell'industria manifatturiera di porzioni del ciclo produttivo verso paesi dell'Est Europa (Polonia, Romania, Bulgaria, ecc.) alla ricerca di manodopera a costo più basso;
- la progressiva sostituzione di manufatti di produzione italiana – in particolare nei segmenti più bassi del mercato – con prodotti originanti nel Far East (soprattutto Cina, ma anche Indonesia, Thailandia, Bangladesh, ecc. e, più di recente, India)
- l'apprezzamento dell'euro sul dollaro che ha reso meno competitive le esportazioni italiane in quasi tutte le transazioni denominate in altre valute.

In questo documento si cercherà di offrire un quadro aggiornato del nostro export ad uso degli operatori del nostro settore, con qualche accenno all'import per completare il quadro. Su alcuni argomenti sarà ripresa la serie storica dei dati dal 1993 in poi, in modo da osservare se e quanto la caduta delle barriere interne alla UE ha modificato gli andamenti del nostro commercio estero.

## 2. I PARTNERS DELL'ITALIA

Rispetto agli altri paesi della UE15, l'Italia è quella che commercia di meno coi partners comunitari e di più con i paesi esterni all'Unione. Essa indirizza verso gli altri paesi della UE15 solo il 53% del suo totale export, contro una media degli altri paesi del 63%, mentre riceve dai partners solo il 57% del suo import contro una media del 61% degli altri. La figura confronta appunto il nostro import-export per macroregioni con quello dei nostri partners (fonte: Eurostat). I dati degli altri paesi UE sono riportati nella tabella 2.1 degli allegati.

**Fig. 2.1. – Origine e destinazione dello import-export italiano e del resto UE (2002, % a valore)**



*EU15 = Unione Europea a 15 esclusa l'Italia; EU-C = paesi entrati nel 2004 o candidati (Bulgaria, Cechia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ungheria); USA = Stati Uniti d'America; ALTRI = tutti gli altri paesi del mondo*

Altri paesi dell'UE15 che indirizzano verso i partners una quota molto più alta del loro export, come ad es. il Portogallo (80%), l'Olanda (77%), il Belgio (73%), ecc. Nessun paese della UE15 ha una quota di export verso i partners inferiore alla nostra. Anche nell'import ci sono paesi che privilegiano più di noi i partners, come il Portogallo (77%), il Belgio la Danimarca (71%), ecc.

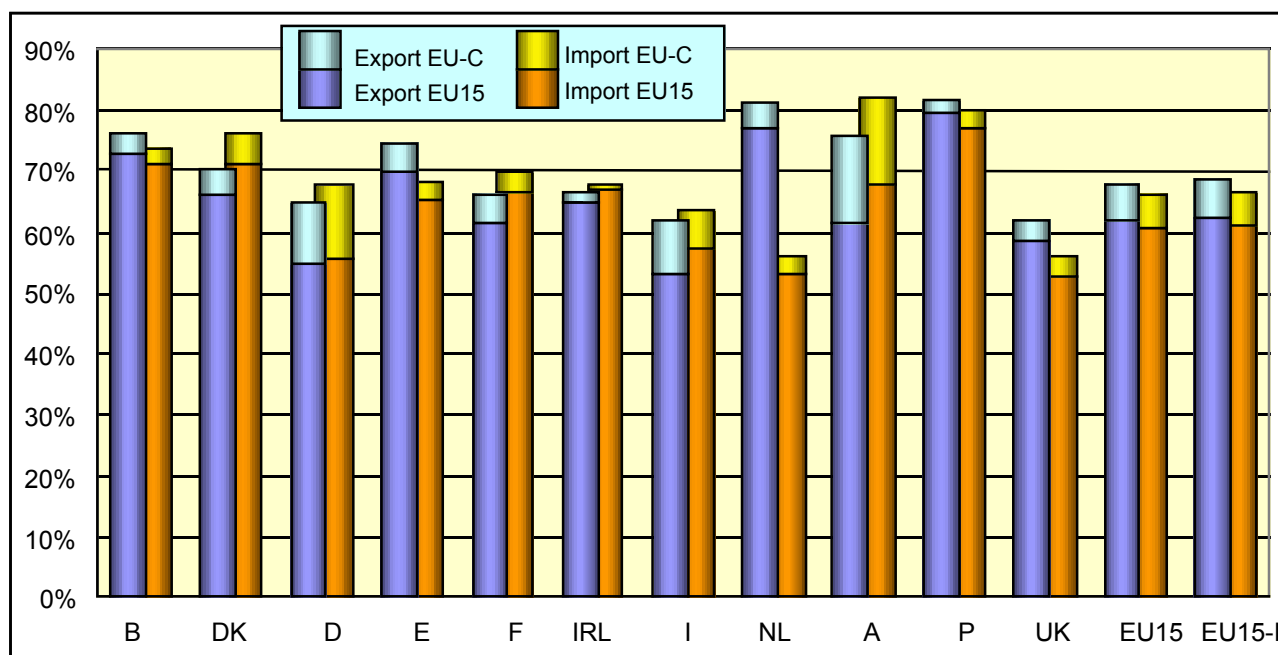
Di conseguenza, l'economia italiana è più esposta delle altre alle oscillazioni dei cambi ed in particolare alla rivalutazione dell'Euro rispetto al dollaro. Una parte delle recenti difficoltà dei nostri esportatori – anche per i prodotti più ricchi - è proprio dovuta a questo fattore.

Il discorso non cambia sostanzialmente se di guarda alla UE allargata sia ai nuovi 10 paesi appena entrati che ai Paesi Candidati (Bulgaria, Cechia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia,

Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ungheria). A questa "UE allargata" (UE-C) l'Italia indirizza il 62% del suo export, contro lo 82% del Portogallo, lo 81% dell'Olanda, il 75% della Spagna, ecc.

Per l'import l'Italia si attesta al 63% del suo totale contro lo 82% dell'Austria, lo 80% del Portogallo, il 76% della Danimarca, ecc. Solo Olanda e Regno Unito (56%) sono inferiori all'Italia (vedi grafico seguente).

**Fig. 2.2. – Percentuale di export ed import dei paesi UE15 destinata o proveniente dai partners della UE15 e dai paesi nuovi entrati (anno2002).**



Percentuale del proprio commercio estero coi partners attuali e futuri (anno 2002; fonte Eurostat; EU15 = Unione Europea a 15; EU15-I = UE15 esclusa l'Italia; EU-C = paesi entrati nel 2004 o candidati (Bulgaria, Cechia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ungheria)

Nei nove anni passati dall'abolizione delle dogane interne (1993-2002), il nostro export verso i partners UE è aumentato (in valori correnti) da 78,7 a 141,1 miliardi di Euro, con una crescita nominale del 79,3% pari ad un tasso annuo composto del 6,7%. Nello stesso periodo, il totale generale del nostro export è cresciuto da 137,3 a 265,4 miliardi di Euro, con una crescita nominale del 93% pari al 7,6% annuo composto.

Pertanto, l'export italiano sembra non aver tratto benefici particolari dall'abolizione delle barriere doganali, tanto è vero che la quota di export verso i partners europei è scesa dal 57,3% del totale al 53,2%. Anche l'adozione prima di cambi fissi e poi dell'Euro non sembra aver avuto effetto sull'evoluzione del nostro export verso i paesi che hanno adottato l'Euro (UEM); la quota verso questi è cresciuta del 6,4% annuo contro il 6,7% della crescita verso la UE complessiva.

Nello stesso periodo, sono invece cresciute molto (273,3%, pari al 15,8% annuo composto) le nostre esportazioni verso l'Europa dell'Est, come appare dalla seguente tabella (fonte: ICE).

	Valori assoluti (M Euro)			Variazioni percentuali			Media anno
	1993	1997	2002	1997/1993	2002/1997	2002/1993	2002/1994
Tot Europa	95.140	146.646	183.746	54,1%	25,3%	93,1%	7,6%
di cui UE	78.714	116.135	141.106	47,5%	21,5%	79,3%	6,7%
di cui UEM	67.719	97.147	118.153	43,5%	21,6%	74,5%	6,4%
Est Europa	7.102	17.116	26.510	141,0%	54,9%	273,3%	15,8%
Altra Europa	9.324	13.395	16.130	43,7%	20,4%	73,0%	6,3%

Questa forte crescita dell'Est Europa ha contribuito a mantenere sostanzialmente costante la ripartizione del nostro export per macro-regioni, come appare dalla seguente tabella.

Mercato export	1993	1997	2002
EUROPA	69,3%	69,4%	69,2%
AFRICA	4,1%	3,6%	3,8%
AMERICHE	12,0%	13,0%	13,9%
ASIA	13,4%	12,7%	11,7%
OCEANIA	1,2%	1,3%	1,4%
TOT GEN	100,0%	100,0%	100,0%

Anche all'interno delle altre macro-aree vi sono però stati nei notevoli cambiamenti. Dal 1993 al 2002 le Americhe sono cresciute grazie agli USA, che hanno avuto un'ottima prestazione (+144% nei nove anni, ovvero +10,4% annuo). Va notato però che dal 2002 è iniziata una brusca frenata nell'export verso gli USA per effetto della rivalutazione dell'Euro contro il dollaro (vedi poi).

Nello stesso periodo, il sud America è aumentato molto meno degli USA. Sia Brasile che Argentina sono cresciuti a tassi elevatissimi (37% e 18% annuo rispettivamente) nel periodo 1993-97 per poi decrescere pesantemente (-8% e -37% annuo) negli anni successivi.

Negli stessi anni, il Far East è aumentato complessivamente del 68%, pari ad un tasso medio annuo composto del 6,0%. Anche in questo caso la media brutale trae in inganno: nel periodo 1993-97 la crescita è stata tumultuosa (+58%) mentre nel periodo 1997-2002 è stata più riflessiva (+7%). Per di più si sono avute notevoli variazioni all'interno dell'area, come appare dalla seguente tabella.

	1997/1993	2002/1997	2002/1993
Cina	11%	81%	100%
Hong Kong	73%	-12%	51%
Giappone	59%	7%	71%
Sud Corea	88%	11%	109%
<b>TOTALE Far East</b>	<b>58%</b>	<b>7%</b>	<b>68%</b>

All'interno della UE15, i paesi coi quali l'Italia interscambia di più sono ovviamente quelli più grandi, come appare dalla seguente tabella:

<b>VARIAZIONI 2002 RISPETTO 2001 (M EURO)</b>						
	EXPORT	Variaz. %	IMPORT	Variaz. %	SALDO	Variaz. %
Totale UE15	141.106	-4,7	146.157	-5,0	-5.051	-12,7
Germania	36.305	-9,5	45.613	-3,1	-9.308	33,8
Francia	32.275	-4,2	28.987	-2,2	3.288	-18,8
Regno Unito	18.312	-0,9	12.868	-5,0	5.444	10,4
Spagna	16.824	-0,8	11.762	5,2	5.062	-12,4
Belgio	8.121	-2,2	11.203	-3,0	-3.082	-5,0
Paesi Bassi	6.794	-6,7	15.080	-9,1	-8.286	-11,0
Austria	5.811	-2,0	6.921	6,9	-1.110	103,8
Grecia	5.519	2,3	1.219	-10,6	4.300	6,7
Portogallo	3.268	-10,5	1.327	4,6	1.941	-18,5
Svezia	2.534	-0,3	3.440	-2,3	-906	-7,5
Danimarca	2.030	-6,3	1.766	-7,4	264	1,8

Al di fuori della UE15, i paesi europei coi quali l'Italia interscambia di più sono:

<b>VARIAZIONI 2002 RISPETTO 2001 (M EURO)</b>						
	EXPORT	Variaz. %	IMPORT	Variaz. %	SALDO	Variaz. %
Svizzera	9.361	-4,9	9.725	1,3	-364	-249,7
Polonia	4.278	0,8	2.395	8,9	1.883	-7,9
Turchia	4.073	3,8	2.941	-3,0	1.132	26,9
Romania	3.613	7,4	3.815	13,2	-202	3221,4
Ungheria	2.725	-8,8	1.916	-1,5	809	-22,4
Rep. Ceca	2.165	1,0	1.538	10,1	627	-16,0
Slovenia	2.207	-1,9	1.460	3,1	747	-10,4
Norvegia	1.161	7,9	2.029	92,5	-868	-4050,8
Slovacchia	1.016	11,4	1.176	-4,5	-160	-49,9

Fra i paesi extra-Europa, quelli cui l'Italia ha il maggiore interscambio sono invece:

<b>VARIAZIONI 2002 RISPETTO 2001 (M EURO)</b>						
	EXPORT	Variaz. %	IMPORT	Variaz. %	SALDO	Variaz. %
Stati Uniti	25.854	-1,5	12.507	-3,0	13.347	-0,1
Giappone	4.493	-4,5	5.321	-15,2	-828	-47,3
Cina	4.018	22,7	8.307	11,0	-4.289	1,9
Hong Kong	3.089	-5,7	427	8,2	2.662	-7,6
Canada	2.462	-4,5	1.241	-20,2	1.221	19,4
Iran	1.797	53,4	1.879	-20,4	-82	-93,1
Tunisia	2.026	-3,9	1.530	-8,9	496	15,7
Corea del Sud	2.177	7,0	2.387	1,2	-210	-35,2
Brasile	2.007	-23,2	2.161	-7,1	-154	-153,6
Arabia Saudita	1.838	3,2	1.898	-11,2	-60	-83,2
Messico	1.926	-2,2	259	-18,3	1.667	0,9
Emirati Arabi Uniti	1.838	-3,4	120	-18,6	1.718	-2,1
Singapore	1.430	-16,3	311	-23,9	1.119	-13,9

Ovviamente in import l'interscambio è molto forte anche con nostri grandi tradizionali fornitori di petrolio (Libia, Algeria, Federazione Russa) che però sono degli importatori relativamente modesti delle nostre merci. La tabella seguente mostra il nostro import-export 2002 (e le variazioni rispetto al 2001) coi paesi fornitori di petrolio coi quali abbiamo il maggior interscambio.

	<i>EXPORT</i> <i>M Euro</i>	<i>Variaz.%</i> <i>su 2001</i>	<i>IMPORT</i> <i>M Euro</i>	<i>Variaz.%</i> <i>su 2001</i>	<i>SALDO</i>
Russia (Fed.)	3.801	7,4	7.915	-7,3	-4.114
Arabia Saudita	1.838	3,2	1.898	-11,2	-60
Emirati Arabi Uniti	1.838	-3,4	120	-18,6	1.718
Iran	1.797	53,4	1.879	-20,4	-82
Libia	1.320	2,1	4.908	-10,2	-3.588
Algeria	1.242	19,7	4.254	-20,4	-3.012
Egitto	1.203	-19,4	1.126	3,6	77
Kirghizistan	199	-25,2	692	21,5	-493

Per maggior dettaglio, la tabella 2.2 in allegato riporta i dati di import export dei primi 50 partners del commercio estero (import ed export) dell'Italia.

Nel 2003 la nostra bilancia commerciale è stata ancora positiva, ma il vantaggio si è quasi ridotto a zero, soprattutto per effetto di un calo dell'export (-3,6% sul 2002) superiore a quello dell'import, come appare dalla seguente tabella (fonte Banca d'Italia) che riporta la serie storica dei valori di import, export e saldo del nostro interscambio commerciale in milioni di Euro, nonché la variazione sull'anno precedente.

	<i>Esportazioni</i>	<i>Var. %</i>	<i>Importazioni</i>	<i>Var. %</i>	<i>Saldi</i>
1993	137.488	21,3	120.330	0,4	17.158
1994	159.092	15,7	140.673	16,9	18.419
1995	196.860	23,7	173.354	23,2	23.506
1996	200.842	2,0	165.930	-4,3	34.912
1997	211.297	5,2	184.678	11,3	26.619
1998	220.105	4,2	195.625	5,9	24.480
1999	221.040	0,4	207.015	5,8	14.025
2000	260.413	17,8	258.507	24,9	1.906
2001	272.990	4,8	263.757	2,0	9.233
2002	269.064	-1,4	261.226	-1,0	7.838
2003	259.346	-3,6	258.462	-1,1	884

I paesi coi quali abbiamo un maggior attivo o passivo commerciale sono riportati nelle tabelle 2.3 e 2.4 in allegato.

Per il dettaglio dei valori di import export e saldo extra-UE del 2002 e 2003 mese per mese, ripartiti per macro-regione vedi le tabelle 2.5.1, 2.5.2 e 2.5.3 in allegato.



### 3. GRADO DI CONCENTRAZIONE

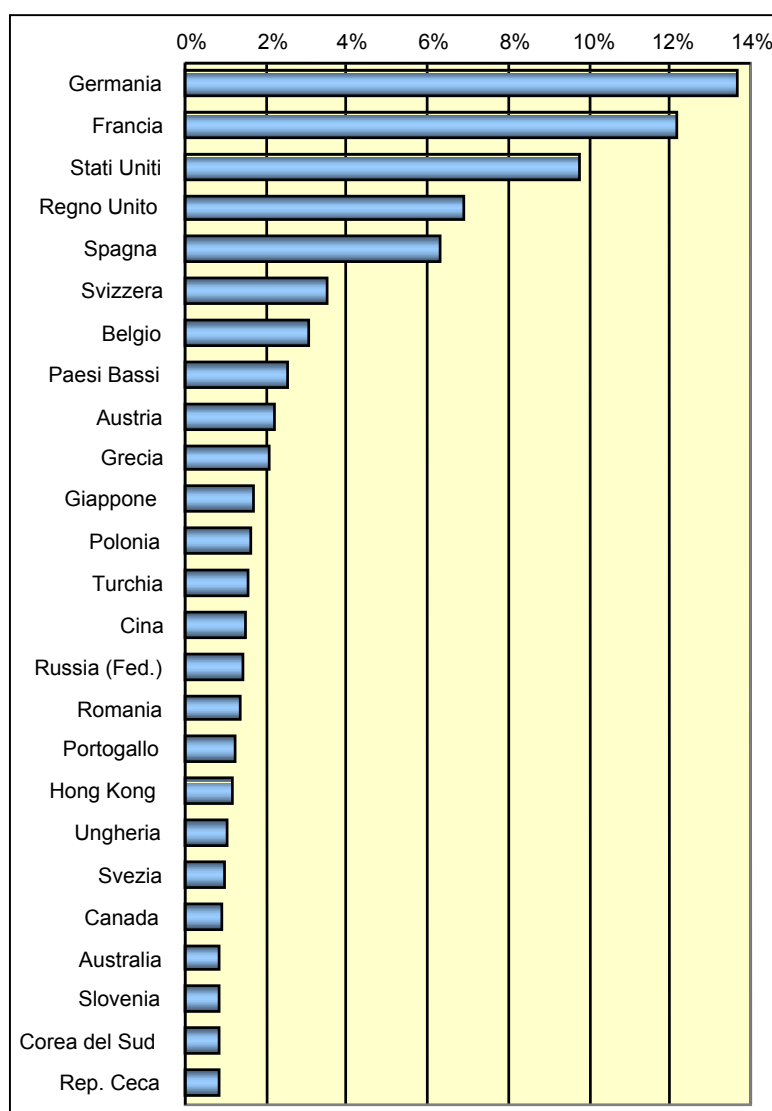
Il grado di concentrazione dell'export è un indicatore di quanto le nostre esportazioni siano concentrate su pochi paesi. Più questo valore è elevato e più corriamo il rischio di una forte dipendenza dall'andamento del ciclo economico di questi pochi paesi. Analogamente, un alto grado di concentrazione dell'import porta ad importare variazioni di prezzo (positive o negative) che possono influenzare la nostra economia.

#### 3.1 EXPORT

Il grado di concentrazione delle nostre esportazioni è abbastanza elevato: i primi nove partners commerciali (indicati nella figura a fianco in ordine di quota % decrescente sul nostro export totale) valgono oltre il 60% delle nostre esportazioni; i primi 25 (tutti quelli della figura) totalizzano lo 80% del nostro export 2002.

Il nostro maggior partner è stata la Germania (13,7%), seguita dalla Francia (12,2%), dagli USA (9,7%), dal Regno Unito (6,9%), dalla Spagna (6,3%).

Segue poi un gruppo di paesi che varia fra il 4 ed il 2%, come la Svizzera (3,5%), il Belgio (3,1%), i Paesi Bassi (2,6%), l'Austria (2,2%) e la Grecia (2,1%).



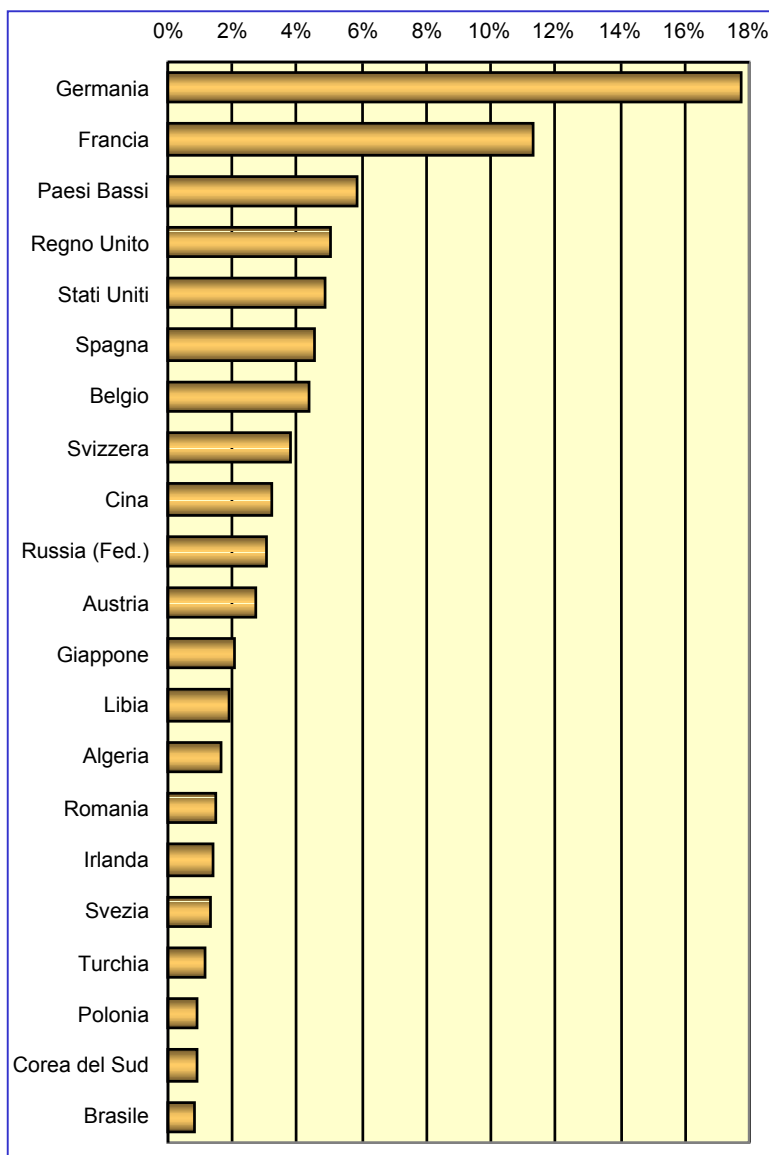
Tutti gli altri paesi valgono meno del 2%, inclusi il Giappone (1,7%) e la Cina (1,5%). Il 20° paese (Svezia) vale lo 1,0% mentre il 25° (Repubblica Ceca) vale lo 0,8%.

### 3.2 IMPORT

Anche il nostro import è molto concentrato – leggermente più dell'export - e non solo per l'effetto dei prodotti energetici.

Anche in questo caso i primi nove partners nel 2002 (figura a fianco) hanno totalizzato complessivamente il 61% del nostro import, mentre l'insieme dei primi 21 paesi, rappresentati in ordine decrescente nella figura a fianco, totalizza oltre lo 80% del nostro import totale 2002.

Il principale partner commerciale è la Germania (17,8% del nostro totale import), seguita dalla Francia (11,3%). Questi due paesi fanno quindi complessivamente quasi il 30% delle nostre importazioni.



Viene poi un gruppo di paesi che pesano tra il 6 e il 4% come il Regno Unito (5,0%), gli USA (4,9%), la Spagna (4,6%), il Belgio (4,4%) e la Svizzera (3,8%).

Segue al 9° posto la Cina con il 3,2%, una percentuale che non dovrebbe allarmare, se non fosse per il tasso di crescita (+11,0% nel 2002 rispetto al 2001, contro un aumento del nostro export del 22,7%) e l'entità del disavanzo commerciale (8,3 miliardi di Euro di import contro 4,0 di export). Va notato però che - secondo altre fonti - i dati di crescita del nostro interscambio con la Cina sono molto diversi da quelli dell'ICE sui quali è basato questo capitolo (vedi capitolo specifico sulla Cina).

Dal 10° posto in poi troviamo la Federazione Russa (3,1%), l'Austria (2,7%), il Giappone (2,1%), La Libia (1,9%), l'Algeria (1,7%), la Romania (1,5%), l'Irlanda (1,4%), la Svezia (1,3%) e la Turchia (1,1%). Tutti gli altri paesi valgono meno dello 1%, inclusa la Polonia (0,9%) la Corea del Sud (0,9%) ed il Brasile (0,8%).

#### 4. GRADO DI APERTURA

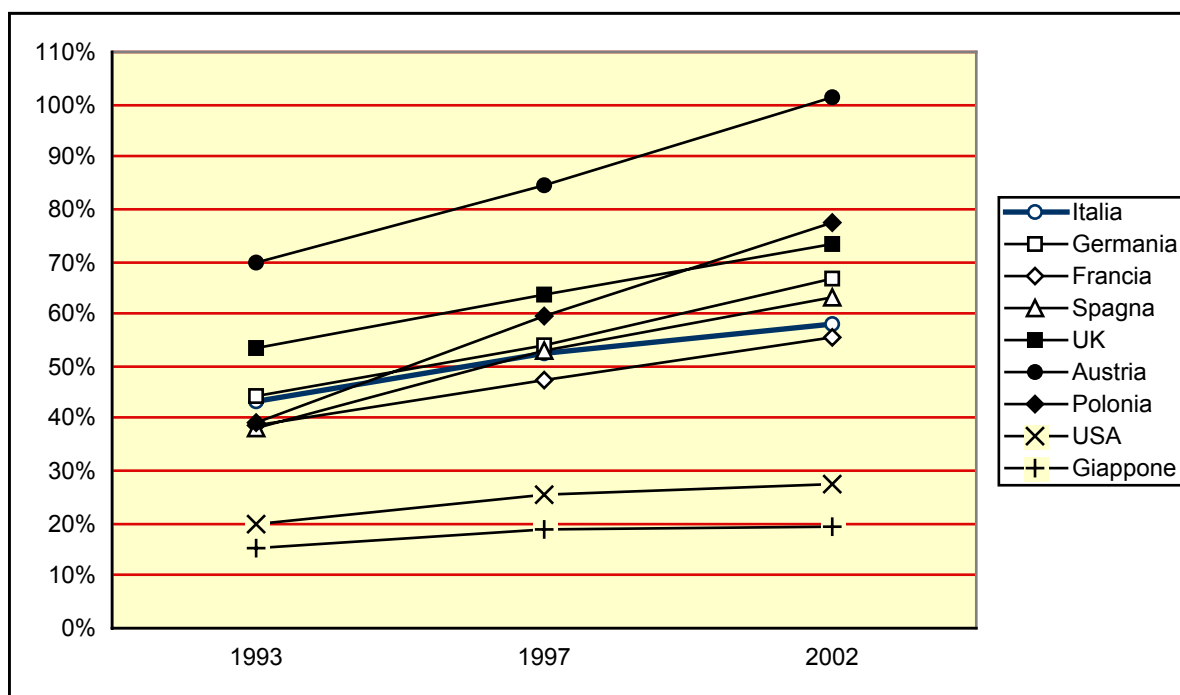
Contrariamente a quanto si crede, l'economia italiana non è più aperta al commercio con l'estero di quanto lo siano le economie degli altri Paesi UE. Questa caratteristica di un'economia viene di solito misurata col parametro "**grado di apertura**", inteso come rapporto

$$\frac{\text{Valore import + export}}{\text{Prodotto interno lordo}}$$

Per l'Italia (nel 2002) era solo del 58,0%, contro il 73,5% del Regno Unito, 66,7% della Germania e il 63,2% della Spagna. L'unico grande paese della UE che ha un grado di apertura minore del nostro è la Francia (55,6%). Ovviamente i paesi più piccoli hanno gradi di apertura molto maggiori: si va dal 202,3% dell'Irlanda al 151,4% del Belgio, al 128,3% dell'Olanda, al 101,1% dell'Austria, ecc.

Al contrario, i paesi che hanno un grande mercato interno tendono ad avere valori molto bassi, come succede per gli USA (27,6%) ed il Giappone (19,6%), e la Cina (dato incerto ma comunque basso). Il confronto va dunque eseguito tenendo anche conto di questo fattore.

Un altro luogo comune è che i paesi dell'Est Europa abbiano un grado di apertura molto basso. Non è assolutamente vero. Si va da un 188,5% della Repubblica Ceca ad un 158,5% della Slovacchia per finire con un 77,5% della Polonia, che è assolutamente in linea con il 74,2% rappresentato dalla media UE15.

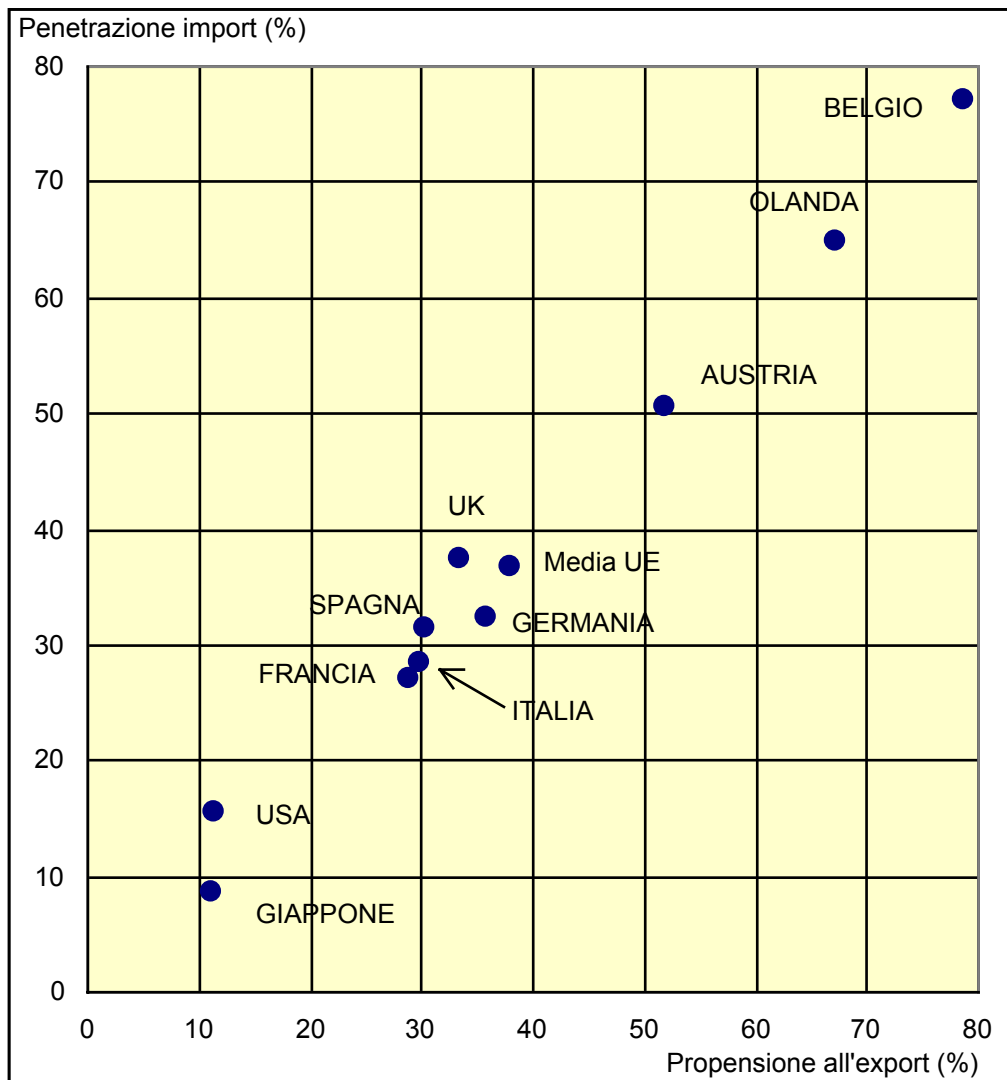


Nel diagramma precedente è riportata la variazione nel tempo del grado di apertura di alcuni dei paesi citati. Come si vede, l'Italia del 2002 è posizionata peggio di quella del 1993 in quanto il suo grado di apertura è cresciuto meno di quello di altri paesi. Ad esempio, nel 1993 l'Italia era al 44,3% contro una media UE del 51,8% (7,5 punti di distacco) mentre nel 2002 la UE è salita a 74,2% e l'Italia solo al 58,0% (16,2 punti di distacco).

Un'altra verifica del grado di apertura di un paese è l'esame della sua propensione all'export ed il grado di penetrazione dell'import, definiti come segue:

- propensione all'export = rapporto fra l'export di beni e servizi e la produzione totale degli stessi;
- grado di penetrazione dell'import = rapporto fra l'import di beni e servizi e la disponibilità degli stessi per uso interno.

Il posizionamento dell'Italia e di alcuni altri paesi per questi due parametri è riportato nel diagramma seguente.



Come si vede, la nostra propensione all'export (29,7%) è nettamente inferiore sia a quella della media UE (37,8%) che a quella della Germania (35,6%) e del regno Unito (33,3%). Il trend inoltre non è consolante: dal 1993 al 2002 la media UE è aumentata di 11,5 punti percentuali, la Germania di 13,2, la Spagna di 11,6, il Regno Unito di 8,7, la Francia di 7,7 e l'Italia solo di 6,7. L'Italia appare dunque il paese che dal 1993 al 2002 ha avuto la minor crescita della propensione all'export.

Considerazioni pressoché identiche si possono fare per il grado di penetrazione dell'import. Il valore dell'Italia (28,7%) è nettamente inferiore a quello della media UE (36,9%), del Regno Unito (37,6%), della Germania (32,5%) e della Spagna (31,5%) anche se supera leggermente quello

della Francia (27,3%). Nella crescita di questo parametro siamo il fanalino di coda: 11,2 punti percentuali la UE, 12,3 la Spagna, 10,5 la Germania, 10,4 il Regno Unito, 8,3 la Francia e 7,8 l'Italia.

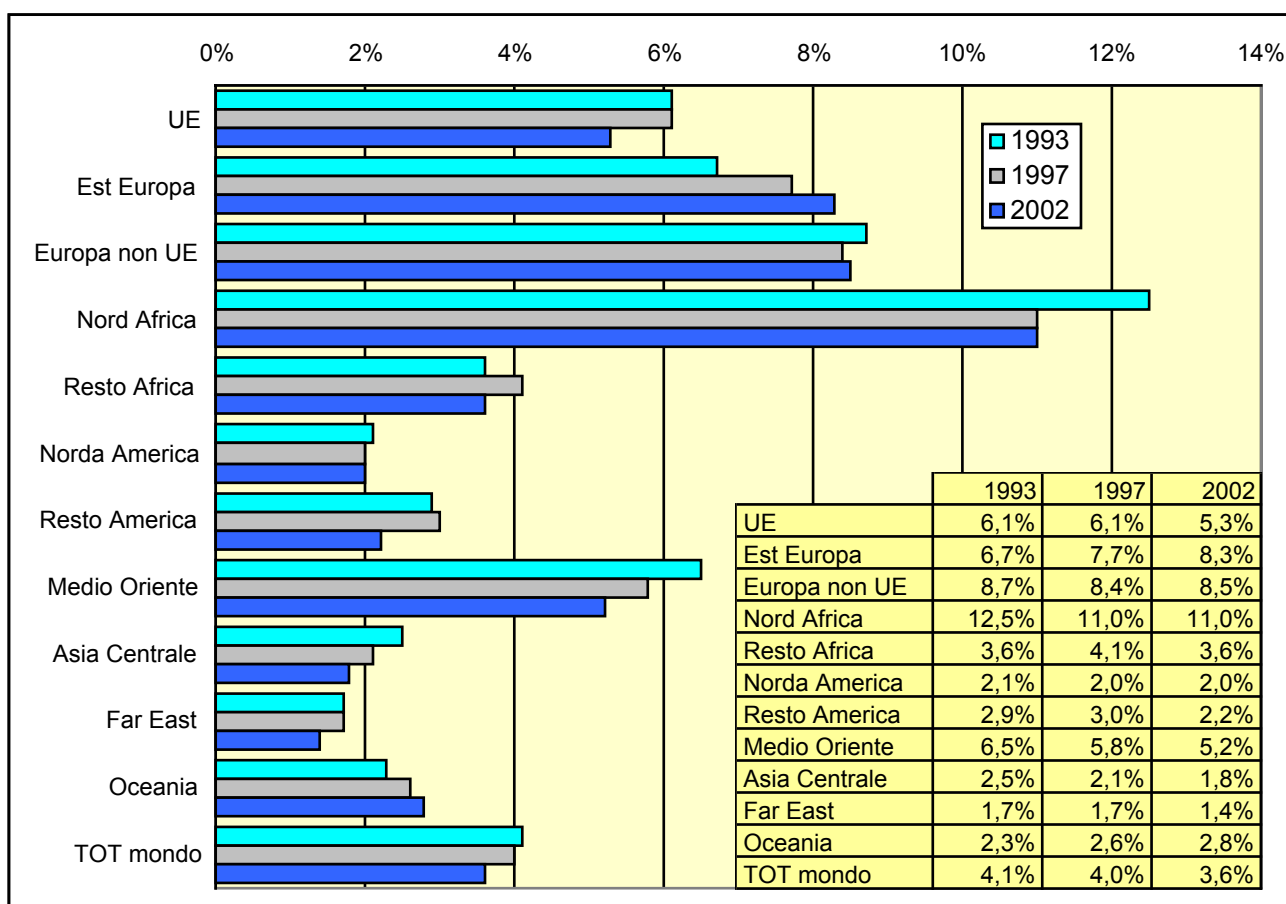
Sembra quasi che l'Italia, protagonista di una formidabile crescita nell'apertura della sua economia negli anni '70 ed '80, abbia bruscamente smorzato questa sua tendenza proprio a partire da quando l'abolizione delle barriere doganali interne alla UE faceva presagire una netta accelerazione dell'apertura al commercio estero.

Naturalmente – come già detto - conta molto la dimensione del paese, come appare dal posizionamento di USA e Giappone. Resta il fatto che la nostra economia è meno aperta di altre comparabili (es. Spagna, Germania, UK) e soprattutto che la velocità con cui ci stiamo aprendo agli scambi con l'estero è inferiore a quella della maggior parte dei paesi comunitari.

Questa tendenza, unita ad una certa "perifericità" della posizione dell'Italia rispetto agli attuali grandi flussi di traffico USA-Europa ed Europa-Far East, rende più difficile sviluppare attività di spedizione e logistica integrata in Italia rispetto ad altre localizzazioni.

## 5. QUOTE DI MERCATO

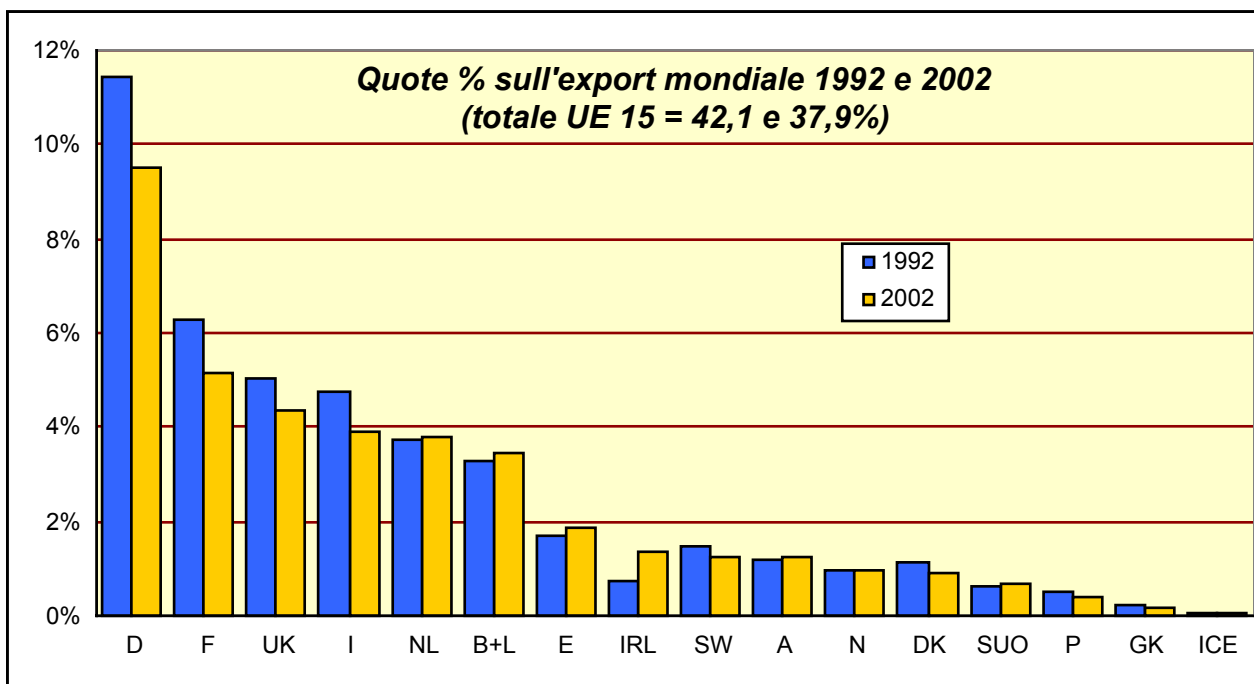
La diminuita perdita di aggressività dell'Italia nella competizione mondiale per l'export ci ha fatto perdere sensibilmente quota di mercato: il nostro export è aumentato molto meno del totale mondiale e la nostra quota complessiva è scesa dal 4,1% del 1993 al 3,6% del 2002, con una perdita assoluta dello 0,5% e relativa del 12,2%. La figura seguente illustra l'evoluzione della nostra quota di mercato sull'import delle principali regioni del mondo.



Appare evidente che siamo di fronte ad un processo di arretramento che sembra accentuarsi nel secondo quinquennio del periodo esaminato. Anche in zone tradizionalmente "nostre" come il nord Africa abbiamo perso posizioni. L'unica area sulla quale l'Italia sta guadagnando terreno è l'est Europa (ex blocco sovietico) ed in particolare la Romania (dal 9,4% del suo import al 20,6%), la Bosnia Erzegovina (dal 5,5% al 13,0%), la Bulgaria (dal 5,9% allo 11,5%), La Slovacchia (dal 3,0% al 6,4%), la Slovenia (dal 15,3% al 18,6%) e l'Albania (dal 34,0% al 37,3%).

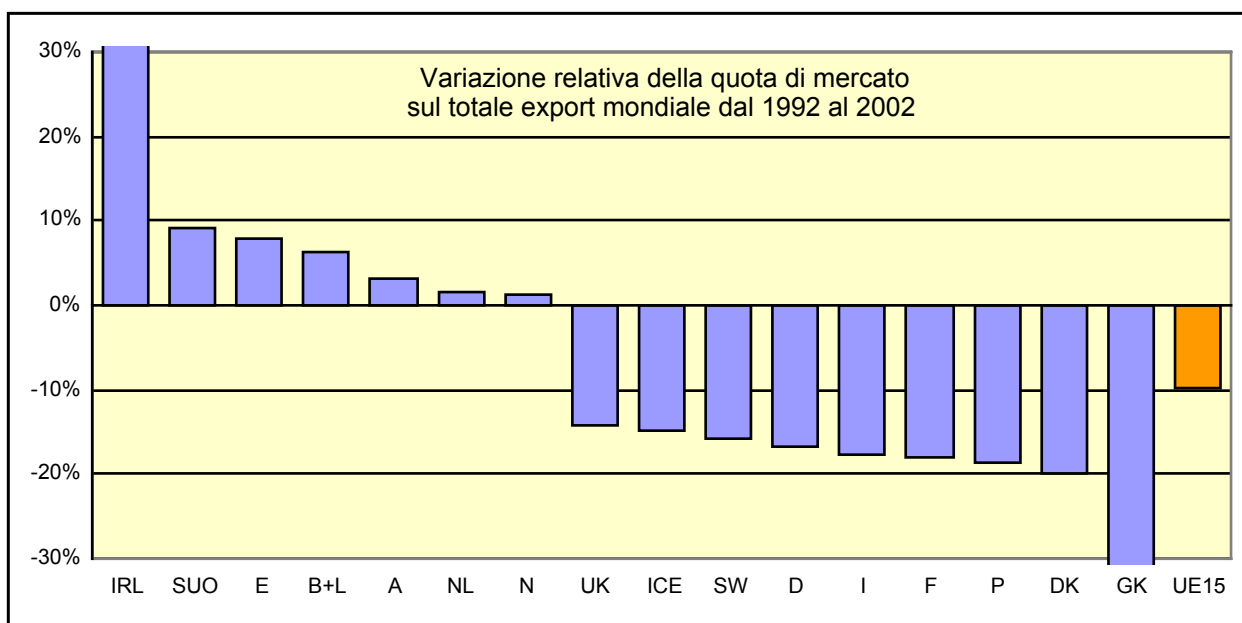
Nel resto del mondo, abbiamo guadagnato quote di mercato significative in Libia (dal 22,3% al 27,2% del suo import), in Iraq (dallo 0,6% al 7,2%) ed in pochi altri paesi. La lista dei paesi per i quali l'import dall'Italia vale almeno il 5% del loro totale import del 2002 è riportata nella tabella 5.1 in allegato.

Secondo i dati del WTO (che discordano leggermente dai precedenti, di fonte ICE-ISTAT), la quota di mercato dell'Italia è scesa dal 4,7% del totale mondo del 1992 al 3,9% nel 2002, con un calo assoluto di 0,8 punti percentuali e relativo del 18% circa. Si tratta comunque di un fenomeno abbastanza generalizzato in tutta la UE15, la cui quota è scesa dal 42,1 al 37,9% del totale export mondo, con una perdita assoluta di 4,1 punti e relativa del 10% circa (vedi grafico seguente).



Francia e Germania hanno perso in termini relativi più o meno come l'Italia (vedi grafico seguente). Altri paesi sono andati molto peggio, come il Portogallo (- 18,5% relativo), la Danimarca (- 20%) e la Grecia (-36,5%). Meglio dell'Italia hanno fatto il Regno Unito, che ha comunque segnato un -14,1%. Hanno guadagnato quota relativa sull'export mondiale solo la Spagna (+8%) e i paesi più piccoli, come l'Olanda (+1,6% relativo), il Belgio (+6,2%) e la Finlandia (+9,1%). Notevolissima la salita dell'Irlanda (dallo 0,8% allo 1,4%, con una crescita relativa del +81,7%).





L'andamento dell'export dei maggiori paesi del mondo è riportato nella tabella 5.2, mentre per l'andamento della nostra quota di mercato nel mondo per merceologia si veda il capitolo 8 e la tabella 8.1 in allegato.

Dalla composizione del nostro export per zona di origine (tabella seguente) si osserva che nei 9 anni dal 1993 al 2002 la media Italia è cresciuta del 93% mentre alcune regioni – soprattutto quella del nord-ovest – sono cresciute di meno; di conseguenza la loro quota è scesa dal 45,4% dell'export italiano al 40,8%.

In compenso sono cresciute altre regioni come il Veneto (dal 13,5 al 14,6% del totale nazionale), l'Emilia-Romagna (dal 11,1 allo 11,9%) e le Marche (dal 2,6 al 3,1%). Nel complesso il nord continua a mantenere quasi i 3/4 del nostro export, pur essendo sceso dal 75% del 1993 al 72,3% del totale nazionale. Il mezzogiorno ha un miglioramento significativo (dallo 8,6 al 10,8%) pur restando su valori molto bassi rispetto al suo numero di abitanti e PIL.

**Export italiano per regione (M Euro, crescita 2002 verso 1993 e quote sul totale nazionale nel 1993, 1997 e 2002; fonte: ICE su dati Istat)**

REGIONI	1993	1997	2002	02/93 %	Quota 93	Quota 97	Quota 02
Piemonte	17.597	26.890	29.469	67%	12,8%	12,7%	11,1%
Valle d'Aosta	219	241	367	68%	0,2%	0,1%	0,1%
Lombardia	42.026	61.834	74.828	78%	30,6%	29,3%	28,2%
Liguria	2.552	3.336	3.624	42%	1,9%	1,6%	1,4%
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>62.394</b>	<b>92.301</b>	<b>108.287</b>	<b>74%</b>	<b>45,4%</b>	<b>43,7%</b>	<b>40,8%</b>
Trentino-Alto Adige	2.375	3.559	4.468	88%	1,7%	1,7%	1,7%
<i>Trento</i>	1.054	1.684	2.087	98%	0,8%	0,8%	0,8%
<i>Bolzano-Bozen</i>	1.321	1.875	2.381	80%	1,0%	0,9%	0,9%
Veneto	18.516	29.342	38.637	109%	13,5%	13,9%	14,6%
Friuli Venezia Giulia	4.578	6.928	9.022	97%	3,3%	3,3%	3,4%
Emilia Romagna	15.242	24.268	31.506	107%	11,1%	11,5%	11,9%
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>40.711</b>	<b>64.097</b>	<b>83.634</b>	<b>105%</b>	<b>29,6%</b>	<b>30,3%</b>	<b>31,5%</b>
Toscana	11.335	17.574	21.466	89%	8,2%	8,3%	8,1%
Umbria	1.087	1.886	2.468	127%	0,8%	0,9%	0,9%
Marche	3.609	6.609	8.306	130%	2,6%	3,1%	3,1%
Lazio	5.775	8.153	11.714	103%	4,2%	3,9%	4,4%
<b>Italia Centrale</b>	<b>21.805</b>	<b>34.222</b>	<b>43.954</b>	<b>102%</b>	<b>15,9%</b>	<b>16,2%</b>	<b>16,6%</b>
Abruzzo	1.566	3.924	5.500	251%	1,1%	1,9%	2,1%
Molise	179	487	545	205%	0,1%	0,2%	0,2%
Campania	3.358	5.596	7.889	135%	2,4%	2,6%	3,0%
Puglia	3.050	4.682	5.829	91%	2,2%	2,2%	2,2%
Basilicata	217	389	1.478	583%	0,2%	0,2%	0,6%
Calabria	203	212	285	40%	0,1%	0,1%	0,1%
<b>Italia Meridionale</b>	<b>8.573</b>	<b>15.291</b>	<b>21.526</b>	<b>151%</b>	<b>6,2%</b>	<b>7,2%</b>	<b>8,1%</b>
Sicilia	1.859	3.418	4.980	168%	1,4%	1,6%	1,9%
Sardegna	1.342	1.711	2.114	58%	1,0%	0,8%	0,8%
<b>Italia Insulare</b>	<b>3.201</b>	<b>5.129</b>	<b>7.094</b>	<b>122%</b>	<b>2,3%</b>	<b>2,4%</b>	<b>2,7%</b>
<b>Regioni non specificate</b>	<b>805</b>	<b>256</b>	<b>803</b>	<b>0%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,3%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>137.488</b>	<b>211.297</b>	<b>265.298</b>	<b>93%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
NORD-CENTRO	124.910	190.620	235.874	89%	90,9%	90,2%	88,9%
MEZZOGIORNO	11.774	20.421	28.620	143%	8,6%	9,7%	10,8%

Anche l'evoluzione dell'import per regione (vedi tabella seguente) mostra un fenomeno analogo a quello dell'export di progressiva – seppur lenta – omogeneizzazione del territorio. Il nord-ovest scende dal 50,1 al 47,7% del totale nazionale, soprattutto per la forte discesa del Piemonte (dal 10,4 al 8,1%). Il nord-est passa dal 20,8 al 22,3%, per cui il nord nel suo complesso mantiene una quota dominante, anche se scende dal 70,9 al 70,0% del totale.

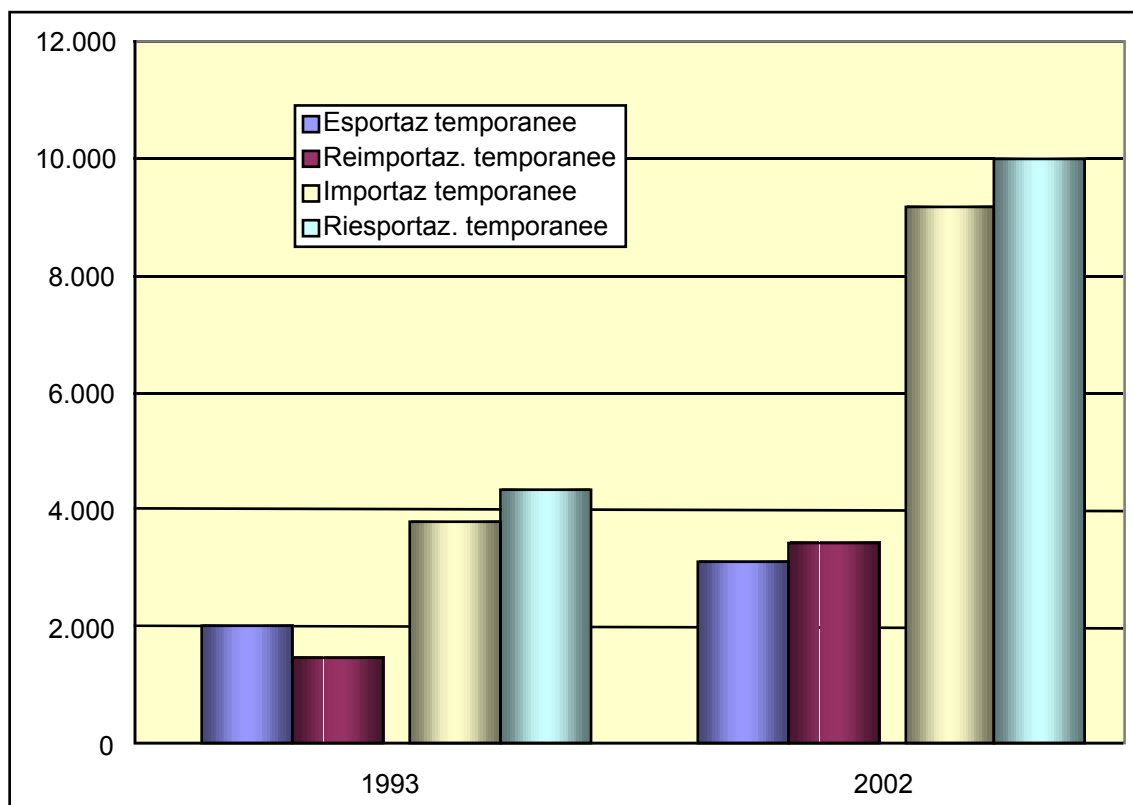
Diventano più rilevanti alcune regioni come Emilia-Romagna (dal 6,5 al 7,4%), Lazio (dallo 8,0 allo 8,6%) e – abbastanza sorprendentemente – la Sicilia (dal 3,9 al 4,6%).

**Import italiano per regione (M Euro, crescita 2002 verso 1993 e quote sul totale nazionale nel 1993, 1997 e 2002; fonte: ICE su dati Istat)**

REGIONI	1993	1997	2002	Var.% 02/93	Quota 93	Quota 97	Quota 02
Piemonte	12.474	18.289	20.752	66%	10,4%	9,9%	8,1%
Valle d'Aosta	145	191	270	87%	0,1%	0,1%	0,1%
Lombardia	44.887	68.140	94.932	111%	37,3%	36,9%	37,0%
Liguria	2.817	3.974	6.469	130%	2,3%	2,2%	2,5%
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>60.323</b>	<b>90.594</b>	<b>122.423</b>	<b>103%</b>	<b>50,1%</b>	<b>49,1%</b>	<b>47,7%</b>
Trentino-Alto Adige	2.026	2.968	4.502	122%	1,7%	1,6%	1,8%
<i>Trento</i>	651	1.078	1.611	147%	0,5%	0,6%	0,6%
<i>Bolzano-Bozen</i>	1.374	1.890	2.890	110%	1,1%	1,0%	1,1%
Veneto	13.232	20.299	29.310	122%	11,0%	11,0%	11,4%
Friuli Venezia Giulia	1.952	3.209	4.550	133%	1,6%	1,7%	1,8%
Emilia Romagna	7.773	13.182	18.987	144%	6,5%	7,1%	7,4%
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>24.983</b>	<b>39.658</b>	<b>57.348</b>	<b>130%</b>	<b>20,8%</b>	<b>21,5%</b>	<b>22,3%</b>
Toscana	7.255	12.442	15.664	116%	6,0%	6,7%	6,1%
Umbria	666	1.286	1.790	169%	0,6%	0,7%	0,7%
Marche	1.379	2.431	3.734	171%	1,1%	1,3%	1,5%
Lazio	9.685	13.589	22.199	129%	8,0%	7,4%	8,6%
<b>Italia Centrale</b>	<b>18.985</b>	<b>29.748</b>	<b>43.388</b>	<b>129%</b>	<b>15,8%</b>	<b>16,1%</b>	<b>16,9%</b>
Abruzzo	1.257	2.616	3.912	211%	1,0%	1,4%	1,5%
Molise	144	268	466	224%	0,1%	0,1%	0,2%
Campania	3.949	5.507	7.596	92%	3,3%	3,0%	3,0%
Puglia	2.555	3.758	4.896	92%	2,1%	2,0%	1,9%
Basilicata	200	256	382	90%	0,2%	0,1%	0,1%
Calabria	256	430	474	85%	0,2%	0,2%	0,2%
<b>Italia Meridionale</b>	<b>8.361</b>	<b>12.835</b>	<b>17.725</b>	<b>112%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>	<b>6,9%</b>
Sicilia	4.737	7.965	11.824	150%	3,9%	4,3%	4,6%
Sardegna	2.166	3.004	3.914	81%	1,8%	1,6%	1,5%
<b>Italia Insulare</b>	<b>6.903</b>	<b>10.969</b>	<b>15.738</b>	<b>128%</b>	<b>5,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>6,1%</b>
<b>Regioni non specificate</b>	<b>775</b>	<b>874</b>	<b>235</b>	<b>-70%</b>	<b>0,6%</b>	<b>0,5%</b>	<b>0,1%</b>
<b>ITALIA</b>	<b>120.330</b>	<b>184.678</b>	<b>256.857</b>	<b>113%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>
NORD-CENTRO	104.291	160.000	223.160	114%	86,7%	86,6%	86,9%
MEZZOGIORNO	15.264	23.804	33.463	119%	12,7%	12,9%	13,0%

## 6. TRAFFICO DI PERFEZIONAMENTO

Il decennio esaminato ha visto un forte aumento del nostro traffico di perfezionamento sia attivo che passivo, come appare dal seguente diagramma che si riferisce al totale da/verso tutti i paesi.



La variazione è stata rilevante per tutte tipologie di traffico, come appare dalla seguente tabella.

<i>M Euro</i>	1993	2002	<i>Variaz. %</i>
Esportaz. temporanee	2.016	3.081	53%
Reimportaz. temporanee	1.433	3.392	137%
Importaz. temporanee	3.779	9.118	141%
Riesportaz. temporanee	4.331	9.959	130%

Rispetto all'interscambio complessivo, la somma delle esportazioni e riesportazioni temporanee vale il 4,9% del nostro totale export mentre la somma delle importazioni e reimportazioni temporanee vale anch'essa il 4,9% del nostro import totale.

Disaggregando i dati per regione (vedi tabella seguente) si osserva che per le esportazioni temporanee il nord-ovest è rimasto sostanzialmente fermo sui livelli del 1993 (+5%), mentre il nord est è cresciuto notevolmente (+301%), soprattutto grazie al Veneto (+598%) che ha raggiunto e superato la Lombardia. Le reimportazioni (non riportate in tabella) hanno un andamento molto simile alle esportazioni temporanee.

**Ripartizione regionale delle esportazioni e delle importazioni temporanee (valori in M Euro; quota % sul totale Italia 2002 e variazione % dal 1993 al 2002; fonte ICE)**

REGIONI	Esportazioni temporanee				Importazioni temporanee			
	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93
Piemonte	199	355	79%	11,5%	388	653	7,2%	68%
Valle d'Aosta	1	10	1701%	0,3%	1	1	0,0%	-39%
Lombardia	971	857	-12%	27,8%	700	2.378	26,1%	240%
Liguria	28	36	28%	1,2%	47	123	1,3%	162%
<b>Italia Nord-occidentale</b>	<b>1.198</b>	<b>1.258</b>	<b>5%</b>	<b>40,9%</b>	<b>1.136</b>	<b>3.154</b>	<b>34,6%</b>	<b>178%</b>
Trentino-Alto Adige	6	31	409%	1,0%	8	33	0,4%	321%
<i>Trento</i>	2	10	362%	0,3%	4	15	0,2%	282%
<i>Bolzano-Bozen</i>	4	22	433%	0,7%	4	18	0,2%	360%
Veneto	124	866	598%	28,1%	483	793	8,7%	64%
Friuli Venezia Giulia	24	39	64%	1,3%	25	76	0,8%	203%
Emilia Romagna	130	203	56%	6,6%	123	177	1,9%	44%
<b>Italia Nord-orientale</b>	<b>284</b>	<b>1.138</b>	<b>301%</b>	<b>37,0%</b>	<b>639</b>	<b>1.079</b>	<b>11,8%</b>	<b>69%</b>
Toscana	85	167	96%	5,4%	266	448	4,9%	68%
Umbria	8	23	180%	0,7%	10	63	0,7%	527%
Marche	17	88	407%	2,9%	10	26	0,3%	171%
Lazio	294	151	-48%	4,9%	526	2.506	27,5%	377%
<b>Italia Centrale</b>	<b>404</b>	<b>429</b>	<b>6%</b>	<b>13,9%</b>	<b>811</b>	<b>3.043</b>	<b>33,4%</b>	<b>275%</b>
Abruzzo	21	29	39%	0,9%	22	11	0,1%	-49%
Molise	..	..	ns	ns	1	4	0,0%	468%
Campania	11	37	255%	1,2%	172	649	7,1%	277%
Puglia	23	137	507%	4,4%	60	159	1,7%	164%
Basilicata	..	1	ns	0,0%	7	7	0,1%	2%
Calabria	..	1	ns	0,0%	..	..	ns	ns
<b>Italia Meridionale</b>	<b>54</b>	<b>205</b>	<b>277%</b>	<b>6,7%</b>	<b>262</b>	<b>830</b>	<b>9,1%</b>	<b>216%</b>
Sicilia	42	42	-1%	1,4%	135	168	1,8%	24%
Sardegna	27	5	-83%	0,1%	793	844	9,3%	7%
<b>Italia Insulare</b>	<b>69</b>	<b>46</b>	<b>-33%</b>	<b>1,5%</b>	<b>928</b>	<b>1.012</b>	<b>11,1%</b>	<b>9%</b>
<b>Regioni non specificate</b>	<b>5</b>	<b>3</b>	<b>-42%</b>	<b>0,1%</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>ns</b>	<b>ns</b>
<b>ITALIA</b>	<b>2.015</b>	<b>3.080</b>	<b>53%</b>	<b>100,0%</b>	<b>3.779</b>	<b>9.119</b>	<b>100,0%</b>	<b>141%</b>
NORD-CENTRO	1.887	2.826	50%	91,7%	2.587	7.276	79,8%	181%
MEZZOGIORNO	123	252	104%	8,2%	1.191	1.843	20,2%	55%

Nella tabella precedente sono riportati anche i dati delle importazioni temporanee, dai quali emerge che nel 2002 il Lazio è diventato la regione che ha i maggiori volumi (27,5% del totale Italia), seguito dalla Lombardia (26,1%) e – a distanza – da Sardegna (9,3%) e dal Veneto (8,7%). Anche le riesportazioni (non riportate in tabella) hanno un andamento quasi identico.

Anche in termini di area geografica dei partners di questi interscambi vi sono state variazioni significative. Il dato più rilevante è senz'altro il forte aumento degli scambi con la UE su tutte le quattro voci del traffico di perfezionamento. Evidentemente la caduta delle barriere doganali ha sortito l'effetto di una razionalizzazione dei cicli produttivi a livello sovranazionale, con ulteriore specializzazione delle fabbriche e maggior scambio di semilavorati o prodotti semi-finiti.

Per le esportazioni/reimportazioni si è avuto anche un nettissimo aumento dei paesi dell'Est Europa, che deriva da una delocalizzazione in questi paesi "vicini" non dell'intero ciclo produttivo ma di alcune fasi del ciclo a maggior contenuto di manodopera.

Per le importazioni/riesportazioni resta dominante – come in passato – il Nord America, come si può vedere dalla tabella seguente riportata con maggior dettaglio come tabella 6.1 in allegato.

***Ripartizione per macro-regione di scambio del traffico di perfezionamento (valori in M Euro; quota % sul totale 2002 e variazione % dal 1993 al 2002; fonte ICE)***

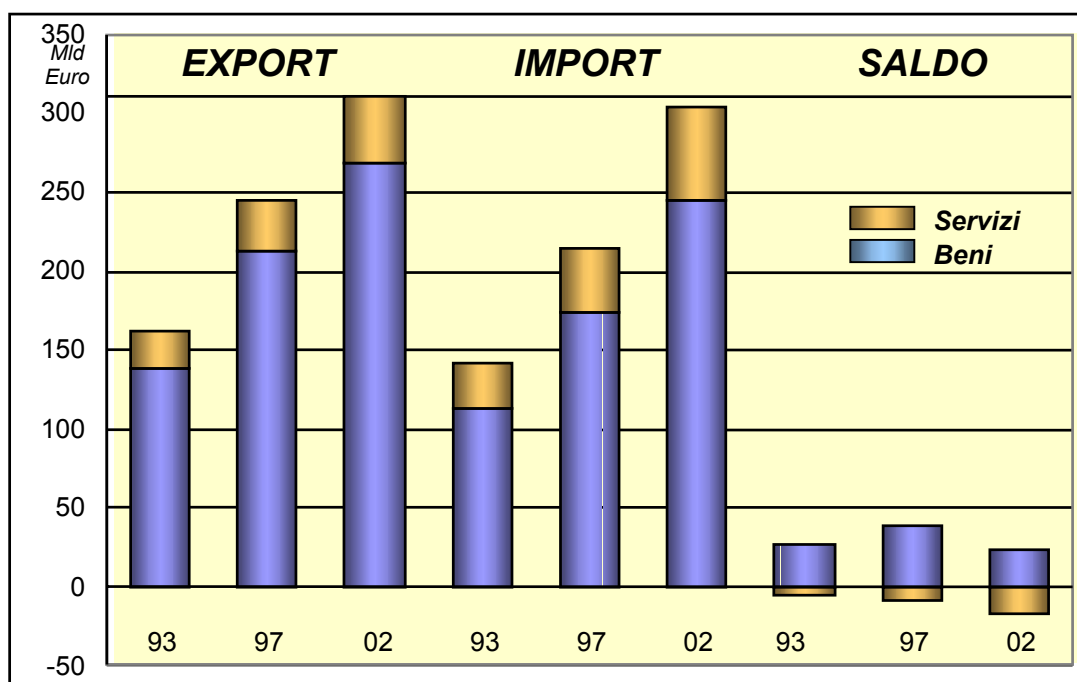
	Esportazioni temporanee				Reimportazioni temporanee			
	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93
UE	619	1.393	45,2%	125%	405	1.614	47,6%	299%
Est Europa	341	1.046	34,0%	207%	288	1.169	34,5%	306%
Altro Europa	560	333	10,8%	-41%	510	167	4,9%	-67%
Nord Africa	6	25	0,8%	317%	10	38	1,1%	280%
Resto Africa	24	3	0,1%	-88%	6	4	0,1%	-33%
Nord America	197	135	4,4%	-31%	135	257	7,6%	90%
Resto America	8	18	0,6%	125%	12	20	0,6%	67%
Medio Oriente	9	26	0,8%	189%	15	22	0,6%	47%
Asia Centrale	2	31	1,0%	1450%	2	15	0,4%	650%
Far East	248	67	2,2%	-73%	43	81	2,4%	88%
Altri paesi	2	4	0,1%	100%	7	5	0,1%	-29%
<b>TOT mondo</b>	<b>2.016</b>	<b>3.081</b>	<b>100,0%</b>	<b>53%</b>	<b>1.433</b>	<b>3.392</b>	<b>100,0%</b>	<b>137%</b>

	Importazioni temporanee				Riesportazioni temporanee			
	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93	1993	2002	% su tot 02	Var.% 02/93
UE	909	3.511	38,5%	286%	909	4.212	42,3%	363%
Est Europa	201	273	3,0%	36%	185	362	3,6%	96%
Altro Europa	618	1.185	13,0%	92%	431	938	9,4%	118%
Nord Africa	680	503	5,5%	-26%	282	262	2,6%	-7%
Resto Africa	89	149	1,6%	67%	62	208	2,1%	235%
Nord America	591	2.869	31,5%	385%	1.349	2.601	26,1%	93%
Resto America	81	95	1,0%	17%	221	180	1,8%	-19%
Medio Oriente	272	137	1,5%	-50%	370	209	2,1%	-44%
Asia Centrale	65	32	0,4%	-51%	89	43	0,4%	-52%
Far East	144	229	2,5%	59%	345	846	8,5%	145%
Altri paesi	129	135	1,5%	5%	88	98	1,0%	11%
<b>TOT mondo</b>	<b>3.779</b>	<b>9.118</b>	<b>100,0%</b>	<b>141%</b>	<b>4.331</b>	<b>9.959</b>	<b>100,0%</b>	<b>130%</b>

## 7. RIPARTIZIONE FRA BENI E SERVIZI

La ripartizione del nostro export fra beni e servizi è a dir poco anomala. Mentre tutto il mondo sviluppato tende verso una quota sempre maggiore di servizi in esportazione, la percentuale italiana sul totale del nostro export è scesa dal 14,3% del 1993 al 13,3% del 2002. Mentre l'export di beni (a valore correnti) aumentava del 7,7% annuo, quello dei servizi solo del 6,7%.

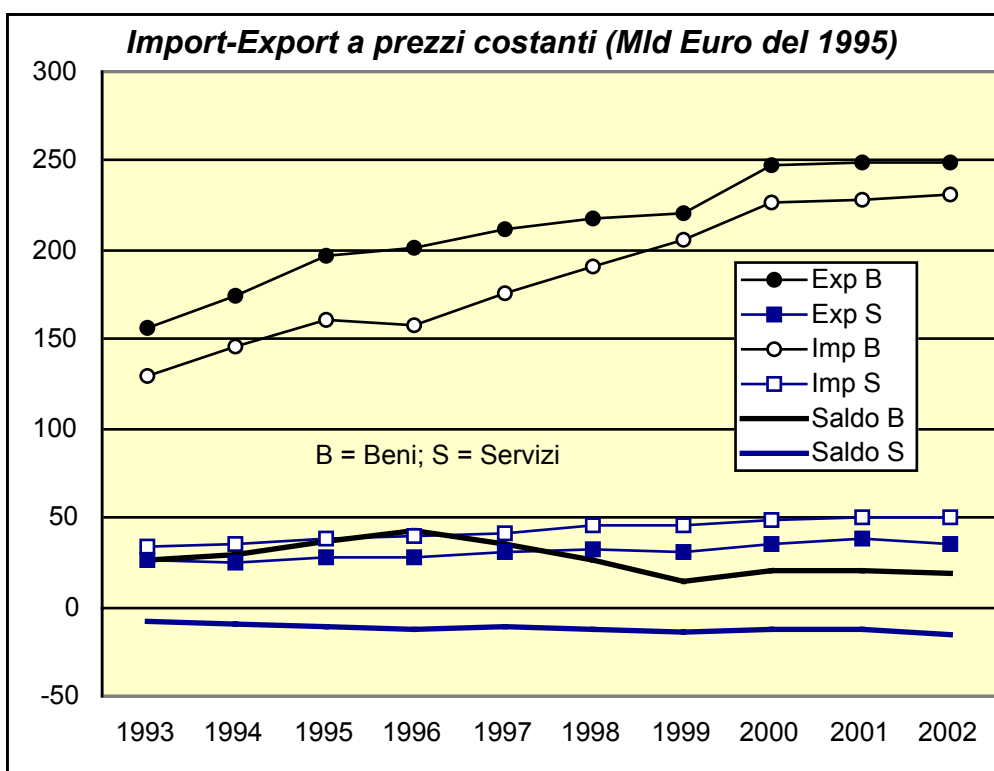
Anche la quota di servizi importati sul totale import è scesa nel periodo 1993-2002 dal 20,4% al 19,4% per effetto di un diverso tasso di crescita delle due componenti (9,1% medio annuo per i beni e 8,3% per i servizi). Il risultato – come appare dalla figura e tabella seguenti - è un crescente deficit nella bilancia dei servizi, che ormai ha pressoché annullato l'attivo commerciale che registrano i beni.



<i>Mld Euro correnti</i>		beni	servizi	totale
EXPORT	1993	138,2	23,0	161,2
	1997	212,0	32,2	244,2
	2002	268,9	41,4	310,3
IMPORT	1993	112,0	28,8	140,7
	1997	173,5	40,7	214,2
	2002	245,3	59,0	304,4
SALDO	1993	26,3	-5,7	20,5
	1997	38,5	-8,5	30,0
	2002	23,6	-17,7	5,9

L'aspetto più preoccupante è comunque l'andamento sia dell'import che dell'export, che mostra una netta propensione dell'Italia verso i "beni" piuttosto che verso i servizi, al contrario di tutte le economie più sviluppate (si veda ad esempio l'economia del Regno Unito).

Quanto sopra detto è reso evidente dal seguente grafico, che riporta l'andamento dell'import-export di beni e servizi espresso a prezzi costanti (Euro del 1995).

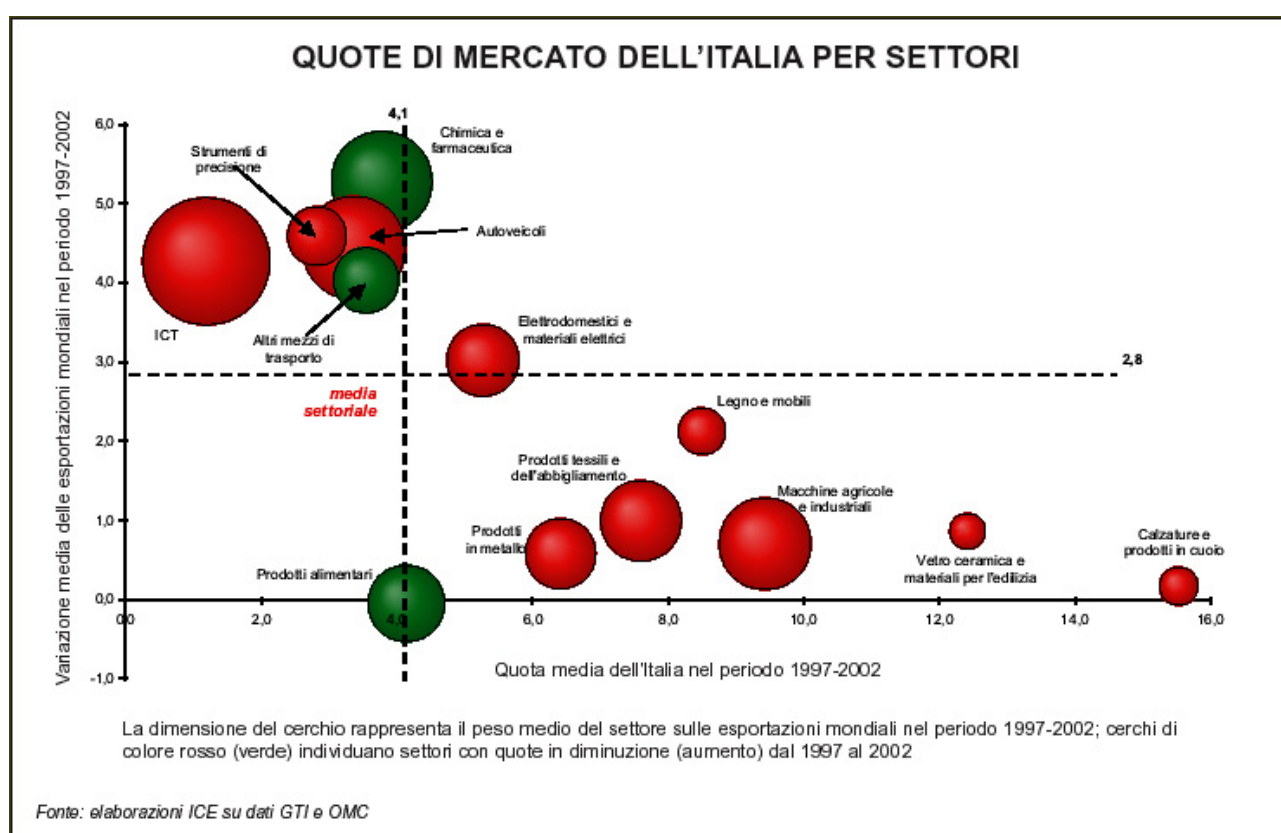


In particolare, per i servizi di trasporto merce ed ausiliari il nostro deficit è ormai diventato cronico, come si vedrà al capitolo 10.



## 8. EVOLUZIONE DEI SETTORI

In termini di merceologia, l'export italiano ha perso quota pressoché su tutti i macro-settori, fatta eccezione per Chimica e Farmaceutica, Altri mezzi di trasporto e Prodotti alimentari, come appare dalla seguente figura (fonte ICE) che dà anche un'idea della dimensione mondiale del commercio di questi macro-settori, nonché del tasso di sviluppo del commercio stesso.



Osservando la composizione merceologica del nostro paese rispetto agli altri (vedi tabella seguente, estratta dalla tabella 8.1 in allegato che riporta la nostra quota percentuale sul totale export mondiale del singolo settore), si vede che la "azienda Italia" mantiene una quota di mercato molto forte in alcuni settori tradizionali come le piastrelle, i marmi, le calzature, i mobili, gli elettrodomestici, ecc. anche se con notevole erosione di quote in quasi tutti i settori.

<i>Gruppi e classi di attività economica</i>	<b>1997</b>	<b>1998</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>
Piastrelle e lastre in ceramica per pavimenti e rivestimenti	49,4	49,6	49,1	47,7	46,5	45,2
Pietre tagliate, modellate e finite	38,3	38,7	36,7	34,9	32,6	30,5
Calzature	16,7	17,3	16,1	15,3	15,9	15,5
<b>Mobili</b>	<b>17,9</b>	<b>17,2</b>	<b>15,4</b>	<b>14,4</b>	<b>14,7</b>	<b>14,2</b>
Apparecchi per uso domestico	15,8	16,2	15,1	14,4	14,2	14,0
Ferro, acciaio e ferroleghie non-CECA	12,4	13,2	12,8	12,4	13,2	12,2
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	11,8	11,7	12,7	12,4	12,9	12,2
Tessuti	11,1	11,6	10,9	10,3	11,6	11,4
Tubi	11,2	11,1	11,1	11,1	10,7	10,8
Pellicce, articoli in pelliccia	9,0	9,4	8,3	8,3	8,7	10,2
Prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso	10,4	9,1	8,6	10,0	10,5	10,1
Articoli a maglia	15,3	14,0	12,3	11,5	10,8	9,9
Pietre	10,7	11,8	10,5	10,3	9,7	9,5
Cicli e motocicli	10,8	10,8	10,2	9,2	9,6	9,3
Macchine utensili compresi parti ed accessori	10,3	10,4	9,9	8,4	9,6	9,2
Bevande	7,9	8,7	8,9	8,5	8,5	9,0
Indumenti in pelle	5,6	6,6	6,8	7,1	8,6	8,9
Articoli da viaggio, borse e simili; articoli da correngiame e selleria	9,5	8,7	8,1	8,8	9,4	8,8
Gioielli e articoli di oreficeria	10,9	10,7	10,6	10,0	9,7	8,5
Filati di fibre tessili	8,2	8,7	8,6	8,5	8,7	8,5

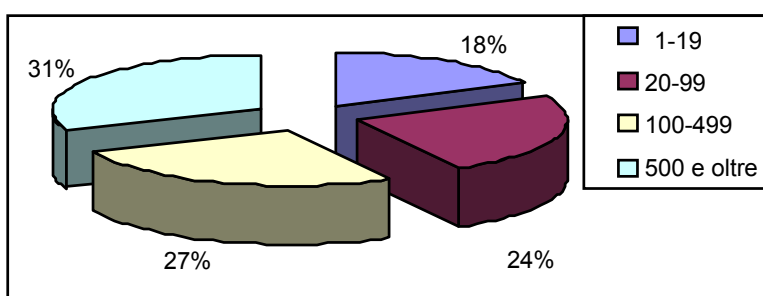
Un buon mantenimento della quota (e persino qualche guadagno) esiste solo su settori particolari, come le macchine agricole, i tessuti, gli indumenti in pelle, ecc.

Questi dati non fanno che rafforzare quelli sulla perdita di competitività complessiva del nostro sistema, come visto dalla perdita di quota complessiva. Preoccupante è anche la perdita di quota in settori nei quali la nostra leadership era prima indiscussa come Calzature, Mobili, Gioielli, ecc.

## 9. DIMENSIONI DELLE IMPRESE

Una spiegazione possibile della nostra crescente debolezza in export può derivare dalla dimensione media dell'impresa italiana, che è spesso molto piccola. Il crescente spostamento dei canali di export verso paesi più lontani (ed oggettivamente più "difficili" per una piccola azienda) potrebbe averle penalizzate. La realtà è abbastanza diversa: le piccole aziende (da 1 a 19 dipendenti) non solo hanno tenuto ma hanno sviluppato l'export più delle grandi aziende (+22% nel 2001 rispetto al 1998, contro un +19% della media generale ed un +6% delle aziende con 500 o più dipendenti.

Peraltro anche in valori assoluti l'export della piccola azienda è tutt'altro che trascurabile, dal momento che rappresenta il 18% del totale Italia (figura a fianco, che



mostra la quota sul nostro export per dimensione dell'impresa esportatrice commisurata al numero di dipendenti dell'azienda), contribuendo con circa 19 mld Euro sul totale di 262.

Secondo l'ISTAT nel 2001 vi erano 176.674 aziende esportatrici, con un totale di quasi 5 milioni di addetti (mediamente 27 per azienda) ripartite per classe di addetti nel modo indicato dalla tabella seguente.

Classe di azienda	Numero imprese	Numero addetti	Export (mld Euro)	% imprese	% addetti	% Export
1-4	73.858	153.237	18.599	41,8%	3,2%	7,1%
5-9	35.133	236.932	9.455	19,9%	4,9%	3,6%
10-19	32.351	442.503	18.562	18,3%	9,2%	7,1%
20-49	22.233	673.452	34.163	12,6%	14,0%	13,0%
50-99	7.130	491.985	29.525	4,0%	10,2%	11,3%
100-249	3.987	602.840	41.725	2,3%	12,5%	15,9%
250-499	1.143	391.726	28.250	0,6%	8,1%	10,8%
500 e oltre	839	1.820.921	81.894	0,5%	37,8%	31,2%
<b>Totale</b>	<b>176.674</b>	<b>4.813.596</b>	<b>262.173</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Questa frammentazione dell'export da un lato denota una forte vivacità del nostro sistema, ma dall'altra rende assai difficile il lavoro di chi deve fornire servizi logistici orientati all'esportazione. Ad esempio nel solo settore manifatturiero bel 97.767 aziende sono esportatrici (il 17,4% di quelle attive, nel 2001).

Detta frammentazione non è una caratteristica di uno o pochi settori merceologici, ma una condizione strutturale della nostra economia, come appare dalla tabella 9.1 in allegato.

Il grande numero di esportatori fa sì che il volume di esportazioni per la singola azienda sia molto basso; le imprese con 1-19 addetti esportano poco più di 0,3 M Euro per anno, mentre quelle della classe 20-99 addetti esportano poco più di 2 M Euro per anno, come illustrato dalla seguente tabella che riporta l'export medio per azienda (in M Euro) nel 1998, nel 2001 e la variazione intervenuta.

N° addetti	Export medio per azienda (M Euro)		
	1998	2001	DIFF%
1-19	0,27	0,33	22%
20-99	1,87	2,17	16%
100-499	11,51	13,64	19%
500 e oltre	91,92	97,61	6%
MEDIA	1,25	1,48	19%

Un fattore di preoccupazione è sicuramente il basso tasso di aumento del valore medio esportato dalle grandi aziende (quelle con 500 e più dipendenti). Il loro numero è cresciuto abbastanza (da 722 del 1998 a 839 nel 2001) ma il loro export medio a valore è salito solo del 6%.

Anche sul fronte delle importazioni la frammentazione è molto elevata, come appare dalla seguente tabella che riporta il numero di aziende che importano, ripartite sulle maggiori zone di origine.

	N° aziende
UE	178.983
Est Europa	28.464
Resto Europa	29.001
Nord America	26.621
Resto America	8.917
Far East	30.652

Anche tenendo conto delle ovvie duplicazioni, si può affermare che in Italia le aziende importatrici sono almeno 180.000, delle quali almeno 40.000 importano da paesi extra-UE.

Ne consegue che l'import medio annuo per azienda importatrice è molto basso, come appare dalla seguente tabella (anno 2001, valori in M Euro) per origine dell'import e classe dimensionale (numero di addetti) dell'azienda importatrice.

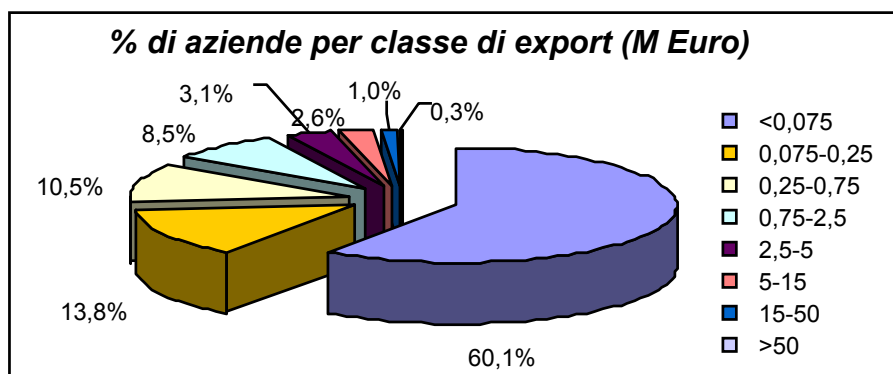
Provenienza	Classe di addetti							
	1-4	5-9	10-19	20-49	50-99	100-249	250-499	Media
UE	0,17	0,22	0,38	0,85	1,89	5,47	13,29	0,82
Est Europa	0,20	0,27	0,32	0,45	0,76	1,34	2,88	0,86
Resto Europa	0,14	0,18	0,16	0,23	0,35	0,57	1,49	0,47
Nord America	0,10	0,13	0,16	0,24	0,37	0,80	1,46	0,50
Resto America	0,19	0,28	0,37	0,62	0,46	1,48	1,64	0,68
Far East	0,17	0,32	0,45	0,70	1,09	2,36	2,09	0,70

Anche questo fatto –che si unisce alla solida abitudine a comprare CIF\* - porta ad un difficile lavoro per chi deve vendere logistica agli importatori italiani.

Ben il 60,1% delle imprese esportatrici ha infatti un export annuo al di sotto dei 75.000 Euro, mentre il 13,8% esporta da 75.000 a 250.000 ed il 10,5% esporta da 250.000 a 750.000 Euro/anno. Nel complesso, ben il 92,9% delle imprese esportatrici esporta meno di 2,5 M Euro/anno.

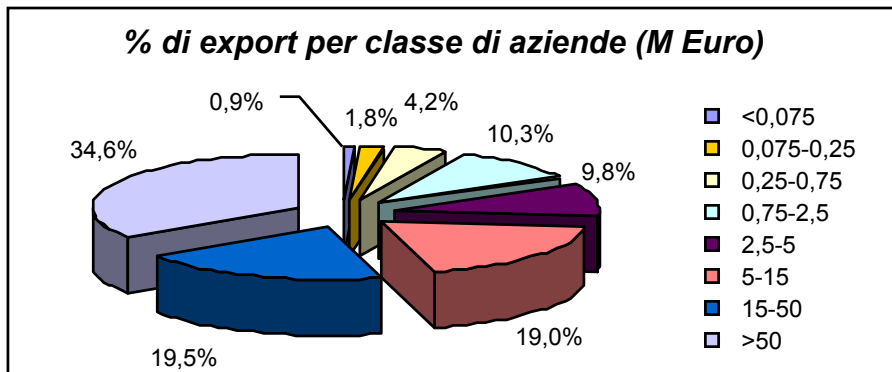
Solo 12.800 imprese (pari al 7% circa del totale) esporta più di 2,5 M Euro/anno e solo 619 aziende (0,3% del totale) esporta più di 50 M Euro/anno.

La distribuzione degli esportatori per classe di export è illustrata nella figura seguente. Come si vede, la grande maggioranza (60,1% di cui sopra) esporta meno di 75.000 Euro/anno.



I 12.800 esportatori (pari al 7% dei circa 180.000 totali) che hanno un volume in export al di sopra dei 2,5 M Euro esportano complessivamente lo 85% del volume, come si vede dal seguente diagramma che riporta la percentuale sul totale esportato suddivisa per classe di valore dell'esportazione. In particolare, la classe al di sopra dei 50 M Euro (0,3% delle aziende) esporta da sola il 34,6% del valore.

\* CIF = Cost insurance freight – Costo + assicurazione + nolo compresi fino al confine del Paese importatore.



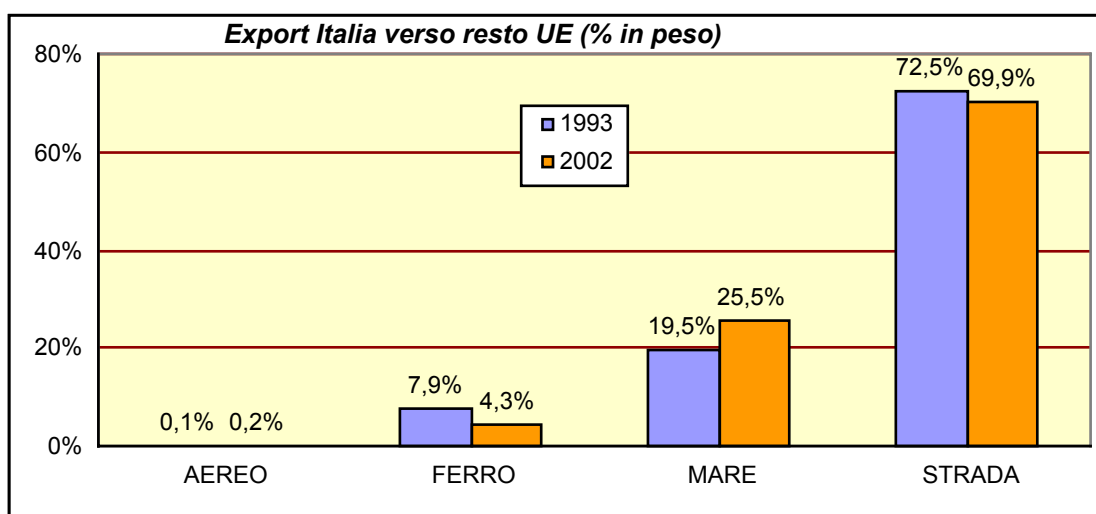
Dal momento che le imprese che operano sia in export che in import sono (sempre nel 2001) ben 93.500, si può dire che circa la metà delle aziende importatrici sono anche esportatrici e viceversa.

Una considerazione abbastanza ovvia ma spesso ignorata è che questa frammentazione dell'import e dell'export costituisce un indice di vitalità e dinamismo del nostro sistema – l'aver un numero enorme di aziende proiettate verso l'estero è sicuramente un patrimonio nazionale – ma è anche un elemento che rende elevato il costo della nostra logistica. Infatti una quota rilevante dei costi che intervengono nell'import o export coi paesi extra-UE è legata ad attività documentali/doganali, che hanno un costo sostanzialmente fisso, indipendente dalla quantità di merce importata od esportata, e quindi possono incidere notevolmente sul costo della transazione commerciale.

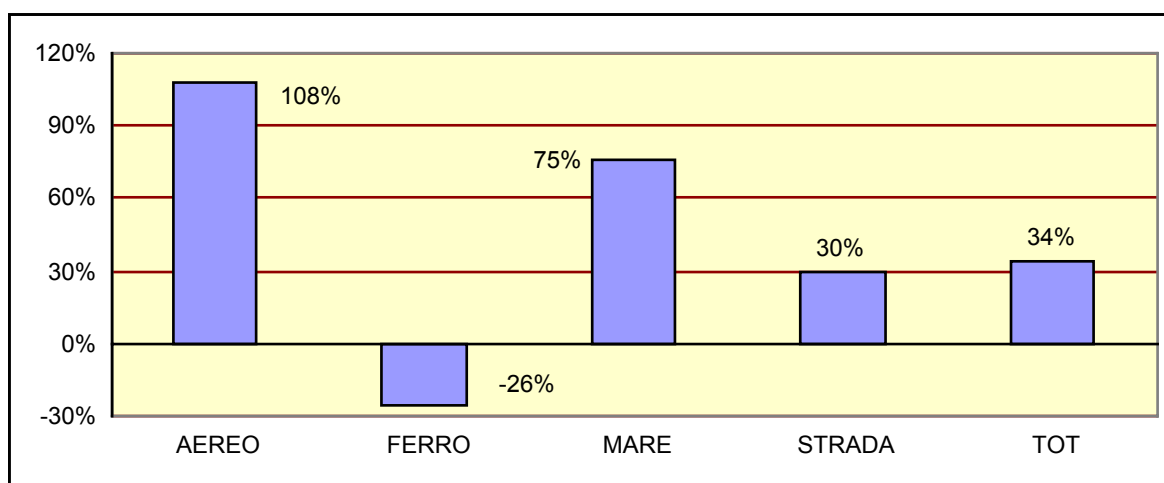
## 10. MODO DI TRASPORTO

### 10.1 EXPORT VERSO UE

Le modalità di trasporto nell'export verso la UE si sono modificate in misura significativa, come appare dal seguente diagramma, che riporta la quota di trasporto (in peso) di ogni modalità, esclusi oleodotti. Mentre il peso complessivo delle principali merceologie trasportate è aumentato del 30% (da 40.800 ton a 54.800), il volume trasportato per ferrovia si è ridotto da circa 3.216 a 2.377 ton (-26%). A causa della forte salita del mare, anche la quota stradale è scesa dal 72,5% del 1993 al 69,9% del 2002, come appare dal seguente grafico.



Le variazioni relative alle quantità trasportate nel periodo considerato sono riportate nel grafico seguente; si nota la forte crescita dell'aereo, che ha raddoppiato in termini di tonnellate, che però restano sempre modeste (dallo 0,1 allo 0,2% del totale) rispetto alla incidenza nel trasporto extra UE.



Nel traffico intra-UE l'aereo è infatti fortemente svantaggiato perché oltre il 50% del traffico internazionale avviene su distanze inferiori agli 800-1.000 km, per le quali la strada è competitiva per i tempi di resa *door to door* e, ovviamente, ancor di più per i prezzi. Sui 1.000 km di distanza il costo per kg del "tutto strada" può essere inferiore ai soli costi di handling e trasporto per/da aeroporto. Il trasporto aereo intra-UE è quindi vantaggioso solo per piccole partite urgentissime o per merce in arrivo o partenza su voli intercontinentali.

Un altro motivo per il basso uso dell'aereo è la povertà di molte merci scambiate fra i paesi della UE, come appare dalla seguente tabella (fonte ICE-ISTAT) che reca la ripartizione percentuale del nostro export in tonnellate verso i partners per le principali categorie merceologiche nel 1993 e 2002.

	1993	2002	%mare 2002	%mare 2003
1 Prodotti agricoli e animali vivi	10,2%	6,1%	10,0%	6,9%
2 Derrate alimentari e foraggiere	10,8%	12,8%	19,4%	13,0%
3 Combustibili minerali solidi	0,3%	0,2%	29,1%	25,9%
4 Prodotti petroliferi	11,0%	13,8%	65,9%	83,4%
5 Minerali e cascami vari per la metallurgia	0,3%	0,5%	21,5%	27,6%
6 Prodotti metallurgici	14,1%	14,1%	22,3%	33,2%
7 Minerali greggi o manufatti e mat. da costr.	13,9%	12,3%	13,2%	31,4%
8 Concimi	1,7%	0,2%	85,6%	60,5%
9 Prodotti chimici	10,8%	13,2%	14,6%	15,5%
10 Macchine e veicoli, manufatti e merci diverse	26,9%	26,9%	3,9%	4,0%
Totale	100%	100%	19,5%	25,5%

Pertanto la tabella mostra che l'aumento del trasporto marittimo – passato dal 19,5 al 25,5% in peso sul totale – è avvenuto anche per il forte interscambio di merci relativamente povere (prodotti petroliferi, concimi, prodotti metallurgici, ecc.). Su queste merceologie il mare sembra aver sottratto traffico alla ferrovia, in calo su tutte le merceologie "povere" tranne i prodotti metallurgici sui quali ha guadagnato quota (vedi tab 10.1 in allegato).

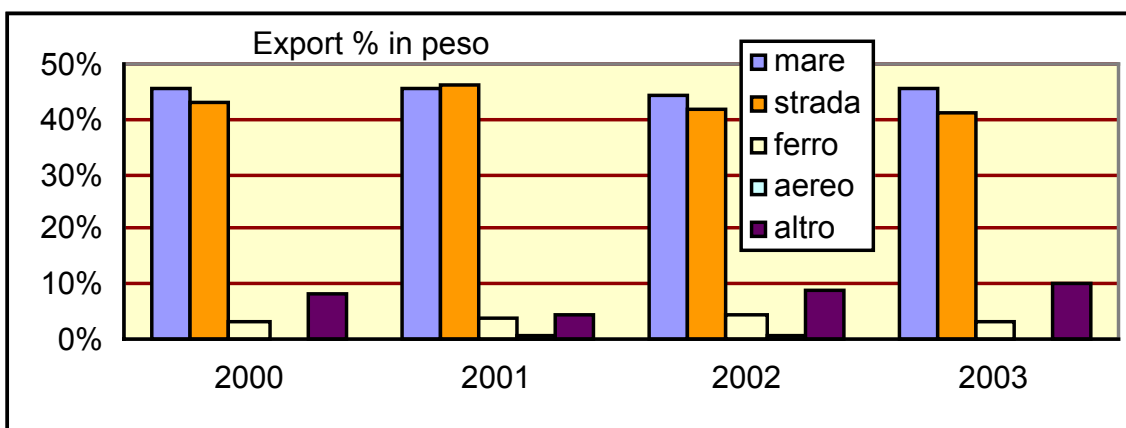
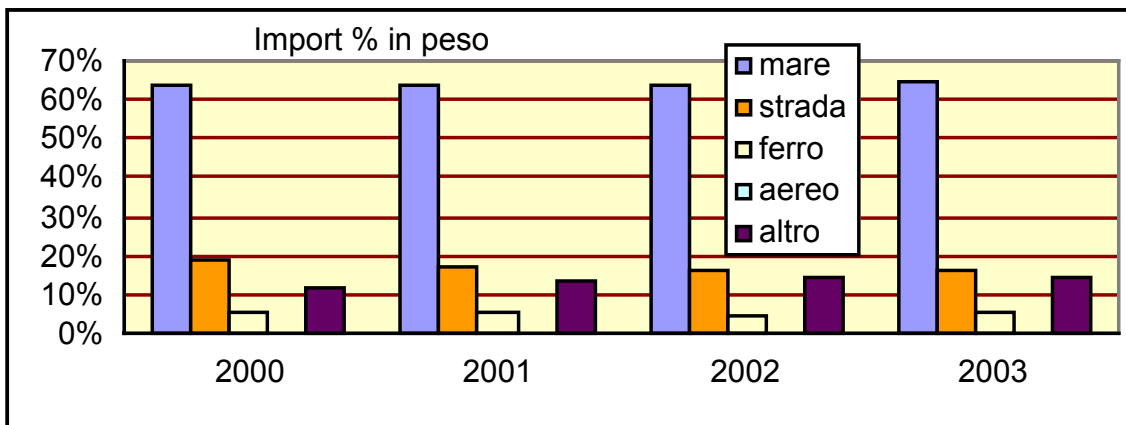
Purtroppo nel capitolo "mare" l'ISTAT non effettua distinzione tra traffici sfusi, containerizzati e Ro-Ro. Dal momento però che le "autostrade del mare" stanno prendendo piede anche nel traffico comunitario (es. Italia-Spagna) si può prevedere che saranno un forte concorrente della ferrovia, dal momento che offrono:

- tempi di percorrenza leggermente più elevati ma con affidabilità enormemente più elevata (pari a quella stradale);
- semplicità di operazioni come la strada;
- costi pari a quelli tutto-strada e quindi di poco superiori a quelli ferroviari.

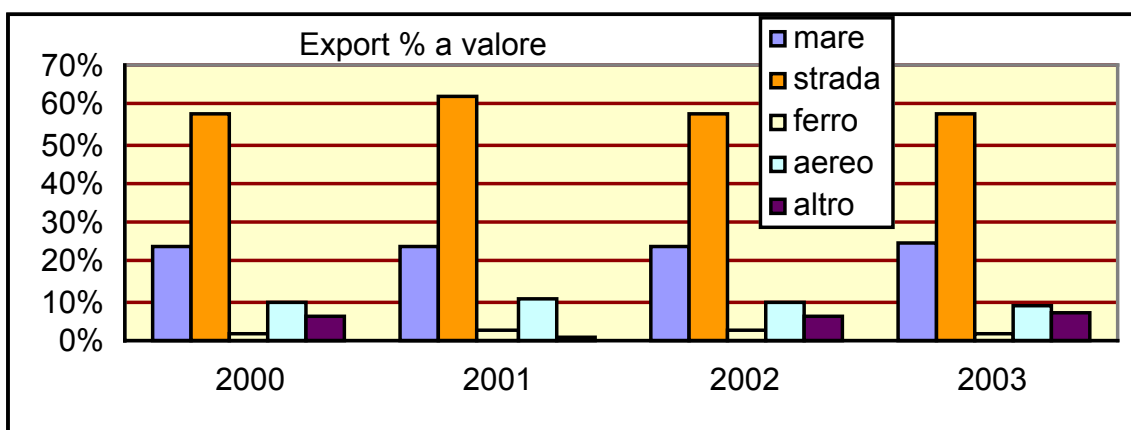
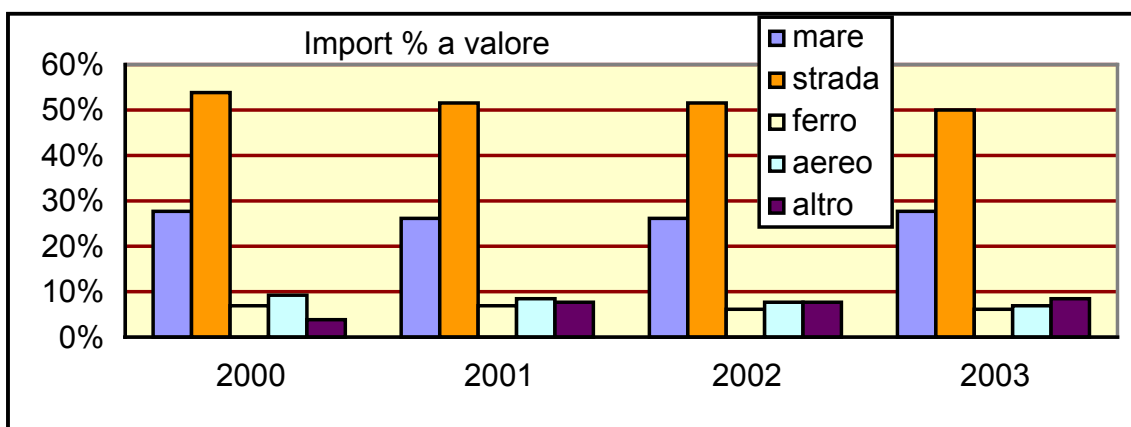


## 10.2 IMPORT-EXPORT COMPLESSIVO

Il traffico extra UE è ovviamente dominato dal mare, sia in peso che in valore. Nel complesso, (UE più extra-UE, fonte Istat) il nostro import (a tonnellate) avviene per il 64,5% via mare, per il 15,8% via strada, per il 14,3% con altri mezzi (oleodotto, traffico intermodale o modalità non rilevata), per il 5,3% via ferrovia e per lo 0,1% per via aerea. In export le percentuali sono diverse ma sempre nello stesso ordine (mare 45,3%, strada 41,3%, ferro 3,0%, altro 10,1% e aria 0,3%).



A valore le percentuali sono abbastanza diverse e la strada diventa dominante. Questo vale sia in import (strada 50,1%, mare 27,9%, ferro 6,3%, aereo 6,9%, altro 8,8%) che in export (strada 57,3%, mare 24,4%, ferro 2,0%, aereo 8,9%, altro 7,4%), come appare dai grafici seguenti.

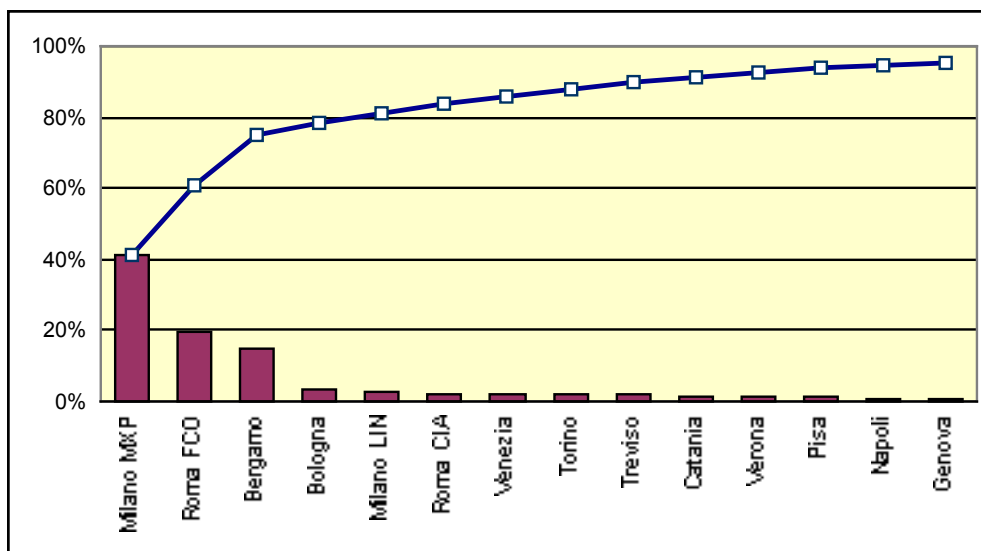


Occorre però ricordare che il traffico intercontinentale avviene solo con la modalità mare ed aereo, ove quest'ultima rappresenta circa lo 0,1% in peso ma ben più del 10% in valore.

Negli aeroporti italiani è proseguita la concentrazione del traffico su Milano Malpensa e Orio al Serio a scapito di Roma Fiumicino. Questi tre aeroporti totalizzano sempre da soli oltre il 75% del traffico aereo italiano, ma nel 2003 Malpensa è salito al 41,1% (era il 37,5% nel 2000) e Orio al Serio al 14,6% (era al 12,5%). Nello stesso periodo Fiumicino è sceso dal 25,2% al 19,6% anche per la cronica carenza di spazi che sembra finalmente in via di soluzione.

Nel complesso, Malpensa si conferma come il vero "hub" italiano per le reti aperte (multivettore), mentre Orio al Serio si conferma come base preferita dei *couriers* (in particolare DHL ed UPS) e quindi il maggior nodo italiano di reti private o "proprietarie".

Tutti gli altri aeroporti hanno volumi di "volato" molto bassi, dal 3,2% di Bologna al 2,8% di Linate, ecc. Pertanto il primo aeroporto (Malpensa) fa il 41%, i due successivi fanno il 34%, i successivi 14 fanno il 20% e i restanti 18 fanno solo il 5%, come appare dal grafico seguente (ricavato dalla tabella 10.2 in allegato) che riporta con colonne la percentuale del singolo aeroporto e con la linea il volume cumulato.



Per i porti, la nostra crescita è inferiore a quella dei grandi scali mondiali per effetto dello spostamento dei traffici, sempre di più originanti nel Far East ed in particolare dalla Cina. Purtroppo ancora poche rotte toccano i nostri porti, che pure potrebbero essere invece la base per distribuire in Europa da sud verso nord con notevoli vantaggi di tempo per l'armatore e di scorte per l'importatore.

Nella classifica mondiale dei porti container (vedi tabella 10.3 in allegato), Hong Kong è stato ancora il più grande porto nel 2003, con un movimento di oltre 20 milioni di TEUs, anche se come porta di accesso alla Cina meridionale subisce una forte concorrenza dai tre terminals di Shenzhen (Chiwan, Shekou e Yantian).

Notevole è la scalata dei porti cinesi nella classifica: ben sette (Shanghai, Shenzhen, Qingdao, Tianjin, Guangzhou, Ningbo e Xiamen) si piazzano fra i 30 maggiori porti mondiali, con tassi di crescita impressionanti.

Negli USA, l'enorme aumento dei flussi dal Far East ed il conseguente sbilanciamento che rende meno attraenti le navi "giramondo" ha premiato di più il porto di Los Angeles piuttosto che New York / New Jersey. Notevole anche il tasso di crescita di Tanjung Pelepas (Malesia).

### 10.3 BILANCIA DEI NOLI E SERVIZI

Secondo i dati della Banca d'Italia, il nostro interscambio di servizi di trasporto è andato gradualmente peggiorando, fino a toccare un passivo di oltre 3,6 miliardi di Euro nel 2003, come appare dalla seguente tabella (estratta dalla tabella 10.4 in allegato).

NOLI	1999	2000	2001	2002	2003
Crediti mare	1.766	2.211	1.979	1.865	1.595
Debiti mare	3.196	3.430	3.058	3.165	3.352
Saldo mare	-1.430	-1.219	-1.079	-1.300	-1.757
Crediti aereo	169	147	124	152	119
Debiti aereo	296	459	379	245	330
Saldo aereo	-127	-312	-255	-93	-211
Crediti altro	911	934	817	1.064	1.079
Debiti altro	1.355	1.893	1.978	2.216	2.237
Saldo altro	-444	-959	-1.161	-1.152	-1.158
SALDO NOLI	-2.001	-2.490	-2.495	-2.545	-3.126
SALDO SERVIZI	-511	-294	-128	-175	-530
SALDO TOTALE	-2.512	-2.784	-2.623	-2.720	-3.656

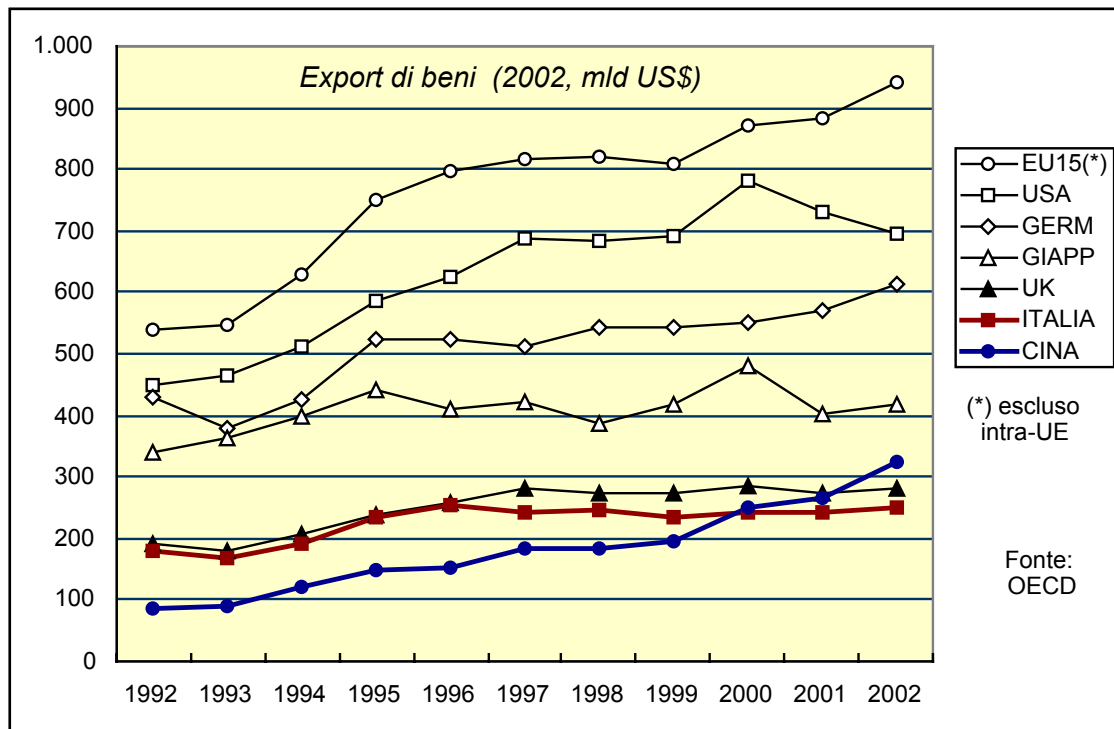
Date le modalità con cui sono rilevati questi dati, è probabile che la tabella pecchi di ottimismo in quanto essa è basata sui crediti e debiti da trasporto mentre non sono rilevati (né rilevabili, se non con una difficile campionatura):

- i costi reali di trasporto di una merce acquistata CIF o venduta FOB o ex works;
- i servizi di trasporto ed ausiliari legati a merce che viene importata da un paese comunitario (es. Olanda), stoccata e poi distribuita in Italia come merce in libera pratica;
- servizi di trasporto ed ausiliari, inclusi noli (mare, aereo, ecc.), acquistati direttamente estero su estero da soggetti residenti in Italia (es. la filiale in Olanda acquista prodotto e noli, ma gira poi il tutto come "costo del prodotto reso").

Peraltro, anche il trasporto passeggeri ha un saldo negativo, soprattutto per l'aereo (nel 2003 ha registrato crediti per 920 M Euro e debiti per 2.598, con un saldo di -1.677 M Euro).

## 11. LA CINA

Non c'è dubbio che il "fenomeno" nascente nel commercio internazionale sia la Cina. Tuttavia il suo exploit è più rilevante per il tasso di crescita dell'import ed export che per i valori assoluti. Come si vede dal grafico seguente, l'export cinese (a valore) ha superato quello dell'Italia nel 2000 ed ha raggiunto quello del Regno Unito nel 2001; nel 2006 si prevede che raggiungerà quello del Giappone. Comunque resta ben lontano da quello di altri paesi come ad es. la Germania.



Secondo il World Trade Atlas (WTA), l'Italia è il 10° esportatore verso la Cina, con una quota sostanzialmente stabile attorno allo 1,5% del totale import cinese, anche perché il nostro export verso questo paese cresce del 18,3% annuo, che è circa uguale all'aumento dell'import del paese stesso (18,7%). Se si escludono i paesi asiatici, che sono favoriti dalla vicinanza, l'Italia è il 4° esportatore mondiale verso la Cina, dopo USA, Germania e Russia, precedendo Regno Unito, Francia, Canada, ecc.

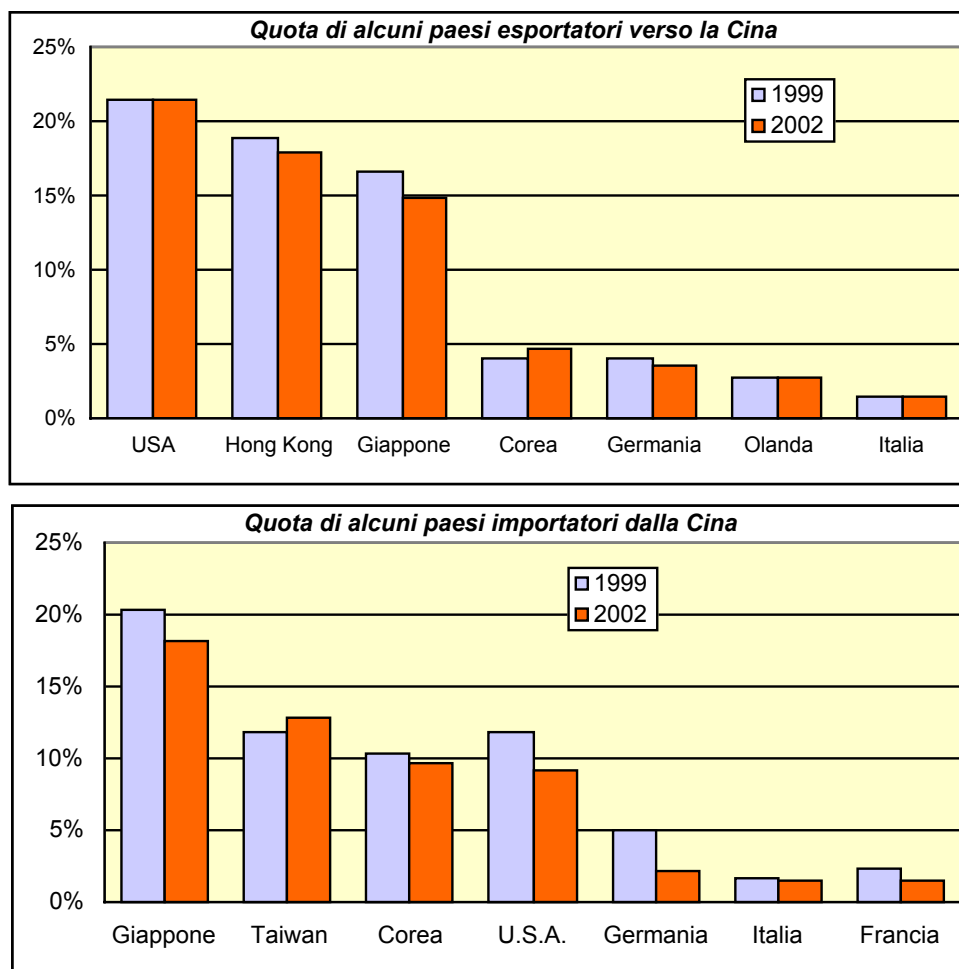
Il mix di prodotti esportati comprende soprattutto (% in peso):

- Prodotti finiti molto legati ad una materia prima (44,2%) come articoli in metallo, oggetti in vetro o ceramiche, cuoio e pelli, articoli in legno, ecc.;
- Materie prime (20,4%) come concimi, carta e cascami di carta, cascami metallici, ecc.;
- Macchine ed apparecchi (17,0%), soprattutto per lavorazioni specializzate, e loro parti staccate.

La descrizione analitica delle principali esportazioni Italia - Cina (in volume), secondo la classificazione tipo del commercio internazionale (CTCI/Rev.3) è riportata nella tabella 11.1 in allegato.

Come importatore di prodotti dalla Cina, l'Italia – sempre secondo il WTA – è al 13° posto con un 1,5% del totale export cinese, in riduzione perché cresce con un tasso annuo del 16,8% contro un tasso del 21,2% di aumento del totale export cinese. Escludendo i paesi asiatici, l'Italia è il 5° importatore di prodotti cinesi, dopo USA, Germania, Olanda e regno Unito.

Le quote di alcuni paesi sull'import ed export cinese sono illustrate nelle figure seguenti e riportate più in dettaglio nella tabella 11.2 in allegato.



Come si vede dal grafico, la Cina privilegia ovviamente l'importazione dai paesi più vicini, ma anche altri (USA, Germania, Olanda) hanno buone quote. Stupisce che quella dell'Olanda sia addirittura superiore alla nostra; è presumibile che questo sia dovuto al fatto che l'Olanda è un po' il "collettore marittimo" dei traffici in import ed export da tutta l'Europa e – forse – alla ampia disponibilità di rotte ed alla elevata efficienza delle dogane olandesi.

## 12. ANDAMENTO DEL 2003-2004

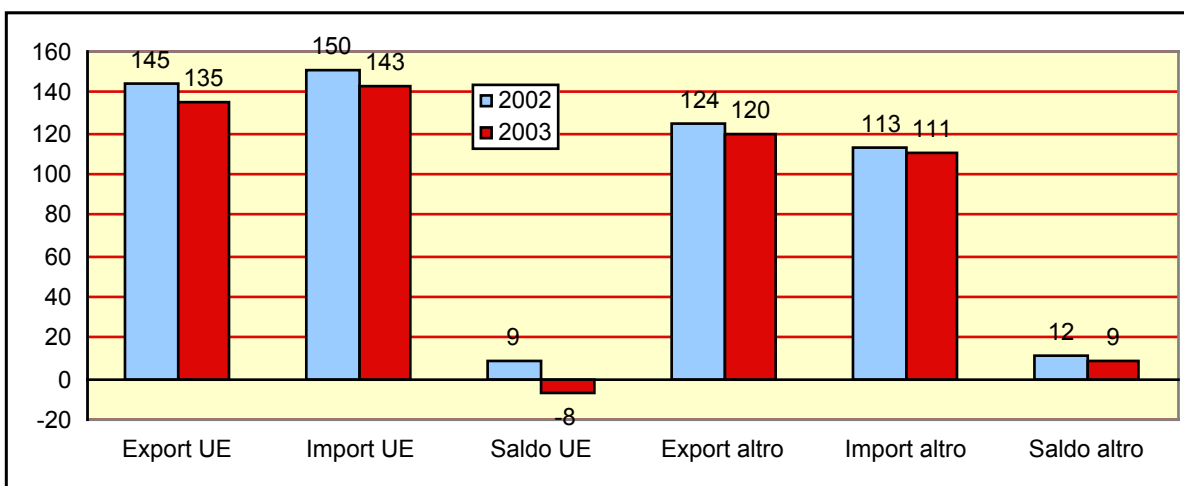
I dati fin qui trattati, essendo in gran parte attinti da fonti internazionali, sono in prevalenza aggiornati solo al 2002. Qui di seguito viene proposto un aggiornamento basato soprattutto sui bollettini trimestrali ISTAT e su dati tratti dalla stampa.

### 12.1 ANDAMENTO DEL 2003

Il 2003 è stato uno dei peggiori anni per il commercio internazionale. In particolare per l'Italia sia le esportazioni che le importazioni sono diminuite in modo significativo sull'anno precedente (-5,2% e -3,6% rispettivamente), cosa che non succedeva da oltre 10 anni. La riduzione è stata generale: quelle verso la UE sono passate dai 145 miliardi di Euro del 2002 ai 135 del 2003 (-6,7%) mentre quelle extra-UE sono scese da 124 a 120 miliardi (-3,5%); la media fa appunto il -5,2 complessivo già visto.

Per l'import dalla UE, si è scesi da 150 miliardi a 143 (-5,1%); per quello extra-UE da 113 miliardi a 111 (-1,6%); l'insieme dei due fa il -3,6% già visto.

L'attivo della nostra bilancia commerciale, che nel 2002 era di 21 miliardi di Euro (+9,2 con la UE e +11,7 con gli altri paesi) si è ridotto a soli 1,6 miliardi (-7,6 con la UE e +9,2 con gli altri paesi), come appare dal seguente grafico.



Il nostro export è cresciuto in volume soltanto verso la Spagna, mentre flessioni forti si sono avute verso molto paesi (soprattutto gli USA), per l'evidente difficoltà del cambio euro/dollaro, che ha avuto effetti rilevanti anche su prezzi medi unitari.

Il nostro import è invece cresciuto in volume soprattutto dalla Cina e dalle economie in via di sviluppo, mentre i prezzi unitari hanno sofferto in parte del "caro euro" soprattutto dalle economie tradizionalmente legate al dollaro. La tabella seguente (derivata da dati ISTAT) dettaglia questi andamenti.

*Indici dei valori medi unitari e dei volumi importati ed esportati per UE, extra UE e per i principali paesi. Base anno 2000=100. Variazioni tendenziali percentuali.*

	Valori medi unitari		Volumi	
	Export	Import	Export	Import
	2003/2002	2003/2002	2003/2002	2003/2002
Paesi UE, di cui:	1,3	1,4	-5,7	-3,7
Germania	2,2	-0,2	-6,3	-1,7
Francia	2,5	2,2	-6,5	-5,7
Regno Unito	-3,2	1,1	-1,7	-10,2
Spagna	1,6	4,3	2,4	-2,7
UEM	1,9	1,2	-6,3	-2,9
Paesi extra UE, di cui:	0,4	-1,9	-3,7	1,9
Russia	3,2	1,5	-1,7	2,5
USA	-5,2	-4,7	-9,9	-14,3
Cina	2,8	-10,9	-7,7	28,7
Giappone	-0,4	-0,5	-4,0	-0,6
EDA	-2,1	-2,3	-6,1	8,2
Paesi candidati alla UE	2,6	-1,3	4,4	5
Mondo	0,8	0	-4,7	-1,3

Per le merceologie, in export si avuto un aumento significativo dei volumi solo sui prodotti petroliferi raffinati; i prezzi hanno avuto invece qualche modesto aumento, ben lontano dal differenziale di cambio con l'anno precedente.

In import sono aumentati leggermente i volumi di alcune merceologie (cuoio e derivati, petrolio greggio e prodotti energetici in genere) mentre i prezzi hanno avuto aumenti molto modesti o addirittura flessioni significative, ad eccezione dei prodotti petroliferi che hanno avuto un andamento legato alla incipiente (o attesa) scarsità di prodotto.



I dati per le principali voci sono riportati nella tabella seguente (fonte ISTAT).

*Indici dei valori medi unitari e dei volumi importati ed esportati, per settore di attività economica. Base anno 2000=100. Variazioni tendenziali percentuali.*

	Valori medi unitari		Volumi	
	Export	Import	Export	Import
	2003/2002	2003/2003	2003/2002	2003/2002
A-B Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	8,7	-0,4	-7,8	3,3
C Minerali energetici e non energetici	(a)	1,4	(a)	3,0
CA 111- Petrolio greggio e gas naturale	(a)	2,6	(a)	3,7
D Prodotti trasformati e manufatti	0,8	-0,2	-4,8	-2
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	2,4	-0,7	-3,8	-0,4
DB Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	3,1	-1,9	-9,1	2,4
DC Cuoio e prodotti in cuoio	2,8	-6,9	-10,9	4,6
DD Legno e prodotti in legno	1,8	-0,5	-12,4	1,8
DE Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	-1,2	-2	-2,6	-3,6
DF Prodotti petroliferi raffinati	7	10,1	10,2	-16,2
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	-4,1	1,1	0,1	-1,5
DH Articoli in gomma e in materie plastiche	1,1	-0,2	-3,1	0,5
DI Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,8	1	-7,5	-4,2
DJ Metalli e prodotti in metallo	1,7	0,5	-2,9	-3,3
DK Macchine ed apparecchi meccanici	3,6	1,3	-4,8	-6,6
DL Apparecchi elettrici e di precisione	0,3	-2,2	-6,6	-2,2
DM Mezzi di trasporto	-0,2	0,5	-5,5	-1,6
DN Altri prodotti dell'industria manifatturiera	-7,3	-1,9	-4,4	3,3
E Energia elettrica, gas e acqua	(a)	-7,4	(a)	2
TOTALE	0,8	0,0	-4,7	-1,3

(a) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni degli indici non sono riportate.

## 12.2 PRIMO SCORCIO 2004

### a) EXTRA UE (1° quadrimestre)

Nel mese di aprile 2004, rispetto allo stesso mese del 2003, le esportazioni verso i paesi extra UE hanno avuto una netta ripresa (+11,9%), come pure le importazioni (+6,7%). Nello stesso mese il saldo commerciale con i paesi extra UE è stato attivo per 372 M Euro contro un passivo di 118 M dell' aprile 2003.

Grazie a questa ripresa di aprile, il quadrimestre gennaio-aprile 2004, chiude in positivo rispetto allo stesso periodo del 2003 sia per le esportazioni (+2,4%) che per le importazioni (0,4%). Anche il saldo della bilancia commerciale è stato attivo (+188 MK Euro) contro il deficit dello stesso periodo del 2003 (-930 M).

Anche i dati destagionalizzati sono migliorativi, come appare dalla seguente tabella (fonte ISTAT).

	DATI GREZZI				DATI DESTAGIONALIZZATI	
	MILIONI DI EURO		VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	Apr.2004	Gen-apr.04	<u>Apr.04</u> Apr.03	<u>Gen-apr.04</u> Gen-apr.03	Apr.2004	<u>Apr.04</u> Mar.04
<b>PAESI EXTRA UE</b>						
Esportazioni	10.814	39.221	11,9	2,4	10.925	1,8
Importazioni	10.441	39.409	6,7	0,4	9.949	4,9
Saldi	372	-188			976	

Per quanto riguarda i singoli paesi/aree, il mese di aprile 2004 ha visto un forte aumento dell'export verso Turchia (+33%), il Mercosur (+25,6%), la Russia (+21,2%) e la Cina (20,9 %), mentre il Giappone è stato in controtendenza (-3,3%). Per le importazioni, i maggiori aumenti si sono avuti dal Mercosur(+34,9%) e dalla Cina (+25,6%), mentre è diminuito l'import dai paesi OPEC (- 17,%) e dagli USA (meno 8,7%).

Nel periodo gennaio-aprile 2004 i maggiori incrementi delle esportazioni sono stati verso la Turchia e la Russia; le maggiori diminuzioni verso gli USA ed i paesi EFTA. Per le importazioni sono aumentati nettamente i paesi del Mercosur, la Cina, i Paesi candidati all'UE ed il Giappone. Le diminuzioni più nette sono con gli USA ed i paesi OPEC, come appare dalla seguente tabella (fonte ISTAT).

**Tabella 2 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con i paesi extra UE, per principali aree geoeconomiche. Aprile 2004**

PAESI E AREE GEO ECONOMICHE	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	VARIAZIONI %						MILIONI DI EURO	
	QUO- TE % <sup>(a)</sup>	<u>Apr.04</u> Apr.03	<u>Gen-apr.04</u> Gen-apr.03	QUO- TE %	<u>Apr.04</u> Apr.03	<u>Gen-apr.04</u> Gen-apr.03	Apr.2004	Gen-apr.04
Paesi candidati all'UE	6,0	4,8	5,0	3,6	12,7	12,4	408	1.642
EFTA	4,4	15,6	-5,9	4,4	4,8	-1,7	148	-212
Russia	1,5	21,2	12,4	3,2	17,4	3,7	-486	-1.829
Altri paesi europei	3,9	16,0	6,9	3,4	25,3	3,6	13	185
Turchia	1,8	33,0	19,3	1,3	0,3	0,1	145	545
OPEC	4,0	8,4	7,1	6,6	-17,7	-10,9	-415	-2.313
USA	8,5	1,4	-7,3	4,0	-8,7	-15,9	879	3.530
Mercosur	0,8	25,6	8,3	1,3	34,9	21,5	-208	-566
Cina	1,5	20,9	4,8	3,7	25,6	14,4	-535	-2.253
Giappone	1,7	-3,3	-2,6	2,1	2,1	11,1	-208	-735
EDA	3,3	3,4	-5,7	2,5	28,5	2,8	9	371
Altri paesi	9,1	21,6	8,9	7,1	6,7	-0,7	622	1.446
<b>Totale</b>	<b>46,5</b>	<b>11,9</b>	<b>2,4</b>	<b>43,1</b>	<b>6,7</b>	<b>0,4</b>	<b>372</b>	<b>-188</b>

Per le merceologie, in export si è avuta una buona ripresa di Mezzi di trasporto (+35), Metalli e prodotti in metallo (+8,4%) e, su valori più bassi, di Macchine ed apparecchi meccanici nonché Apparecchi elettrici e di precisione.

In import si è invece avuto un forte aumento di Mobili (+15,8%), Macchine ed apparecchi meccanici (+15,4%), Metalli e prodotti in metallo (+12,5%) nonché altri manufatti come Apparecchi elettrici e di precisione ed Articoli in gomma e in materie plastiche.

I dati per le principali voci sono riportati nella tabella seguente (fonte ISTAT).

**Tabella 3 - Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale con i paesi extra UE, per settore di attività economica. Aprile 2004**

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI	
	VARIAZIONI %		VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	
	Apr.04	Gen-apr.04	Apr.04	Gen-apr.04	Apr.2004	Gen-apr.04
	Apr.03	Gen-apr.03	Apr.03	Gen-apr.03		
A-B Prodotti dell'agricoltura e della pesca	-14,1	-13,0	14,9	6,7	-406	-1.297
C Prodotti delle miniere e delle cave	(a)	(a)	-5,3	-7,9	-2.232	-8.740
CA Minerali energetici	(a)	(a)	-5,6	-8,2	-2.126	-8.349
CB Minerali non energetici	(a)	(a)	0,8	-1,9	-105	-391
D Prodotti trasformati e manufatti	11,8	2,4	10,9	3,0	3.032	10.001
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	5,5	-3,5	2,2	1,3	97	345
DB Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	7,6	-6,3	5,3	4,2	311	613
DC Cuoio e prodotti in cuoio	7,3	-5,4	-4,8	-6,1	244	671
DD Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	0,0	-2,6	-2,0	-0,7	-96	-369
DE Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	0,7	-8,8	-9,9	-7,4	-5	-75
DF Prodotti petroliferi raffinati	-3,9	-11,2	-22,7	-23,8	2	-49
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	10,5	1,8	0,1	0,4	289	485
DH Articoli in gomma e in materie plastiche	6,8	0,4	4,7	4,6	126	429
DI Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	5,9	-0,4	9,0	1,9	266	952
DJ Metalli e prodotti in metallo	17,8	8,4	32,6	12,5	-341	-1.289
DK Macchine ed apparecchi meccanici	4,5	2,8	8,5	15,4	1.800	6.620
DL Apparecchi elettrici e di precisione	13,4	2,8	17,4	7,1	-123	-178
DM Mezzi di trasporto	73,6	35,0	31,4	0,6	141	546
DN Altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi i mobili)	-10,0	-8,2	3,8	4,9	321	1.300
DN361 Mobili	-12,0	-8,8	12,1	15,8	214	845
E Energia elettrica, gas e acqua	(a)	(a)	-17,0	-3,3	-84	-349
Altri prodotti n.c.a.	(a)	(a)	(a)	(a)	62	195
<b>TOTALE</b>	<b>11,9</b>	<b>2,4</b>	<b>6,7</b>	<b>0,4</b>	<b>372</b>	<b>-188</b>

(a) Per l'erraticità delle serie storiche o l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate.

## b) UE (1° trimestre)

I dati per il commercio intra-UE sono disponibili fino al mese di marzo 2004. In questo primo trimestre le nostre esportazioni sono aumentate del 3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, mentre le importazioni sono aumentate del 2,4%, come appare dalla seguente tabella (fonte ISTAT).

	DATI GREZZI				DATI DESTAGIONALIZZATI	
	MILIONI DI EURO		VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	VARIAZIONI %
	Mar.2004	Gen-mar.04	Mar.04 Mar.03	Gen-mar.04 Gen-mar.03	Mar.2004	Mar.04 Feb.04
<b>PAESI UE</b>						
Esportazioni	12.966	33.958	6.8	3.0	11.035	-6.3
Importazioni	13.619	35.810	6.3	2.4	11.785	-5.8
Saldi	-653	-1.852			-750	

Il dato destagionalizzato di marzo rispetto a febbraio appare molto peggiore, ma è poco significativo per la netta differenza di giorni lavorativi dei due mesi (23 contro 20). Il saldo della bilancia commerciale coi nostri partners rimane negativo e sta accumulando 600-700 M Euro di deficit ogni mese.

Nel trimestre, le maggiori variazioni positive del nostro export si sono avute col Lussemburgo (+48,2%, ma su valori assoluti molto bassi), la Danimarca (+11,8%) e la Grecia (+10,6%); le peggiori si sono avute con l'Irlanda (-27,9%) ed il Belgio (-3,6%). Le importazioni sono aumentate da tutti i paesi, ad esclusione della Grecia (-25,6%) e del Regno Unito (-9,2%).

I dati analitici sono riportati nella tabella seguente (fonte ISTAT).

PAESI	ESPORTAZIONI			IMPORTAZIONI			SALDI	
	QUO- TE % (a)	VARIAZIONI %		QUO- TE % (a)	VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	
		Mar.04 Mar.03	Gen.mar.04 Gen.mar.03		Mar.04 Mar.03	Gen.mar.04 Gen.mar.03	Mar.04	Gen-mar.04
Francia	12,3	6,1	3,6	11,2	7,1	-1,2	200	859
Paesi Bassi	2,4	7,7	0,1	5,8	9,9	5,4	-766	-2.225
Germania	13,8	5,8	2,0	17,8	9,5	5,7	-1.068	-2.906
Regno Unito	6,9	10,6	3,9	4,7	-9,2	-4,8	663	1.574
Irlanda	0,5	-8,8	-27,9	1,5	20,3	13,1	-230	-722
Danimarca	0,7	21,3	11,8	0,7	21,8	6,6	15	41
Grecia	2,1	19,0	10,6	0,5	-25,6	-31,0	481	1.169
Portogallo	1,2	0,0	6,5	0,5	21,9	-4,1	153	468
Spagna	7,0	3,0	4,1	4,7	0,8	-1,6	540	1.577
Belgio	2,7	1,5	-3,6	4,3	7,2	6,4	-473	-1.157
Lussemburgo	0,2	16,1	48,1	0,4	12,8	21,1	-61	-153
Svezia	1,0	9,5	4,3	1,3	10,9	7,9	-54	-164
Finlandia	0,5	-0,9	-3,0	0,7	7,9	9,6	-9	-47
Austria	2,3	14,5	6,4	2,8	1,6	-2,9	-52	-184
<b>TOTALE (b)</b>	<b>53,5</b>	<b>6,8</b>	<b>3,0</b>	<b>56,9</b>	<b>6,3</b>	<b>2,4</b>	<b>-653</b>	<b>-1.852</b>

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2003.  
(b) Nelle esportazioni sono comprese le provviste di bordo non distinguibili per i singoli paesi.

Per le merceologie, nel primo trimestre 2004 l'export verso i partners UE ha visto una buona ripresa di Metalli e prodotti in metallo (+13,9%), Cuoio e derivati (+13,9%) e, su valori più bassi, Mezzi di trasporto (+8,8%) e Mobili (6,8%). In import sono aumentati nettamente i Mobili ed i Prodotti energetici, la carta e gli alimentari.



I dati analitici sono riportati nella tabella seguente (fonte ISTAT).

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	ESPORTAZIONI		IMPORTAZIONI		SALDI	
	VARIAZIONI %		VARIAZIONI %		MILIONI DI EURO	
	Mar.04 Mar.03	Gen-mar.04 Gen-mar.03	Mar.04 Mar.03	Gen-mar.04 Gen-mar.03	Mar.04	Gen-mar.04
A-B Prodotti dell'agricoltura e della pesca	1,5	-4,5	12,8	9,1	-129	-458
C Prodotti delle miniere e delle cave	(a)	(a)	-13,0	11,5	-123	-452
CA Minerali energetici	(a)	(a)	-16,9	12,3	-105	-405
CB Minerali non energetici	(a)	(a)	6,1	7,3	-18	-46
D Prodotti trasformati e manufatti	6,7	3,1	6,2	1,8	-253	-577
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	13,4	4,4	15,1	6,2	-424	-1.171
DB Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	1,8	-1,6	1,0	-0,3	765	2.120
DC Cuoio e prodotti in cuoio	9,7	14,0	-1,8	-0,7	409	1.161
DD Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	0,0	0,0	4,7	3,1	-93	-232
DE Carta e prodotti di carta, stampa ed editoria	13,2	2,5	14,3	8,5	-32	-96
DF Prodotti petroliferi raffinati	-37,5	-25,8	0,0	-23,9	87	299
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	0,1	-4,1	1,4	1,9	-1.138	-3.186
DH Articoli in gomma e in materie plastiche	2,9	1,9	0,9	1,9	244	661
DI Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	3,7	1,7	10,7	0,7	224	598
DJ Metalli e prodotti in metallo	22,0	13,9	12,4	3,9	110	377
DK Macchine ed apparecchi meccanici	5,7	2,8	11,0	4,4	1.127	2.908
DL Apparecchi elettrici e di precisione	-1,0	-1,0	8,6	3,0	-1.099	-2.798
DM Mezzi di trasporto	14,4	8,8	1,9	-3,0	-991	-2.590
DN Altri prodotti dell'industria manifatturiera (compresi i mobili)	11,8	4,7	-1,3	14,8	557	1.372
DN361 Mobili	17,2	6,8	35,1	24,2	440	1.113
E Energia elettrica, gas e acqua	(a)	(a)	77,4	29,7	-93	-201
Altri prodotti n.c.a.	(a)	(a)	(a)	(a)	-54	-163
<b>TOTALE</b>	<b>6,8</b>	<b>3,0</b>	<b>6,3</b>	<b>2,4</b>	<b>-653</b>	<b>-1.852</b>

(a) Per la forte erraticità delle serie storiche e l'esiguo valore degli aggregati le relative variazioni non sono riportate.

### **c) SCENARIO 2004**

Sulla base delle ultime rilevazioni dell'Istat (giugno 2004) l'economia italiana sembra aver finalmente agganciato la ripresa in atto in alcune grandi regioni del mondo, trainata soprattutto da U.S.A., Giappone e Cina.

Nell'Aprile 2004 la nostra produzione industriale ha segnato un balzo in avanti del 7,9% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente e del 3,6% rispetto a marzo di quest'anno. Nel complesso, il primo trimestre 2004 ha visto un aumento del fatturato delle imprese industriali del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2003.

Fra i settori che hanno avuto il miglior andamento vi sono i Metalli e Prodotti in Metallo (+16,5%), i Mezzi di trasporto (+14,6%), il Tessile-Abbigliamento (+13,5%), i Derivati del Legno esclusi Mobili (+13,8%) e le Macchine e Apparecchi Meccanici (+12,3%). Ancora pesante la situazione di Pelli e Calzature (-6,4%).

Rispetto ad aprile 2003 è cresciuto anche il portafoglio ordini dell'industria (+3,4% medio), con punte brillanti negli stessi settori di cui sopra e situazioni negative nei Mezzi di Trasporto (-21,5%) e Pelli e Calzature (-5,9%). Un segnale positivo viene anche dal consumo di energia dell'industria, che mostra un andamento tendenziale destagionalizzato del +5,3%.

Rispetto ad aprile 2003 il fatturato verso l'estero è aumentato del 9,1%, il maggior aumento degli ultimi anni dopo quello del dicembre 2002 (che fu però una breve fiammata). Se l'attuale tendenza dovesse consolidarsi, si potrebbe prevedere nel totale 2004 un aumento del nostro export attorno al 6% rispetto al 2003. Sempre in aprile, gli ordinativi esteri all'industria sono aumentati dello 11,3% rispetto allo stesso mese del 2003.

Secondo l'Ufficio Italiano Cambi, in aprile il disavanzo di conto corrente è migliorato nettamente, passando da un passivo di 2,188 miliardi di Euro ad un passivo di 1,909; nel complesso del primo quadrimestre il rosso si è quasi dimezzato rispetto allo stesso periodo del 2003 (5,009 miliardi di Euro contro 9,985).

La congiuntura internazionale sembra comunque in deciso miglioramento. Negli USA il PIL è cresciuto dal 3,1% del 2003 e le previsioni per l'anno in corso si attestano sul 4,5-5%. La Cina prosegue la sua corsa: nel 2003 il PIL è aumentato del 9,1% rispetto al 2002 e le previsioni sono per una crescita del PIL attorno al 10% nel 2004.

Anche in Giappone l'economia è in netto miglioramento, dopo molti anni di sostanziale stagnazione. Nel 4° trimestre del 2003 il PIL è aumentato dello 1,7% sullo stesso periodo dell'anno precedente. Una ripresa non eccezionale, ma comunque la miglior prestazione dal lontano 1990. Nel primo trimestre 2004 la ripresa sembra essersi consolidata: il PIL è salito dello 1,4% sul trimestre precedente ovvero del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Questo ha portato il tasso tendenziale annuo di crescita al 5,6%. Questa crescita è trainata – per la prima volta dopo tanti anni – da una forte ripresa dei consumi interni, un fatto che gli analisti giudicano molto positivo. Anche gli investimenti produttivi delle imprese sono in crescita (+2,4% nel 1° trimestre 2004 su sullo stesso periodo dell'anno precedente), come pure gli investimenti fissi dei privati (+12,7%).

Nel Regno Unito è in atto una certa ripresa, iniziata nel 4° trimestre 2003 (+ 2,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sostenuta soprattutto da consumi interni e investimenti fissi. Altri paesi minori (Danimarca, Svezia, ecc.) registrano pure cenni di ripresa.

La Germania, il maggior mercato di destinazione del nostro export, continua invece a presentare debolezza sia per la domanda interna che per gli investimenti. Il 2003 si è chiuso con una lieve recessione sull'anno precedente (PIL – 0,1%). Peraltro bisogna ricordare che l'industria tedesca ha in atto un forte processo di delocalizzazione produttiva verso i paesi nuovi entrati nella UE (prevalentemente in Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria). La Bundesbank calcola che siano già 2,4 milioni i posti di lavoro creati nei paesi dell'Est Europa da aziende tedesche.

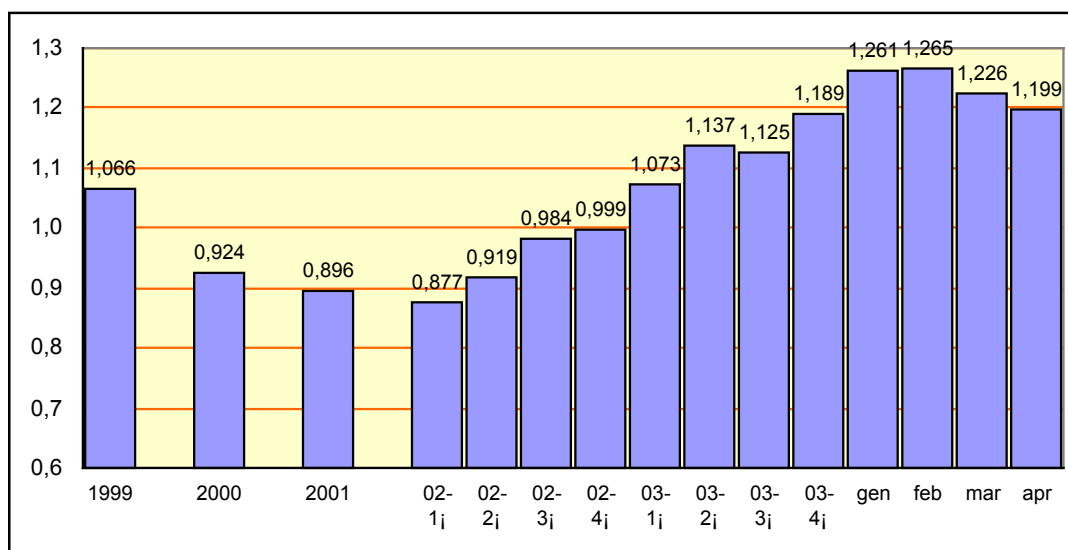
Anche per la Francia, nostro secondo mercato in export, l'economia è ancora stagnante: il PIL 2003 è aumentato dello 0,1% sull'anno precedente. Il governo ipotizza per il 2004 un rilancio dei consumi interni attraverso una politica fiscale di incentivi agli investimenti, che potrebbe però essere vanificata dall'ondata di scioperi di protesta prevista contro i tagli al *welfare*.

Nel complesso comunque sembra che il 2004 possa essere l'anno in cui l'economia mondiale nel suo complesso beneficia di una certa ripresa, che potrebbe – attraverso una ripresa del nostro export – trainare in parte anche l'Italia.



### 13. ANDAMENTO DEI CAMBI E COMPETITIVITA'

L'andamento del nostro export nel 2003 e nel primo scorcio del 2004 è fortemente influenzato dal corso dei cambi fra Euro e dollaro. Dopo la lenta discesa degli anni precedenti, nel corso del 2002 si è avuta una netta rivalutazione (da 0,877 Euro per dollaro del 1° trimestre ad un rapporto quasi paritetico nel 4°). La figura seguente riporta le medie (annue per il 1999-2001, trimestrali per il 2002-03 e mensili per i primi mesi del 2004) sulla base delle indicazioni della Banca d'Italia.



La media dei 4 trimestri 2002 dà un cambio di 0,946 mentre quella del 2003 dà un cambio di 1,131, con una rivalutazione prossima al 20%. La salita è stata graduale in tutti i trimestri – tranne un leggero calo nel 3° - ed è proseguita poi a gennaio e febbraio 2004, toccando una punta media mensile di 1,265 per poi scendere leggermente, oscillando attorno allo 1,20.

La sterlina inglese, pur svalutandosi in misura limitata, ha avuto un andamento molto più vicino all'euro che al dollaro, mentre lo yen giapponese è stato in generale molto più debole del dollaro, svalutandosi prima di questo lungo tutti questi anni, per poi allinearsi al dollaro stesso nei primi mesi del 2004, come si vede dalla seguente tabella, che riporta sia i valori assoluti che quelli relativi, posto = 100 la media dei cambi dell'anno 2000.

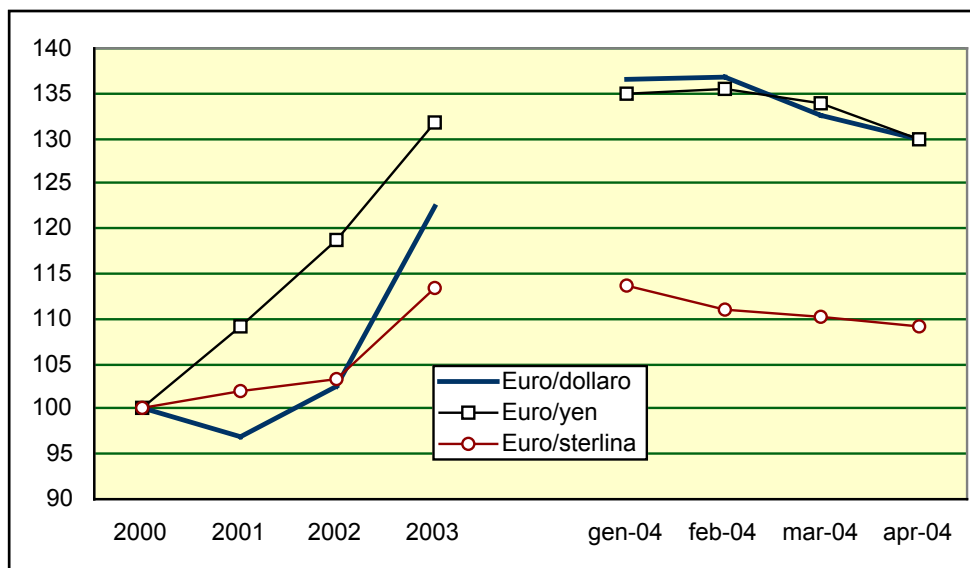
	2000	2001	2002	2003
Euro/dollaro	0,924	0,896	0,946	1,131
Euro/yen	99,47	108,68	118,06	130,97
Euro/sterlina	0,6095	0,6219	0,6288	0,692

	gen-04	feb-04	mar-04	apr-04
Euro/dollaro	1,261	1,265	1,226	1,199
Euro/yen	134,13	134,78	133,13	129,08
Euro/sterlina	0,6921	0,6769	0,6712	0,6653

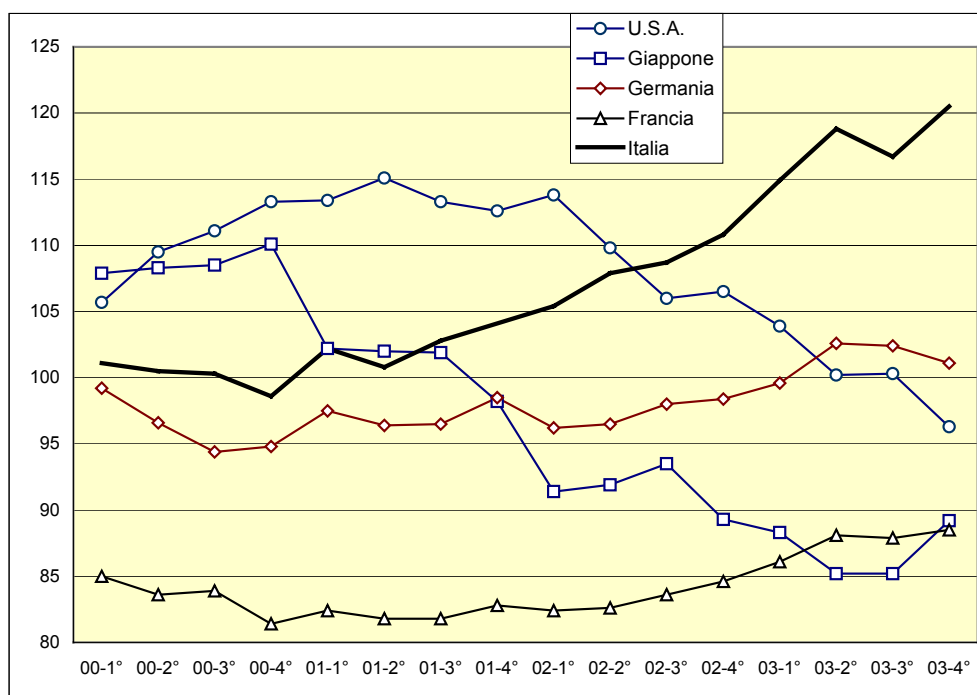
	2000	2001	2002	2003
Euro/dollaro	100,0	97,0	102,4	122,4
Euro/yen	100,0	109,3	118,7	131,7
Euro/sterlina	100,0	102,0	103,2	113,5

	gen-04	feb-04	mar-04	apr-04
Euro/dollaro	136,5	136,9	132,7	129,8
Euro/yen	134,8	135,5	133,8	129,8
Euro/sterlina	113,6	111,1	110,1	109,2

L'andamento relativo dei cambi (sempre posto = 100 la media del cambio nell'anno 2000) è riportato anche nel seguente grafico, che rende più evidenti le variazioni.



Il fattore cambio ha influenzato pesantemente la competitività relativa dei sistemi economici, modificando i fattori di costo. Il seguente diagramma riporta l'andamento di quella del settore manifatturiero in base al costo del lavoro (fonte Banca d'Italia; base 1993 = 100; valori più elevati indicano competitività più bassa).



Come si vede, l'Italia ha avuto una penalizzazione elevata, il che spiega la sofferenza del nostro export negli anni 2002-2003.

# **ALLEGATI**

**Tabella 2.1.- Composizione dell'import-export 2002 dell'Italia e degli altri partners europei per macro aree di origine e destinazione. Valori in miliardi di Euro e percentuale. (Fonte: Eurostat)**

EXPORT	EU15	EU-C	USA	ALTRI	TOT
B	164	8	18	37	226
DK	40	3	4	14	60
D	355	65	67	162	648
EL	5	2	1	3	11
E	88	6	6	26	126
F	215	16	28	92	351
IRL	61	1	16	16	93
I	141	23	26	75	265
L	9	0	0	1	11
NL	199	10	12	37	258
A	51	12	4	16	83
P	22	1	2	3	27
FIN	26	4	4	14	48
S	46	4	10	25	86
UK	174	10	44	68	296
EU15	1.597	165	240	589	2.590
EU15-I	1.455	142	214	514	2.325

IMPORT	EU15	EU-C	USA	ALTRI	TOT
B	148	6	13	42	209
DK	37	3	2	11	52
D	290	61	33	139	522
EL	17	2	2	12	33
E	107	5	6	46	164
F	230	12	24	83	348
IRL	37	1	8	9	55
I	146	17	13	82	257
L	11	0	1	2	14
NL	123	7	21	81	232
A	56	12	3	12	83
P	31	1	1	7	41
FIN	23	2	1	9	36
S	46	4	4	16	70
UK	192	13	44	117	365
EU15	1.494	143	175	669	2.481
EU15-I	1.348	126	162	588	2.224

EXPORT	EU15	EU-C	USA	ALTRI	TOT
B	73%	3%	8%	16%	100%
DK	66%	4%	6%	23%	100%
D	55%	10%	10%	25%	100%
E	70%	5%	5%	21%	100%
F	61%	5%	8%	26%	100%
IRL	65%	1%	17%	17%	100%
I	53%	9%	10%	28%	100%
NL	77%	4%	5%	14%	100%
A	61%	14%	5%	19%	100%
P	80%	2%	6%	13%	100%
UK	59%	3%	15%	23%	100%
EU15	62%	6%	9%	23%	100%
EU15-I	63%	6%	9%	22%	100%

IMPORT	EU15	EU-C	USA	ALTRI	TOT
B	71%	3%	6%	20%	100%
DK	71%	5%	4%	20%	100%
D	56%	12%	6%	27%	100%
E	65%	3%	4%	28%	100%
F	66%	3%	7%	24%	100%
IRL	66%	1%	9%	10%	86%
I	57%	6%	5%	32%	100%
NL	53%	3%	9%	35%	100%
A	67%	14%	4%	15%	100%
P	77%	3%	2%	18%	100%
UK	52%	4%	12%	32%	100%
EU15	60%	6%	7%	27%	100%
EU15-I	61%	6%	7%	26%	100%

EU15 = Unione Europea a 15; UE15-I = idem, esclusa l'Italia; EU-C = paesi entrati nel 2004 o candidati (Bulgaria, Cechia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia, Turchia, Ungheria); USA = Stati Uniti d'America; ALTRI = tutti gli altri paesi del mondo

**Tabella 2.2.- Primi 50 partners dell'Italia per import ed export (anno 2002; fonti: ICE ed ISTAT)**

Pos.	Paese	EXPORT M Euro	Variaz. % su 2001	Pos.	Paese	IMPORT M Euro	Variaz. % su 2001
1	Germania	36.305	-9,5	2	Germania	45.613	-3,1
2	Francia	32.275	-4,2	2	Francia	28.987	-2,2
3	Stati Uniti	25.854	-1,5	3	Paesi Bassi	15.080	-9,1
4	Regno Unito	18.312	-0,9	4	Regno Unito	12.868	-5,0
5	Spagna	16.824	-0,8	5	Stati Uniti	12.507	-3,0
6	Svizzera	9.361	-4,9	6	Spagna	11.762	5,2
7	Belgio	8.121	-2,2	7	Belgio	11.203	-3,0
8	Paesi Bassi	6.794	-6,7	8	Svizzera	9.725	1,3
9	Austria	5.811	-2,0	9	Cina	8.307	11,0
10	Grecia	5.519	2,3	10	Russia (Fed.)	7.915	-7,3
11	Giappone	4.493	-4,5	11	Austria	6.921	6,9
12	Polonia	4.278	0,8	12	Giappone	5.321	-15,2
13	Turchia	4.073	3,8	13	Libia	4.908	-10,2
14	Cina	4.018	22,7	14	Algeria	4.254	-20,4
15	Russia (Fed.)	3.801	7,4	15	Romania	3.815	13,2
16	Romania	3.613	7,4	16	Irlanda	3.550	-1,2
17	Portogallo	3.268	-10,5	17	Svezia	3.440	-2,3
18	Hong Kong	3.089	-5,7	18	Turchia	2.941	-3,0
19	Ungheria	2.725	-8,8	19	Polonia	2.395	8,9
20	Svezia	2.534	-0,3	20	Corea del Sud	2.387	1,2
21	Canada	2.462	-4,5	21	Brasile	2.161	-7,1
22	Australia	2.231	13,1	22	Rep. Sudafricana	2.034	0,8
23	Slovenia	2.207	-1,9	23	Norvegia	2.029	92,5
24	Corea del Sud	2.177	7,0	24	Ungheria	1.916	-1,5
25	Rep. Ceca	2.165	1,0	25	Arabia Saudita	1.898	-11,2
26	Croazia	2.058	21,6	26	Iran	1.879	-20,4
27	Danimarca	2.030	-6,3	27	Danimarca	1.766	-7,4
28	Tunisia	2.026	-3,9	28	Finlandia	1.624	-8,5
29	Brasile	2.007	-23,2	29	India	1.587	-4,9
30	Messico	1.926	-2,2	30	Rep. Ceca	1.538	10,1
31	Arabia Saudita	1.838	3,2	31	Tunisia	1.530	-8,9
32	Emirati Arabi Uniti	1.838	-3,4	32	Slovenia	1.460	3,1
33	Iran	1.797	53,4	33	Taiwan	1.451	-12,9
34	Israele	1.537	-15,0	34	Ucraina	1.359	19,0
35	Irlanda	1.435	-10,1	35	Portogallo	1.327	4,6
36	Singapore	1.430	-16,3	36	Australia	1.309	-14,0
37	Finlandia	1.395	6,9	37	Canada	1.241	-20,2
38	Libia	1.320	2,1	38	Grecia	1.219	-10,6
39	Algeria	1.242	19,7	39	Siria	1.201	-2,9
40	Egitto	1.203	-19,4	40	Slovacchia	1.176	-4,5
41	Norvegia	1.161	7,9	41	Egitto	1.126	3,6
42	Taiwan	1.051	-4,4	42	Argentina	1.073	6,3
43	India	1.034	0,0	43	Indonesia	995	3,6
44	Slovacchia	1.016	11,4	44	Bulgaria	977	2,9
45	Rep. Sudafricana	1.007	-6,2	45	Croazia	977	2,3
46	Malaysia	923	-17,3	46	Cile	972	-1,0
47	Malta	877	7,3	47	Thailandia	880	1,2
48	Bulgaria	854	12,4	48	Israele	801	-5,9
49	Marocco	824	0,0	49	Lussemburgo	797	-10,4
50	Ucraina	764	8,5	50	Kirghizistan	692	21,5

**Tabella 2.3.- Paesi coi quali l'Italia ha il maggiore attivo commerciale**

<i>Pos.</i>	<i>Paese</i>	<i>SALDO M Euro</i>
1	Stati Uniti	13.347
2	Regno Unito	5.444
3	Spagna	5.062
4	Grecia	4.300
5	Francia	3.288
6	Hong Kong	2.662
7	Portogallo	1.941
8	Polonia	1.883
9	Emirati Arabi Uniti	1.718
10	Messico	1.667
11	Canada	1.221
12	Turchia	1.132

**Tabella 2.4.- Paesi coi quali l'Italia ha il maggiore passivo commerciale**

<i>Pos.</i>	<i>Paese</i>	<i>SALDO M Euro</i>
1	Germania	-9.308
2	Paesi Bassi	-8.286
3	Cina	-4.289
4	Russia (Fed.)	-4.114
5	Libia	-3.588
6	Belgio	-3.082
7	Algeria	-3.012
8	Irlanda	-2.115
9	Austria	-1.110
10	Rep. Sudafricana	-1.027
11	Svezia	-906
12	Norvegia	-868

**Tabella 2.5.1 – Esportazioni con i paesi non appartenenti all'UE per principali paesi ed aree geo-economiche (M Euro)**

(per note vedi tab. 2.5.3)

2002	Candidati UE	EFTA	Russia	Altri paesi Europa	Turchia	OPEC	U.S.A.	Mercosur	Cina	Giappone	EDA	Altri	TOT
gennaio	932	737	214	567	233	681	1.715	177	199	332	527	1.979	8.293
febbraio	1.121	858	300	681	272	868	2.051	186	260	380	704	1.761	9.442
marzo	1.278	884	373	777	329	927	2.205	234	290	435	853	2.052	10.637
aprile	1.189	817	339	808	317	803	1.927	219	284	324	722	1.861	9.610
maggio	1.401	984	331	953	399	1.003	2.478	252	350	357	891	2.208	11.607
giugno	1.150	899	236	879	366	850	2.217	189	463	315	728	1.934	10.226
luglio	1.403	951	321	970	421	979	2.475	242	511	467	869	2.282	11.891
agosto	989	769	351	669	285	820	1.694	180	263	348	635	1.696	8.699
settembre	1.170	924	293	741	331	830	2.067	164	365	375	700	1.755	9.715
ottobre	1.442	1.023	382	952	385	983	2.555	208	361	442	982	2.687	12.402
novembre	1.358	947	352	881	377	947	2.127	178	330	366	849	2.316	11.028
dicembre	1.108	830	309	731	364	1.063	2.290	211	340	354	868	2.150	10.618
<b>TOT</b>	<b>14.541</b>	<b>10.623</b>	<b>3.801</b>	<b>9.609</b>	<b>4.079</b>	<b>10.754</b>	<b>25.801</b>	<b>2.440</b>	<b>4.016</b>	<b>4.495</b>	<b>9.328</b>	<b>24.681</b>	<b>124.168</b>
2003													
gennaio	1.057	862	215	642	327	697	1.641	146	285	338	642	1.650	8.502
febbraio	1.238	1.006	300	739	334	752	1.804	165	313	390	723	1.880	9.644
marzo	1.353	1.009	325	843	408	789	2.063	188	355	389	845	1.932	10.499
aprile	1.245	936	321	801	339	843	1.752	164	350	337	672	1.906	9.666
maggio	1.344	903	319	923	386	860	1.986	186	325	321	667	1.843	10.063
giugno	1.154	765	236	866	359	830	1.769	186	273	304	666	2.251	9.659
luglio	1.389	935	334	988	448	903	2.128	199	307	421	715	2.558	11.325
agosto	1.058	678	336	739	336	747	1.482	157	251	320	574	1.586	8.264
settembre	1.341	849	370	838	394	750	1.705	156	293	375	692	1.643	9.406
ottobre	1.857	1.372	457	1.083	580	1.095	2.267	225	401	493	971	2.343	13.144
novembre	1.294	1.171	319	783	402	902	1.637	180	335	324	693	1.806	9.846
dicembre	1.227	742	317	807	416	1.041	1.737	187	364	323	739	2.048	9.948
<b>TOT</b>	<b>15.557</b>	<b>11.228</b>	<b>3.849</b>	<b>10.052</b>	<b>4.729</b>	<b>10.209</b>	<b>21.971</b>	<b>2.139</b>	<b>3.852</b>	<b>4.335</b>	<b>8.599</b>	<b>23.446</b>	<b>119.966</b>
Diff % 03/02													
gennaio	13%	17%	0%	13%	40%	2%	-4%	-18%	43%	2%	22%	-17%	2,5%
febbraio	10%	17%	0%	9%	23%	-13%	-12%	-11%	20%	3%	3%	7%	2,1%
marzo	6%	14%	-13%	8%	24%	-15%	-6%	-20%	22%	-11%	-1%	-6%	-1,3%
aprile	5%	15%	-5%	-1%	7%	5%	-9%	-25%	23%	4%	-7%	2%	0,6%
maggio	-4%	-8%	-4%	-3%	-3%	-14%	-20%	-26%	-7%	-10%	-25%	-17%	-13,3%
giugno	0%	-15%	0%	-1%	-2%	-2%	-20%	-2%	-41%	-3%	-9%	16%	-5,5%
luglio	-1%	-2%	4%	2%	6%	-8%	-14%	-18%	-40%	-10%	-18%	12%	-4,8%
agosto	7%	-12%	-4%	10%	18%	-9%	-13%	-13%	-5%	-8%	-10%	-6%	-5,0%
settembre	15%	-8%	26%	13%	19%	-10%	-18%	-5%	-20%	0%	-1%	-6%	-3,2%
ottobre	29%	34%	20%	14%	51%	11%	-11%	8%	11%	12%	-1%	-13%	6,0%
novembre	-5%	24%	-9%	-11%	7%	-5%	-23%	1%	2%	-11%	-18%	-22%	-10,7%
dicembre	11%	-11%	3%	10%	14%	-2%	-24%	-11%	7%	-9%	-15%	-5%	-6,3%
<b>TOT</b>	<b>7,0%</b>	<b>5,7%</b>	<b>1,3%</b>	<b>4,6%</b>	<b>15,9%</b>	<b>-5,1%</b>	<b>-14,8%</b>	<b>-12,3%</b>	<b>-4,1%</b>	<b>-3,6%</b>	<b>-7,8%</b>	<b>-5,0%</b>	<b>-3,4%</b>

**Tabella 2.5.2 – Importazioni dai paesi non appartenenti all'UE per principali paesi ed aree geo-economiche (M Euro)**

(per note vedi tab. 2.5.3)

2002	Candidati UE	EFTA	Russia	Altri paesi Europa	Turchia	OPEC	U.S.A.	Mercosur	Cina	Giappone	EDA	Altri	TOT
gennaio	727	912	644	609	262	1.435	1.085	287	780	459	562	1.838	9.600
febbraio	777	1.057	620	701	213	1.210	1.010	254	682	428	480	1.603	9.035
marzo	783	995	639	746	245	1.136	1.044	268	627	497	481	1.682	9.143
aprile	774	1.054	694	716	246	1.256	933	301	614	547	523	1.874	9.532
maggio	779	1.111	590	732	241	1.274	1.283	312	751	509	553	1.886	10.021
giugno	791	932	622	768	237	1.139	921	281	640	406	497	1.538	8.772
luglio	794	954	821	918	256	1.301	1.395	347	793	415	574	1.885	10.453
agosto	382	603	530	549	141	1.086	942	200	539	290	405	1.084	6.751
settembre	732	933	649	711	240	1.212	781	298	806	422	475	1.688	8.947
ottobre	823	1.194	697	756	311	1.585	1.187	342	811	476	571	1.670	10.423
novembre	794	1.106	742	688	285	1.379	1.038	248	658	417	479	1.426	9.260
dicembre	751	993	665	664	263	1.478	929	240	605	454	455	1.328	8.825
TOT	8.907	11.844	7.913	8.558	2.940	15.491	12.548	3.378	8.306	5.320	6.055	19.502	110.762
2003													
gennaio	715	1.001	784	646	288	1.536	1.129	255	908	478	539	1.763	10.042
febbraio	731	963	652	766	242	1.445	854	232	767	433	485	1.588	9.158
marzo	869	1.010	840	801	300	1.701	842	263	726	502	726	1.680	10.260
aprile	796	891	745	731	305	1.615	983	307	763	523	534	1.590	9.783
maggio	820	1.046	594	717	277	1.308	990	283	856	519	626	1.623	9.659
giugno	780	967	620	783	274	1.092	874	304	864	439	568	1.406	8.971
luglio	857	1.043	694	899	311	1.348	850	334	894	432	567	1.540	9.769
agosto	377	593	625	475	146	1.221	572	199	596	272	289	1.018	6.383
settembre	781	962	732	768	316	1.297	847	305	951	397	552	1.628	9.536
ottobre	924	1.088	617	784	350	1.470	909	329	867	420	489	1.570	9.817
novembre	771	798	639	675	282	1.385	735	263	693	409	519	1.433	8.602
dicembre	808	880	707	702	246	1.474	690	260	661	453	502	1.376	8.759
TOT	9.229	11.242	8.249	8.747	3.337	16.892	10.275	3.334	9.546	5.277	6.396	18.215	110.739
Diff % 03/02													
gennaio	-2%	10%	22%	6%	10%	7%	4%	-11%	16%	4%	-4%	-4%	4,6%
febbraio	-6%	-9%	5%	9%	14%	19%	-15%	-9%	12%	1%	1%	-1%	1,4%
marzo	11%	2%	31%	7%	22%	50%	-19%	-2%	16%	1%	51%	0%	12,2%
aprile	3%	-15%	7%	2%	24%	29%	5%	2%	24%	-4%	2%	-15%	2,6%
maggio	5%	-6%	1%	-2%	15%	3%	-23%	-9%	14%	2%	13%	-14%	-3,6%
giugno	-1%	4%	0%	2%	16%	-4%	-5%	8%	35%	8%	14%	-9%	2,3%
luglio	8%	9%	-15%	-2%	21%	4%	-39%	-4%	13%	4%	-1%	-18%	-6,5%
agosto	-1%	-2%	18%	-13%	4%	12%	-39%	-1%	11%	-6%	-29%	-6%	-5,5%
settembre	7%	3%	13%	8%	32%	7%	8%	2%	18%	-6%	16%	-4%	6,6%
ottobre	12%	-9%	-11%	4%	13%	-7%	-23%	-4%	7%	-12%	-14%	-6%	-5,8%
novembre	-3%	-28%	-14%	-2%	-1%	0%	-29%	6%	5%	-2%	8%	0%	-7,1%
dicembre	8%	-11%	6%	6%	-6%	0%	-26%	8%	9%	0%	10%	4%	-0,7%
TOT	3,6%	-5,1%	4,2%	2,2%	13,5%	9,0%	-18,1%	-1,3%	14,9%	-0,8%	5,6%	-6,6%	0,0%



**Tabella 2.5.3 – Saldo coi paesi non appartenenti all'UE per principali paesi ed aree geo-economiche (M Euro)**

2002	Candidati UE	EFTA	Russia	Altri paesi Europa	Turchia	OPEC	U.S.A.	Mercosur	Cina	Giappone	EDA	Altri	TOT
gennaio	205	-175	-430	-42	-29	-754	630	-110	-581	-127	-35	141	-1.307
febbraio	344	-199	-320	-20	59	-342	1.041	-68	-422	-48	224	158	407
marzo	495	-111	-266	31	84	-209	1.161	-34	-337	-62	372	370	1.494
aprile	415	-237	-355	92	71	-453	994	-82	-330	-223	199	-13	78
maggio	622	-127	-259	221	158	-271	1.195	-60	-401	-152	338	322	1.586
giugno	359	-33	-386	111	129	-289	1.296	-92	-177	-91	231	396	1.454
luglio	609	-3	-500	52	165	-322	1.080	-105	-282	52	295	397	1.438
agosto	607	166	-179	120	144	-266	752	-20	-276	58	230	612	1.948
settembre	438	-9	-356	30	91	-382	1.286	-134	-441	-47	225	67	768
ottobre	619	-171	-315	196	74	-602	1.368	-134	-450	-34	411	1.017	1.979
novembre	564	-159	-390	193	92	-432	1.089	-70	-328	-51	370	890	1.768
dicembre	357	-163	-356	67	101	-415	1.361	-29	-265	-100	413	822	1.793
TOT	5.634	-1.221	-4.112	1.051	1.139	-4.737	13.253	-938	-4.290	-825	3.273	5.179	13.406
2003													
gennaio	342	-139	-569	-4	39	-839	512	-109	-623	-140	103	-113	-1.540
febbraio	507	43	-352	-27	92	-693	950	-67	-454	-43	238	292	486
marzo	484	-1	-515	42	108	-912	1.221	-75	-371	-113	119	252	239
aprile	449	45	-424	70	34	-772	769	-143	-413	-186	138	316	-117
maggio	524	-143	-275	206	109	-448	996	-97	-531	-198	41	220	404
giugno	374	-202	-384	83	85	-262	895	-118	-591	-135	98	845	688
luglio	532	-108	-360	89	137	-445	1.278	-135	-587	-11	148	1.018	1.556
agosto	681	85	-289	264	190	-474	910	-42	-345	48	285	568	1.881
settembre	560	-113	-362	70	78	-547	858	-149	-658	-22	140	15	-130
ottobre	933	284	-160	299	230	-375	1.358	-104	-466	73	482	773	3.327
novembre	523	373	-320	108	120	-483	902	-83	-358	-85	174	373	1.244
dicembre	419	-138	-390	105	170	-433	1.047	-73	-297	-130	237	672	1.189
TOT	6.328	-14	-4.400	1.305	1.392	-6.683	11.696	-1.195	-5.694	-942	2.203	5.231	9.227

**NOTE:** Paesi candidati all'UE (maggio 2004): comprende Malta, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Slovenia, Cipro.

Altri paesi europei: comprende Isole Faeroer, Andorra, Gibilterra, Città del Vaticano, Albania, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia e Montenegro, ex Repubblica jugoslava di Macedonia, Bulgaria, Romania. Paesi EFTA: comprende l'Islanda, Liechtenstein, Norvegia, Svizzera. Paesi OPEC: comprende Algeria, Arabia Saudita Emirati Arabi Uniti, Indonesia, Iran, Irak, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Venezuela. Paesi Mercosur: comprende Brasile, Paraguay, Uruguay e Argentina. Economie dinamiche dell'Asia (EDA): comprende Singapore, Corea del sud, Taiwan, Hong Kong, Malaysia e Thailandia.

Esportazioni a valore FOB (valore franco frontiera italiana)

Importazioni a valore CIF (comprende le spese di trasporto e di assicurazione fino alla frontiera italiana)

**Tabella 5.1 - Paesi per i quali l'export italiano vale almeno il 5% del loro import totale e variazione della quota 2002 rispetto al 1993**

<i>Pos.</i>	<i>Paese</i>	<i>1993</i>	<i>2002</i>	<i>Variazione</i>
1	Albania	34,0%	37,3%	+3,3%
2	Libia	22,3%	27,2%	+4,9%
3	Romania	9,4%	20,6%	+11,2%
4	Tunisia	18,3%	19,7%	+1,4%
5	Slovenia	15,3%	18,6%	+3,3%
6	Serbia Mont.	16,8%	18,3%	+1,5%
7	Malta	27,2%	18,3%	-8,9%
8	Croazia	18,9%	16,8%	-2,1%
9	Bosnia Erz.	5,5%	13,0%	+7,5%
10	Grecia	13,4%	11,5%	-1,9%
11	Bulgaria	5,9%	11,5%	+5,6%
12	Algeria	12,5%	11,0%	-1,5%
13	Svizzera	9,8%	10,3%	+0,5%
14	Egitto	10,9%	9,8%	-1,1%
15	Iran	9,7%	9,3%	-0,4%
16	Cuba	4,5%	9,0%	+4,5%
17	Francia	10,0%	8,8%	-1,2%
18	Spagna	9,1%	8,6%	-0,5%
19	Cipro	8,7%	8,5%	-0,2%
20	Siria	8,2%	8,2%	+0,0%
21	Turchia	8,7%	8,1%	-0,6%
22	Polonia	7,8%	8,0%	+0,2%
23	Ungheria	6,1%	7,5%	+1,4%
24	Iraq	0,6%	7,2%	+6,6%
25	Qatar	4,5%	6,9%	+2,4%
26	Austria	9,2%	6,6%	-2,6%
27	Portogallo	8,6%	6,5%	-2,1%
28	Germania	8,1%	6,4%	-1,7%
29	Slovacchia	3,0%	6,4%	+3,4%
30	Marocco	6,3%	6,1%	-0,2%
31	Panama	0,9%	6,0%	+5,1%
32	Etiopia	10,3%	5,9%	-4,4%
33	Lituania	2,8%	5,8%	+3,0%
34	Kuwait	6,0%	5,7%	-0,3%
35	Macedonia	6,5%	5,6%	-0,9%
36	Rep. Ceca	4,7%	5,5%	+0,8%
37	Russia (Fed.)	4,1%	5,2%	+1,1%

**Tab. 5.2 - Principali paesi esportatori del mondo e loro export in valore assoluto (M\$ USA), quota di mercato e sua variazione**

	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2002/92 %	Quota 1992	Quota 2002	Variaz.
MONDO	3.766.000	3.777.000	4.326.000	5.161.000	5.391.000	5.577.000	5.496.000	5.708.000	6.445.000	6.191.000	6.455.000	71%	100,0%	100,0%	ns
NORD AMERICA	582.720	609.990	678.045	777.005	826.775	903.180	896.515	931.285	1.057.815	990.705	946.315	62%	15,5%	14,7%	-0,8%
Canada	134.435	145.178	165.376	192.197	201.633	214.422	214.327	238.446	276.635	259.858	252.394	88%	3,6%	3,9%	+0,3%
USA	448.163	464.773	512.627	584.743	625.073	688.697	682.138	692.784	781.125	730.803	693.860	55%	11,9%	10,7%	-1,2%
AMERICA LATINA	151.400	161.000	187.500	228.500	255.700	284.200	281.300	300.000	360.700	348.600	350.300	131%	4,0%	5,4%	+1,4%
Argentina	12.235	13.118	15.659	20.967	23.811	26.370	26.441	23.333	26.341	26.610	25.352	107%	0,3%	0,4%	+0,1%
Brazil	35.793	38.555	43.545	46.506	47.747	52.994	51.140	48.011	55.086	58.223	60.362	69%	1,0%	0,9%	-0,0%
Chile	10.007	9.198	11.604	16.024	15.657	17.902	16.323	17.162	19.210	18.466	18.340	83%	0,3%	0,3%	+0,0%
Colombia	6.917	7.115	8.419	10.056	10.587	11.522	10.852	11.576	13.040	12.257	12.001	74%	0,2%	0,2%	+0,0%
Costa Rica	1.841	2.625	2.869	3.453	3.730	4.268	5.511	6.577	5.865	5.010	5.258	186%	0,0%	0,1%	+0,0%
Cuba	1.600	1.000	1.385	1.600	2.015	1.812	1.512	1.496	1.760	1.762	1.500	-6%	0,0%	0,0%	-0,0%
Dominican Republic	2.831	3.211	3.453	3.780	4.053	4.614	4.989	5.137	5.737	5.333	5.183	83%	0,1%	0,1%	+0,0%
Ecuador	3.007	2.904	3.819	4.307	4.900	5.264	4.203	4.451	4.927	4.678	5.030	67%	0,1%	0,1%	-0,0%
El Salvador	796	1.032	1.249	1.652	1.789	2.416	2.452	2.510	2.941	2.864	2.992	276%	0,0%	0,0%	+0,0%
Guatemala	1.295	1.340	1.521	2.155	2.031	2.344	2.582	2.398	2.696	2.466	2.232	72%	0,0%	0,0%	+0,0%
Honduras	802	814	843	1.220	1.316	1.446	1.533	1.164	1.370	1.318	1.270	58%	0,0%	0,0%	-0,0%
Jamaica	1.047	1.071	1.212	1.427	1.383	1.383	1.312	1.240	1.304	1.220	1.105	6%	0,0%	0,0%	-0,0%
Mexico	46.196	51.886	60.882	79.542	96.000	110.431	117.460	136.391	166.455	158.443	160.682	248%	1,2%	2,5%	+1,3%
Netherlands Antilles	1.559	1.283	1.376	1.522	1.269	1.488	1.169	1.451	1.851	1.652	1.492	-4%	0,0%	0,0%	-0,0%
Paraguay	657	725	816	919	1.044	1.089	1.014	741	871	990	1.030	57%	0,0%	0,0%	-0,0%
Peru	3.484	3.514	4.554	5.575	5.897	6.841	5.757	6.113	7.028	7.100	7.688	121%	0,1%	0,1%	+0,0%
Trinidad and Tobago	1.869	1.662	1.954	2.467	2.569	2.569	2.264	2.806	4.273	5.113	4.594	146%	0,0%	0,1%	+0,0%
Uruguay	1.703	1.645	1.913	2.106	2.397	2.726	2.771	2.237	2.295	2.060	1.861	9%	0,0%	0,0%	-0,0%
Venezuela	14.185	14.686	16.089	18.457	23.060	21.624	17.193	20.190	31.802	27.409	26.890	90%	0,4%	0,4%	+0,0%
EUROPA OCCIDENT.	1.720.440	1.615.690	1.843.435	2.249.305	2.330.825	2.314.370	2.403.895	2.412.010	2.508.570	2.511.865	2.657.265	54%	45,7%	41,2%	-4,5%
Austria	44.537	40.685	45.002	57.738	58.222	59.784	64.085	66.060	67.711	70.753	78.694	77%	1,2%	1,2%	+0,0%
Belgium-Luxembourg	123.132	127.580	147.107	178.265	177.337	174.531	181.910	187.351	196.752	200.114	224.185	82%	3,3%	3,5%	+0,2%
Bosnia and Herzegovina	276	95	91	152	336	575	605	751	1.068	1.087	950	244%	0,0%	0,0%	+0,0%
Croatia	4.597	3.913	4.260	4.633	4.511	4.170	4.541	4.303	4.432	4.666	4.899	7%	0,1%	0,1%	-0,0%
Cyprus	987	867	968	1.229	1.391	1.250	1.061	997	954	976	843	-15%	0,0%	0,0%	-0,0%
Denmark	41.577	37.754	42.343	50.906	51.415	49.273	49.013	50.295	51.293	51.707	57.045	37%	1,1%	0,9%	-0,2%
Finland	23.981	23.495	29.703	40.490	41.124	41.471	43.752	42.243	46.103	43.238	44.836	87%	0,6%	0,7%	+0,1%
France	235.871	221.619	250.571	301.162	305.509	302.144	320.631	325.520	327.616	323.390	331.780	41%	6,3%	5,1%	-1,1%
FYR Macedonia	1.199	1.055	1.086	1.204	1.147	1.236	1.311	1.192	1.319	1.155	1.112	-7%	0,0%	0,0%	-0,0%
Germany	430.042	380.096	426.935	523.461	524.649	512.891	543.752	543.529	551.818	571.664	613.093	43%	11,4%	9,5%	-1,9%

Greece	9.510	8.442	9.404	11.054	11.711	11.326	10.867	11.069	11.455	10.234	10.353	9%	0,3%	0,2%	-0,1%
Iceland	1.528	1.399	1.623	1.804	1.897	1.851	2.050	2.004	1.891	2.022	2.229	46%	0,0%	0,0%	-0,0%
Ireland	28.331	28.992	33.996	44.705	48.339	53.348	64.330	71.238	77.414	82.838	88.224	211%	0,8%	1,4%	+0,6%
Italy	178.155	169.229	191.362	233.766	252.293	240.414	245.801	235.559	240.521	241.134	250.975	41%	4,7%	3,9%	-0,8%
Malta	1.540	1.355	1.570	1.914	1.731	1.641	1.834	1.983	2.442	1.958	2.092	36%	0,0%	0,0%	-0,0%
Netherlands	140.335	140.245	160.885	203.171	208.999	207.832	213.977	218.575	233.133	230.863	244.304	74%	3,7%	3,8%	+0,1%
Norway	35.178	31.853	34.692	41.992	49.645	48.541	40.402	45.479	59.899	58.956	60.971	73%	0,9%	0,9%	+0,0%
Portugal	18.350	15.428	17.989	22.783	24.618	23.955	24.793	24.541	24.364	24.471	25.621	40%	0,5%	0,4%	-0,1%
Serbia and Montenegro	2.929	332	240	230	2.018	2.677	2.858	1.498	1.723	1.903	2.275	-22%	0,1%	0,0%	-0,0%
Slovenia	6.681	6.083	6.828	8.316	8.312	8.372	9.048	8.604	8.733	9.251	9.471	42%	0,2%	0,1%	-0,0%
Spain	64.334	64.603	76.696	97.849	107.243	100.756	111.973	104.431	115.252	116.663	119.131	85%	1,7%	1,8%	+0,1%
Sweden	56.118	49.934	65.822	80.440	84.916	82.757	84.767	84.888	87.134	75.647	81.137	45%	1,5%	1,3%	-0,2%
Switzerland	65.678	63.185	70.360	81.641	80.843	76.150	78.856	80.300	81.534	82.144	87.876	34%	1,7%	1,4%	-0,4%
Turkey	14.716	15.343	18.106	21.637	23.224	26.261	26.974	26.588	27.775	31.334	34.561	135%	0,4%	0,5%	+0,1%
United Kingdom	190.003	181.381	205.079	237.953	258.527	280.406	273.949	272.161	285.429	272.724	279.647	47%	5,0%	4,3%	-0,7%
UE15	1.584.275	1.488.885	1.702.895	2.083.745	2.154.900	2.140.890	2.233.600	2.237.460	2.315.995	2.315.440	2.449.025	55%	42,1%	37,9%	-4,1%
Extra-EU exports	539.716	548.167	627.168	749.851	795.236	817.788	822.239	810.198	870.084	882.488	939.804	74%	14,3%	14,6%	+0,2%
CENTRO-EST EUROPA	100.050	107.215	155.855	197.540	214.855	223.670	216.065	215.455	272.060	285.975	313.890	214%	2,7%	4,9%	+2,2%
Albania	70	125	140	202	207	139	205	264	261	305	330	371%	0,0%	0,0%	+0,0%
Armenia	...	...	215	270	290	235	220	232	294	343	508	136%	0,0%	0,0%	+0,0%
Azerbaijan	...	...	655	635	630	780	605	929	1.745	2.314	2.168	231%	0,0%	0,0%	+0,0%
Belarus	...	...	2.510	4.803	5.650	7.300	7.070	5.909	7.326	7.485	8.100	223%	0,1%	0,1%	+0,1%
Bulgaria	3.550	3.580	4.005	5.355	4.890	4.940	4.300	3.964	4.809	5.115	5.745	62%	0,1%	0,1%	-0,0%
Czech Republic	12.170	14.465	15.940	21.335	22.165	22.360	25.855	26.241	28.978	33.368	38.403	216%	0,3%	0,6%	+0,3%
Estonia	...	...	1.305	1.838	2.077	2.924	3.131	2.936	3.830	4.015	4.336	232%	0,0%	0,1%	+0,0%
Georgia	...	...	155	150	200	240	190	238	330	320	326	110%	0,0%	0,0%	+0,0%
Hungary	10.705	8.905	10.700	12.865	15.705	19.100	23.005	25.012	28.092	30.498	34.337	221%	0,3%	0,5%	+0,2%
Kazakhstan	...	...	3.230	5.250	5.910	6.495	5.334	5.598	9.140	8.639	9.709	201%	0,1%	0,2%	+0,1%
Kyrgyz Republic	...	...	340	410	505	605	515	454	504	476	486	43%	0,0%	0,0%	-0,0%
Latvia	...	...	990	1.305	1.445	1.670	1.810	1.723	1.867	2.001	2.284	131%	0,0%	0,0%	+0,0%
Lithuania	...	...	2.030	2.705	3.355	3.860	3.710	3.004	3.810	4.583	5.560	174%	0,0%	0,1%	+0,0%
Moldova	...	...	565	745	795	875	630	465	472	570	667	18%	0,0%	0,0%	-0,0%
Poland	14.500	14.140	17.240	22.895	24.440	25.750	28.230	27.397	31.651	36.092	41.010	183%	0,4%	0,6%	+0,3%
Romania	4.500	4.890	6.150	7.910	8.085	8.430	8.300	8.505	10.367	11.391	13.869	208%	0,1%	0,2%	+0,1%
Russian Federation	40.000	45.480	67.540	81.095	88.600	88.330	74.884	75.665	105.565	103.139	106.858	167%	1,1%	1,7%	+0,6%
Slovak Republic	6.355	5.460	6.690	8.580	8.830	9.635	10.720	10.226	11.889	12.641	14.367	126%	0,2%	0,2%	+0,1%
Tajikistan	...	...	490	750	770	745	595	690	785	650	738	51%	0,0%	0,0%	+0,0%
Turkmenistan	...	...	2.145	1.880	1.695	1.000	590	1.187	2.506	2.620	2.950	38%	0,0%	0,0%	-0,0%
Ukraine	...	...	10.270	13.130	14.400	14.230	12.635	11.580	14.575	16.265	17.954	75%	0,2%	0,3%	+0,0%
Uzbekistan	...	...	2.550	3.430	4.210	4.025	3.530	3.235	3.265	3.144	3.184	25%	0,1%	0,0%	-0,0%
AFRICA	97.000	93.000	96.700	111.800	125.000	127.100	105.200	116.600	146.700	137.700	140.100	44%	2,6%	2,2%	-0,4%

Algeria	11.130	10.230	8.880	10.240	12.620	13.894	9.839	12.525	22.031	19.350	19.130	72%	0,3%	0,3%	+0,0%
Angola	3.755	3.762	3.018	3.642	5.095	5.007	3.543	5.157	7.921	6.534	7.600	102%	0,1%	0,1%	+0,0%
Botswana	1.742	1.780	1.878	2.142	2.536	2.842	1.948	2.644	2.712	2.449	2.510	44%	0,0%	0,0%	-0,0%
Cameroon	1.840	1.883	1.486	1.651	1.768	1.860	1.671	1.601	1.832	1.749	1.700	-8%	0,0%	0,0%	-0,0%
Congo	1.183	1.068	959	1.172	1.555	1.668	1.365	1.560	2.489	1.875	2.215	87%	0,0%	0,0%	+0,0%
Congo, Dem. Rep. of	1.246	1.144	1.256	1.612	1.652	1.189	1.180	933	760	940	1.210	-3%	0,0%	0,0%	-0,0%
Côte d'Ivoire	2.875	2.519	2.742	3.806	4.446	4.451	4.606	4.661	3.888	3.943	4.390	53%	0,1%	0,1%	-0,0%
Egypt	3.063	3.105	3.476	3.450	3.539	3.921	3.130	3.559	4.689	4.128	4.381	43%	0,1%	0,1%	-0,0%
Equatorial Guinea	58	75	66	127	232	497	439	709	1.097	1.837	2.100	3521%	0,0%	0,0%	+0,0%
Ethiopia	169	199	372	422	417	587	561	449	482	403	415	146%	0,0%	0,0%	+0,0%
Gabon	2.082	2.295	2.350	2.713	3.184	3.024	1.916	2.394	2.462	2.700	2.560	23%	0,1%	0,0%	-0,0%
Ghana	1.252	974	1.425	1.724	1.669	1.635	1.795	1.720	1.660	1.570	1.840	47%	0,0%	0,0%	-0,0%
Guinea	517	561	516	583	637	630	693	636	666	731	750	45%	0,0%	0,0%	-0,0%
Kenya	1.339	1.374	1.587	1.878	2.067	2.053	2.008	1.747	1.734	1.944	2.094	56%	0,0%	0,0%	-0,0%
Libyan Arab Jamahiriya	9.942	8.590	8.954	8.975	9.903	9.656	6.659	7.947	12.687	11.187	10.970	10%	0,3%	0,2%	-0,1%
Madagascar	327	335	450	507	509	516	538	584	824	925	785	140%	0,0%	0,0%	+0,0%
Mali	342	478	335	441	433	561	561	566	545	724	947	177%	0,0%	0,0%	+0,0%
Mauritius	1.302	1.299	1.347	1.538	1.802	1.592	1.645	1.554	1.557	1.615	1.755	35%	0,0%	0,0%	-0,0%
Morocco	3.973	3.991	5.556	6.881	6.881	7.032	7.153	7.367	7.432	7.144	7.930	100%	0,1%	0,1%	+0,0%
Mozambique	139	132	157	168	217	222	230	263	364	703	682	391%	0,0%	0,0%	+0,0%
Namibia	1.341	1.289	1.321	1.371	1.357	1.363	1.232	1.234	1.320	1.179	1.096	-18%	0,0%	0,0%	-0,0%
Niger	333	287	225	286	325	272	334	287	283	270	303	-9%	0,0%	0,0%	-0,0%
Nigeria	11.886	9.908	9.415	12.342	16.153	15.207	9.855	13.856	20.975	17.261	15.107	27%	0,3%	0,2%	-0,1%
South Africa c	23.440	24.222	25.308	27.853	29.221	31.027	26.362	26.707	29.983	29.258	29.723	27%	0,6%	0,5%	-0,2%
Sudan	319	417	503	555	620	594	596	780	1.807	1.699	1.850	480%	0,0%	0,0%	+0,0%
Swaziland	639	680	781	956	892	961	970	937	905	809	820	28%	0,0%	0,0%	-0,0%
Tanzania	416	450	519	682	784	753	589	543	663	776	875	110%	0,0%	0,0%	+0,0%
Tunisia	4.019	3.802	4.657	5.475	5.516	5.559	5.738	5.872	5.850	6.621	6.799	69%	0,1%	0,1%	-0,0%
Zambia	756	826	927	1.040	1.037	915	1.032	1.063	666	985	970	28%	0,0%	0,0%	-0,0%
Zimbabwe	1.445	1.567	1.884	2.118	2.406	2.541	2.111	1.887	1.925	1.870	1.760	22%	0,0%	0,0%	-0,0%
MEDIO ORIENTE	133.400	125.300	135.900	150.400	173.400	180.900	144.500	186.200	267.200	244.700	244.300	83%	3,5%	3,8%	+0,2%
Bahrain	3.465	3.726	3.616	4.112	4.700	4.384	3.270	4.363	6.195	5.577	5.369	55%	0,1%	0,1%	-0,0%
Iran, Islamic Rep. of	19.868	18.080	19.434	18.360	22.391	18.381	13.118	21.030	28.345	23.716	24.440	23%	0,5%	0,4%	-0,1%
Iraq	560	550	510	496	731	4.600	5.500	12.800	20.603	15.905	13.520	2314%	0,0%	0,2%	+0,2%
Israel	13.119	14.825	16.884	19.046	20.610	22.503	22.993	25.794	31.404	29.048	29.513	125%	0,3%	0,5%	+0,1%
Jordan	1.215	1.246	1.424	1.769	1.816	1.836	1.802	1.832	1.897	2.293	2.743	126%	0,0%	0,0%	+0,0%
Kuwait	6.571	10.248	11.260	12.785	14.889	14.224	9.554	12.164	19.436	16.203	15.426	135%	0,2%	0,2%	+0,1%
Lebanon	560	452	470	816	1.020	643	662	677	715	870	1.046	87%	0,0%	0,0%	+0,0%
Oman	5.428	5.299	5.545	6.068	7.346	7.630	5.508	7.231	10.852	11.037	11.172	106%	0,1%	0,2%	+0,0%
Qatar	3.841	3.245	3.213	3.651	4.447	5.570	5.030	7.214	11.594	10.870	11.032	187%	0,1%	0,2%	+0,1%
Saudi Arabia	50.280	42.395	42.614	50.040	60.729	60.732	38.822	50.761	77.583	73.187	73.940	47%	1,3%	1,1%	-0,2%
Syrian Arab Republic	3.093	3.146	3.047	3.563	3.999	3.916	2.890	3.464	4.634	5.248	5.540	79%	0,1%	0,1%	+0,0%

United Arab Emirates	24.756	21.250	26.922	27.753	28.085	34.020	33.835	36.474	49.835	47.572	47.275	91%	0,7%	0,7%	+0,1%
Yemen	619	856	934	1.945	2.675	2.504	1.496	2.440	4.079	3.215	3.240	423%	0,0%	0,1%	+0,0%
ASIA	980.800	1.064.800	1.228.200	1.446.900	1.464.600	1.543.700	1.448.400	1.546.000	1.831.800	1.671.800	1.803.100	84%	26,0%	27,9%	+1,9%
Australia	42.824	42.723	47.528	53.111	60.301	62.910	55.893	56.080	63.870	63.387	65.034	52%	1,1%	1,0%	-0,1%
Bangladesh	2.098	2.545	2.934	3.733	4.009	4.840	5.141	5.458	6.399	6.085	6.093	190%	0,1%	0,1%	+0,0%
Cambodia	265	284	490	855	644	736	903	886	1.264	1.378	1.500	466%	0,0%	0,0%	+0,0%
China	84.940	91.744	121.006	148.780	151.048	182.792	183.712	194.931	249.203	266.098	325.565	283%	2,3%	5,0%	+2,8%
Hong Kong, China	119.586	135.385	151.465	173.871	180.914	188.195	174.864	174.403	202.683	191.066	201.150	68%	3,2%	3,1%	-0,1%
domestic exports	30.250	28.831	28.736	29.946	27.431	27.306	24.588	22.381	23.537	20.273	18.257	-40%	0,8%	0,3%	-0,5%
re-exports	89.336	106.554	122.729	143.925	153.483	160.889	150.276	152.022	179.147	170.793	182.893	105%	2,4%	2,8%	+0,5%
India	19.628	21.572	25.022	30.630	33.105	35.008	33.437	35.667	42.379	43.347	49.251	151%	0,5%	0,8%	+0,2%
Indonesia	33.967	36.823	40.055	45.417	49.814	53.443	48.847	48.665	62.124	56.447	57.130	68%	0,9%	0,9%	-0,0%
Japan	339.885	362.244	397.005	443.116	410.901	420.957	387.927	419.367	479.249	403.496	416.726	23%	9,0%	6,5%	-2,6%
Korea, Republic of	76.632	82.236	96.013	125.058	129.715	136.164	132.313	143.686	172.268	150.439	162.470	112%	2,0%	2,5%	+0,5%
Macao, China	1.766	1.787	1.866	1.997	1.996	2.148	2.141	2.200	2.539	2.300	2.356	33%	0,0%	0,0%	-0,0%
Malaysia	40.772	47.131	58.844	73.914	78.327	78.740	73.305	84.455	98.229	88.005	93.265	129%	1,1%	1,4%	+0,4%
Myanmar	531	586	798	851	746	866	1.065	1.125	1.620	2.358	3.015	468%	0,0%	0,0%	+0,0%
Nepal	369	384	362	345	385	406	474	602	804	737	568	54%	0,0%	0,0%	-0,0%
New Zealand	9.785	10.542	12.185	13.645	14.360	14.221	12.070	12.455	13.272	13.723	14.363	47%	0,3%	0,2%	-0,0%
Pakistan	7.351	6.720	7.400	8.029	9.365	8.758	8.514	8.491	9.028	9.238	9.913	35%	0,2%	0,2%	-0,0%
Papua New Guinea	1.927	2.585	2.632	2.654	2.529	2.163	1.772	1.924	2.096	1.813	1.550	-20%	0,1%	0,0%	-0,0%
Philippines	9.751	11.129	13.304	17.502	20.408	24.882	29.414	36.576	39.783	32.664	36.265	272%	0,3%	0,6%	+0,3%
Singapore	63.472	74.012	96.825	118.268	125.014	124.985	109.895	114.680	137.804	121.751	125.177	97%	1,7%	1,9%	+0,3%
domestic exports	40.750	46.732	58.332	69.557	73.466	72.401	63.381	68.682	78.703	66.172	66.837	64%	1,1%	1,0%	-0,0%
re-exports	22.722	27.280	38.493	48.711	51.548	52.584	46.514	45.998	59.101	55.579	58.340	157%	0,6%	0,9%	+0,3%
Sri Lanka	2.455	2.859	3.208	3.798	4.095	4.639	4.809	4.594	5.430	4.816	4.699	91%	0,1%	0,1%	+0,0%
Taipei, Chinese	82.036	85.718	94.078	113.047	117.326	123.384	112.401	123.532	151.410	125.818	135.065	65%	2,2%	2,1%	-0,1%
Thailand	32.472	36.969	45.261	56.439	55.721	57.374	54.456	58.440	69.057	65.113	68.853	112%	0,9%	1,1%	+0,2%
Viet Nam	2.581	2.985	4.054	5.449	7.255	9.185	9.361	11.540	14.449	15.100	16.530	540%	0,1%	0,3%	+0,2%
MONDO senza intra-UE	2.721.000	2.836.000	3.250.000	3.828.000	4.032.000	4.254.000	4.085.000	4.280.000	4.999.000	4.758.000	4.946.000	82%	72,3%	76,6%	+4,4%
Intra-UE	675.880	674.970	767.710	915.415	971.160	991.270	992.535	984.750	1.062.655	1.078.910	1.148.045	70%	17,9%	17,8%	-0,2%

**Tabella 6.1- Evoluzione del traffico di perfezionamento in valori assoluti e numero indice, posto = 100 i volumi 1993 (Fonte: ISTAT)**

<i>M Euro</i>	<i>Esportazioni temporanee</i>		<i>Reimportazioni temporanee</i>	
	1993	2002	1993	2002
UE	619	1.393	405	1.614
Est Europa	341	1.046	288	1.169
Altro Europa	560	333	510	167
Nord Africa	6	25	10	38
Resto Africa	24	3	6	4
Nord America	197	135	135	257
Resto America	8	18	12	20
Medio Oriente	9	26	15	22
Asia Centrale	2	31	2	15
Far East	248	67	43	81
Altri paesi	2	4	7	5
<b>TOT mondo</b>	<b>2.016</b>	<b>3.081</b>	<b>1.433</b>	<b>3.392</b>

<i>M Euro</i>	<i>Importazioni temporanee</i>		<i>Riesportazioni temporanee</i>	
	1993	2002	1993	2002
UE	909	3.511	909	4.212
Est Europa	201	273	185	362
Altro Europa	618	1.185	431	938
Nord Africa	680	503	282	262
Resto Africa	89	149	62	208
Nord America	591	2.869	1.349	2.601
Resto America	81	95	221	180
Medio Oriente	272	137	370	209
Asia Centrale	65	32	89	43
Far East	144	229	345	846
Altri paesi	129	135	88	98
<b>TOT mondo</b>	<b>3.779</b>	<b>9.118</b>	<b>4.331</b>	<b>9.959</b>

<i>indice</i>	<i>Esportazioni temporanee</i>		<i>Reimportazioni temporanee</i>	
	1993	2002	1993	2002
UE	100	225	100	399
Est Europa	100	307	100	406
Altro Europa	100	59	100	33
Nord Africa	100	417	100	380
Resto Africa	100	13	100	67
Nord America	100	69	100	190
Resto America	100	225	100	167
Medio Oriente	100	289	100	147
Asia Centrale	100	1.550	100	750
Far East	100	27	100	188
Altri paesi	100	200	100	71
<b>TOT mondo</b>	<b>100</b>	<b>153</b>	<b>100</b>	<b>237</b>

<i>indice</i>	<i>Importazioni temporanee</i>		<i>Riesportazioni temporanee</i>	
	1993	2002	1993	2002
UE	100	386	100	463
Est Europa	100	136	100	196
Altro Europa	100	192	100	218
Nord Africa	100	74	100	93
Resto Africa	100	167	100	335
Nord America	100	485	100	193
Resto America	100	117	100	81
Medio Oriente	100	50	100	56
Asia Centrale	100	49	100	48
Far East	100	159	100	245
Altri paesi	100	105	100	111
<b>TOT mondo</b>	<b>100</b>	<b>241</b>	<b>100</b>	<b>230</b>

**Tabella 8.1 – Evoluzione della quota di mercato dell'Italia nel mondo per attività economica (% dell'export italiano sul totale mondo per la singola merceologia e variazione % della quota dal 1997 al 2002; fonte Istat-ICE)**

Gruppi e classi di attività economica	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Var % 02/97
<b>Prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,5</b>	<b>2,4</b>	+7,6%
Prodotti dell'agricoltura, dell'orticoltura e della floricoltura	2,5	2,7	2,9	2,6	2,9	2,8	+12,4%
Animali vivi e prodotti di origine animale	0,7	0,7	0,7	0,5	0,5	0,5	-27,4%
Prodotti della silvicoltura	1,1	1,3	1,3	1,1	1,2	1,2	+5,4%
Pesci ed altri prodotti della pesca	1,9	1,8	1,6	1,5	1,6	1,3	-31,2%
<b>Minerali energetici e non energetici</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,2</b>	<b>0,1</b>	<b>0,1</b>	<b>0,2</b>	+0,0%
Antracite	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	+100,0%
Lignite	-	-	-	-	-	-	ns
Torba	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	+240,0%
Petrolio greggio e gas naturale	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	+200,0%
Minerali di uranio e di torio	-	-	-	-	-	-	ns
Minerali di ferro	-	-	-	-	-	-	ns
Minerali di metalli non ferrosi, esclusi i minerali di uranio	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	-13,6%
Pietre	10,7	11,8	10,5	10,3	9,7	9,5	-11,9%
Ghiaia, sabbia e argilla	2,2	2,2	2,3	2,1	1,9	2,1	-2,8%
Minerali per l'industria chimica e concimi minerali	1,3	1,4	1,4	1,4	1,7	2,0	+56,0%
Sale	1,2	1,3	1,3	1,0	0,8	1,3	+7,4%
Altri prodotti delle miniere e delle cave n.c.a.	0,3	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	-16,1%
<b>Prodotti alimentari, bevande e tabacco</b>	<b>3,9</b>	<b>4,1</b>	<b>4,3</b>	<b>4,1</b>	<b>4,1</b>	<b>4,4</b>	+14,2%
Carni e prodotti a base di carne	2,4	2,5	2,5	2,3	2,3	2,5	+5,9%
Pesci conservati e trasformati e prodotti a base di pesce	0,5	0,5	0,5	0,5	0,5	0,6	+30,6%
Preparati e conserve di frutta e di ortaggi	6,8	7,1	6,8	6,3	6,6	7,0	+2,5%
Oli e grassi vegetali e animali	2,6	2,4	3,2	3,8	3,5	3,4	+28,2%
Prodotti lattiero-caseari e gelati	3,4	3,8	3,8	3,8	3,9	4,3	+25,0%
Prodotti della macinazione, amidi e fecole	5,6	5,1	5,4	5,2	5,0	5,0	-11,5%
Alimenti per animali	1,7	2,0	1,6	1,4	1,6	1,9	+8,2%
Altri prodotti alimentari	5,8	6,1	6,2	6,1	6,0	6,4	+10,4%
Bevande	7,9	8,7	8,9	8,5	8,5	9,0	+14,4%
Tabacco e prodotti a base di tabacco	0,1	0,1	0,1	0,1	0,2	0,2	+100,0%
<b>Prodotti tessili</b>	<b>9,2</b>	<b>9,5</b>	<b>8,7</b>	<b>8,3</b>	<b>8,6</b>	<b>8,2</b>	-10,5%
Filati di fibre tessili	8,2	8,7	8,6	8,5	8,7	8,5	+4,8%
Tessuti	11,1	11,6	10,9	10,3	11,6	11,4	+2,9%
Manufatti tessili confezionati, esclusi gli articoli di vestiario	3,2	3,2	2,9	2,8	2,8	2,5	-21,7%
Altri prodotti tessili	5,6	6,3	5,8	5,8	6,0	5,9	+5,6%
Stoffe a maglia	6,5	7,1	6,9	6,1	5,9	5,7	-12,3%
Articoli a maglia	15,3	14,0	12,3	11,5	10,8	9,9	-35,0%
<b>Articoli di abbigliamento</b>	<b>6,9</b>	<b>6,8</b>	<b>6,2</b>	<b>5,8</b>	<b>6,3</b>	<b>6,4</b>	-7,1%
Indumenti in pelle	5,6	6,6	6,8	7,1	8,6	8,9	+58,6%
Articoli di abbigliamento e accessori (esclusi quelli in pelle e pellicce)	6,9	6,8	6,2	5,7	6,2	6,3	-8,8%
Pellicce, articoli in pelliccia	9,0	9,4	8,3	8,3	8,7	10,2	+12,6%
<b>Cuoio e prodotti in cuoio (comprese le calzature di qualsiasi materiale)</b>	<b>15,8</b>	<b>16,2</b>	<b>15,3</b>	<b>15,2</b>	<b>15,7</b>	<b>15,1</b>	-4,2%
Cuoio (esclusi indumenti)	19,5	20,9	21,0	21,7	21,6	20,7	+6,1%
"Articoli da viaggio, borse e simili; articoli da correggiaio e selleria"	9,5	8,7	8,1	8,8	9,4	8,8	-7,5%
Calzature	16,7	17,3	16,1	15,3	15,9	15,5	-7,1%
<b>Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)</b>	<b>2,2</b>	<b>2,5</b>	<b>2,3</b>	<b>2,3</b>	<b>2,4</b>	<b>2,3</b>	+4,6%
Legno tagliato, piallato e/o impregnato	1,0	1,2	1,2	1,2	1,2	1,2	+19,4%
"Fogli da impiallacciatura; compensato, pannelli stratificati (ad anima listellata), pannelli di fibre e di particelle"	2,6	3,0	2,6	2,7	2,6	2,5	-4,2%
Prodotti di carpenteria in legno e di falegnameria per l'edilizia	2,8	3,1	2,9	2,8	3,2	3,2	+15,5%
Imballaggi in legno	4,6	4,3	3,9	3,5	4,4	4,3	-5,9%
"Altri prodotti in legno; articoli in sughero, paglia e materiali da intreccio"	5,0	5,3	4,8	4,3	4,3	3,9	-22,7%
<b>Pasta da carta, carta e prodotti di carta; prodotti dell'editoria e della stampa</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>	<b>3,5</b>	<b>3,4</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>	+1,4%
Pasta da carta, carta e cartone	2,5	2,5	2,5	2,4	2,6	2,6	+4,4%
Articoli di carta e di cartone	6,2	6,2	5,9	5,7	6,0	6,8	+9,2%
"Libri, giornali ed altri stampati; supporti sonori registrati"	3,4	3,5	3,1	3,0	2,9	2,9	-15,5%
Altri articoli di stampa	7,4	7,6	7,4	7,4	7,5	7,4	-0,1%
Supporti registrati	-	-	-	-	-	-	ns



<b>Coke, prodotti petroliferi raffinati</b>	<b>2,7</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>2,9</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	+5,2%
Prodotti di cokeria	1,5	1,1	1,3	1,2	1,0	1,2	-19,3%
Prodotti petroliferi raffinati	2,8	3,2	2,8	3,0	3,1	3,0	+6,4%
Combustibili nucleari	0,4	0,2	0,3	0,4	0,2	0,1	-72,7%
<b>Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (compresi i prodotti farmaceutici)</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	<b>3,7</b>	<b>3,8</b>	<b>3,8</b>	+2,1%
Prodotti chimici di base	2,9	2,9	2,8	2,7	2,7	2,6	-11,4%
Pesticidi ed altri prodotti chimici per l'agricoltura	2,9	2,8	3,0	3,1	3,1	3,3	+14,0%
Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e mastici	5,7	5,7	5,5	5,4	5,7	5,8	+2,3%
Prodotti farmaceutici e prodotti chimici e botanici per usi medicinali	5,5	5,1	5,4	5,8	5,5	5,4	-1,7%
"Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura ; profumi e prodotti per toletta"	5,5	5,9	6,0	6,0	6,4	6,4	+17,7%
Altri prodotti chimici	3,0	3,0	2,9	2,8	2,8	2,8	-8,3%
Fibre sintetiche e artificiali	4,3	4,7	5,0	4,9	5,0	4,7	+8,1%
Prodotti dello smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	.	.	.	.	.	14,7	ns
<b>Articoli in gomma e in materie plastiche</b>	<b>6,9</b>	<b>6,9</b>	<b>6,6</b>	<b>6,2</b>	<b>6,3</b>	<b>6,2</b>	-9,3%
Articoli in gomma	5,8	5,8	5,7	5,2	5,4	5,2	-10,5%
Articoli in materie plastiche	7,4	7,5	7,0	6,6	6,7	6,7	-9,5%
<b>Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</b>	<b>12,9</b>	<b>13,3</b>	<b>12,7</b>	<b>11,9</b>	<b>11,9</b>	<b>11,8</b>	-8,8%
Vetro e prodotti in vetro	6,9	7,2	6,9	6,1	6,2	6,1	-11,8%
"Prodotti ceramici non refrattari, non destinati all'edilizia; prodotti ceramici refrattari"	6,9	6,7	6,1	5,8	6,3	6,1	-10,8%
Piastrelle e lastre in ceramica per pavimenti e rivestimenti	49,4	49,6	49,1	47,7	46,5	45,2	-8,6%
Mattoni, tegole ed altri prodotti per l'edilizia, in terracotta	4,7	4,9	4,0	3,7	3,9	4,7	+0,4%
Cemento, calce e gesso	2,2	3,5	3,1	2,7	2,7	2,8	+24,2%
Prodotti in calcestruzzo, cemento o gesso	10,4	9,1	8,6	10,0	10,5	10,1	-2,5%
Pietre taglaite, modellate e finite	38,3	38,7	36,7	34,9	32,6	30,5	-20,4%
Altri prodotti in minerali non metalliferi	6,3	6,4	6,3	6,2	6,5	6,4	+2,4%
<b>Metallo e prodotti in metallo</b>	<b>4,8</b>	<b>5,0</b>	<b>4,8</b>	<b>4,5</b>	<b>4,9</b>	<b>4,8</b>	+0,6%
Ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione e ferroleghie (CECA)	3,3	3,3	3,1	3,4	3,6	3,3	-0,9%
Tubi	11,2	11,1	11,1	11,1	10,7	10,8	-3,7%
Ferro, acciaio e ferroleghie non-CECA	12,4	13,2	12,8	12,4	13,2	12,2	-1,5%
Metalli di base preziosi e non ferrosi	1,8	1,9	1,9	1,9	2,1	2,2	+21,2%
Elementi da costruzione in metallo	7,6	7,4	7,2	6,5	6,5	6,5	-15,4%
"Cisterne, serbatoi e contenitori in metallo; radiatori e caldaie per il riscaldamento centrale"	15,8	16,4	16,8	17,2	16,3	16,3	+3,4%
Generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)	3,8	2,5	4,0	5,8	4,7	6,5	+71,0%
Articoli di coltelleria, utensili e oggetti diversi, in metallo	6,9	7,0	6,5	5,9	6,0	5,8	-15,8%
Altri prodotti in metallo	9,1	9,2	8,5	7,8	8,5	8,2	-9,6%
<b>Macchine e apparecchi meccanici</b>	<b>10,2</b>	<b>10,4</b>	<b>10,1</b>	<b>9,2</b>	<b>9,7</b>	<b>9,7</b>	-5,3%
Macchine e apparecchi per la produzione e l'impiego di energia meccanica, esclusi i motori per aeromobili, veicoli e mo	8,9	9,0	8,8	8,3	8,4	8,3	-6,1%
Altre macchine di impiego generale	9,8	10,2	9,8	9,1	9,3	9,5	-2,7%
Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	11,8	11,7	12,7	12,4	12,9	12,2	+4,0%
Macchine utensili compresi parti ed accessori	10,3	10,4	9,9	8,4	9,6	9,2	-10,1%
Altre macchine per impieghi speciali	9,9	10,0	9,6	8,6	9,5	9,5	-4,1%
Armi, sistemi d'arma e munizioni	5,4	5,7	5,7	5,5	6,4	5,4	+1,5%
Apparecchi per uso domestico n.c.a.	15,8	16,2	15,1	14,4	14,2	14,0	-11,7%
<b>Macchine elettriche ed apparecchiature elettriche, ottiche e di precisione</b>	<b>2,1</b>	<b>2,1</b>	<b>1,9</b>	<b>1,6</b>	<b>1,9</b>	<b>1,7</b>	-16,3%
Macchine per ufficio, elaboratori ed apparecchiature per sistemi informatici	1,3	1,3	1,1	0,9	0,9	0,8	-41,9%
Motori, generatori e trasformatori elettrici	3,6	4,0	3,8	3,4	3,6	3,7	+1,7%
Apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	3,3	3,4	3,1	2,9	3,3	3,3	-2,1%
Fili e cavi isolati	4,4	4,4	4,1	3,6	4,0	4,5	+2,3%
Accumulatori, pile e batterie di pile	2,6	2,6	2,2	2,0	2,1	2,1	-19,8%
Apparecchi di illuminazione e lampade elettriche	8,0	8,3	7,6	6,9	6,9	6,7	-16,5%
Apparecchi elettrici n.c.a.	3,0	2,9	2,5	2,2	2,4	2,2	-28,6%
Valvole e tubi elettronici ed altri componenti elettronici	1,2	1,2	1,0	1,0	1,1	1,2	-1,7%
"Apparecchi trasmettenti per la radiodiffusione e la televisione;apparecchi per la telefonia e la telegrafia su filo"	2,4	2,4	2,2	1,7	2,2	1,6	-32,4%
"Apparecchi riceventi per la radiodiffusione e la televisione;apparecchi per la registrazione e la riproduzione del suo	1,1	1,1	1,1	0,9	1,2	0,9	-17,3%
Apparecchi medicali e chirurgici e apparecchi ortopedici	2,7	2,7	2,5	2,4	2,4	2,4	-10,4%
Strumenti ed apparecchi di misurazione, di controllo, di prova, di navigazione e simili (escluse le apparecchiature di	2,9	2,8	2,7	2,3	2,5	2,4	-15,6%

Strumenti ottici e attrezzature fotografiche	4,5	4,4	3,5	3,3	3,9	4,2	-8,4%
Orologi	1,9	2,0	2,2	2,2	2,4	2,5	+33,2%
<b>Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi</b>	<b>3,6</b>	<b>3,7</b>	<b>3,4</b>	<b>3,3</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>-16,5%</b>
Autoveicoli	2,8	2,8	2,7	2,7	2,6	2,3	-18,0%
"Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi"	5,6	5,5	5,5	4,4	4,0	4,1	-26,3%
Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	5,5	5,7	5,2	4,9	5,0	4,8	-12,9%
<b>Altri mezzi di trasporto</b>	<b>3,1</b>	<b>3,9</b>	<b>3,3</b>	<b>3,7</b>	<b>3,2</b>	<b>4,0</b>	<b>+30,5%</b>
Navi e imbarcazioni	3,8	6,6	5,3	5,3	5,0	5,7	+50,8%
Locomotive, anche da manovra, e materiale rotabile ferroviario	4,3	5,1	3,4	4,3	4,9	5,6	+31,1%
Aeromobili e veicoli spaziali	1,7	2,2	2,1	2,6	2,0	2,8	+62,8%
Cicli e motocicli	10,8	10,8	10,2	9,2	9,6	9,3	-14,5%
Altri mezzi di trasporto n.c.a.	3,3	3,4	3,0	2,4	2,8	2,8	-14,0%
<b>Mobili</b>	<b>17,9</b>	<b>17,2</b>	<b>15,4</b>	<b>14,4</b>	<b>14,7</b>	<b>14,2</b>	<b>-20,6%</b>
Mobili	17,9	17,2	15,4	14,4	14,7	14,2	-20,6%
<b>Altri prodotti dell'industria manifatturiera</b>	<b>6,6</b>	<b>6,6</b>	<b>6,3</b>	<b>6,1</b>	<b>6,0</b>	<b>5,6</b>	<b>-16,1%</b>
Gioielli e articoli di oreficeria	10,9	10,7	10,6	10,0	9,7	8,5	-22,0%
Strumenti musicali	5,3	5,1	4,5	4,3	4,5	4,4	-16,4%
Articoli sportivi	4,7	4,9	4,9	4,2	4,1	4,1	-12,6%
Giochi e giocattoli	2,4	2,3	1,8	1,7	1,7	1,5	-36,5%
Manufatti vari n.c.a.	5,3	5,3	4,8	4,4	4,8	4,9	-7,5%
<b>Energia elettrica, gas e acqua e altri prodotti</b>	<b>6,2</b>	<b>6,0</b>	<b>5,9</b>	<b>4,7</b>	<b>8,8</b>	<b>1,3</b>	<b>-79,3%</b>
Energia elettrica	.	.	.	-	0,4	0,4	ns
Gas	0,6	0,1	0,2	-	-	0,4	-39,7%
<b>Supporti informatici per fenomeni diversi dal suono e dall'immagine</b>	<b>1,3</b>	<b>1,1</b>	<b>1,2</b>	<b>1,0</b>	<b>0,9</b>	<b>1,6</b>	<b>+27,6%</b>
Altri prodotti delle attività professionali ed imprenditoriali	7,5	6,1	6,1	3,8	3,5	2,4	-68,0%
Prodotti cinematografici e di video	13,7	13,5	15,7	14,0	17,0	24,0	+75,4%
Prodotti di creazione artistica e letteraria	0,9	0,7	0,9	0,9	0,9	0,9	+1,2%
<b>Prodotti di altri servizi</b>	<b>5,8</b>	<b>5,4</b>	<b>8,0</b>	<b>16,7</b>	<b>6,0</b>	<b>4,7</b>	<b>-19,0%</b>
<b>Totale</b>	<b>4,3</b>	<b>4,4</b>	<b>4,0</b>	<b>3,7</b>	<b>4,0</b>	<b>3,9</b>	<b>-9,3%</b>

**Tavola 9.1 - Imprese esportatrici, addetti delle stesse ed esportazioni per attività economica – Anno 2001 (fonte Istat-ICE)**

	IMPRESE		ADDETTI		EXPORT
	Numero	Quote % su imprese attive	Numero	Quote % su imprese attive	M Euro
<b>Attività manifatturiere</b>	<b>97.767</b>	<b>17,4</b>	<b>3.018.448</b>	<b>61,9</b>	<b>225.998</b>
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	6.690	9,7	220.689	50,0	11.690
Industrie tessili	6.614	23,0	192.336	64,2	13.530
Confezione di articoli di abbigliamento; preparazione tintura e confezione di pellicce	6.405	13,4	127.224	41,1	10.516
Industrie conciarie e fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	7.025	29,5	122.276	59,7	12.214
Industria del legno e dei prodotti in legno	3.610	7,2	57.858	31,6	1.851
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e del cartone, dei prodotti di carta; stampa ed editoria	5.262	16,1	147.305	57,2	5.032
Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento dei combustibili nucleari	95	20,5	19.929	80,5	4.861
Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2.957	46,0	191.893	91,6	22.330
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	5.261	39,0	167.448	79,2	9.982
Fabbricazione di prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi	5.708	20,5	147.231	59,0	7.565
Metallurgia, fabbricazione di prodotti in metallo	14.139	13,8	411.488	49,5	22.204
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	14.032	31,6	475.191	79,5	43.814
Fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche	7.370	13,5	310.354	66,3	22.278
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	1.107	47,0	166.720	93,1	17.842
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	958	20,8	78.092	81,1	7.055
Fabbricazione di mobili	5.643	17,0	119.314	58,1	7.543
Altre industrie manifatturiere (esclusa la fabbricazione di mobili)	4.891	23,9	63.100	60,2	5.692
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazioni di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</b>	<b>64.544</b>	<b>4,8</b>	<b>746.000</b>	<b>22,9</b>	<b>28.973</b>
Commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburante per autotrazione	6.955	4,4	87.087	19,0	1.749
Commercio all'ingrosso e intermediari del commercio, autoveicoli e motocicli esclusi	41.934	9,8	370.110	34,6	24.832
Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli; riparazione di beni personali e per la casa	15.655	2,1	288.803	16,7	2.392
<b>Altre attività</b>	<b>14.363</b>	<b>0,6</b>	<b>1.049.148</b>	<b>13,5</b>	<b>7.201</b>
<b>TOTALE</b>	<b>176.674</b>	<b>4,1</b>	<b>4.813.596</b>	<b>30,3</b>	<b>262.172</b>

**Tabella 10.1 – Evoluzione del modo di trasporto Italia-resto UE per alcune merceologie (in tonnellate e ripartizione %; fonte Istat)**

	1993					2002				
	AEREO	FERRO	MARE	STRADA	TOT	AEREO	FERRO	MARE	STRADA	TOT
Prodotti agricoli e animali vivi	3	238	418	3.522	4.181	0	96	232	3.019	3.347
Derrate alimentari e foraggiere	4	297	854	3.255	4.409	2	162	916	5.945	7.026
Combustibili minerali solidi	0	20	30	53	103	0	12	29	71	112
Prodotti petroliferi	0	829	2.955	700	4.483	53	488	6.307	710	7.558
Minerali e cascami vari per la metallurgia	0	1	29	104	135	0	50	69	131	250
Prodotti metallurgici	10	519	1.284	3.941	5.753	7	575	2.556	4.570	7.708
Minerali greggi o manufatti e mat. da costr.	3	203	753	4.722	5.682	0	55	2.118	4.582	6.755
Concimi	0	20	589	78	688	0	0	67	44	111
Prodotti chimici	6	254	646	3.514	4.420	4	147	1.120	5.950	7.221
Macchine e veicoli, manufatti e merci diverse	21	834	427	9.709	10.991	30	794	591	13.316	14.731
<b>Totale</b>	<b>46</b>	<b>3.216</b>	<b>7.984</b>	<b>29.597</b>	<b>40.844</b>	<b>96</b>	<b>2.377</b>	<b>14.005</b>	<b>38.340</b>	<b>54.819</b>
Variazione						108%	-26%	75%	30%	34%
Prodotti agricoli e animali vivi	5%	7%	5%	12%	10%	0%	4%	2%	8%	6%
Derrate alimentari e foraggiere	8%	9%	11%	11%	11%	2%	7%	7%	16%	13%
Combustibili minerali solidi	0%	1%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%
Prodotti petroliferi	0%	26%	37%	2%	11%	55%	21%	45%	2%	14%
Minerali e cascami vari per la metallurgia	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	0%	0%	0%
Prodotti metallurgici	21%	16%	16%	13%	14%	7%	24%	18%	12%	14%
Minerali greggi o manufatti e mat. da costr.	7%	6%	9%	16%	14%	0%	2%	15%	12%	12%
Concimi	0%	1%	7%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	0%
Prodotti chimici	12%	8%	8%	12%	11%	4%	6%	8%	16%	13%
Macchine e veicoli, manufatti e merci diverse	46%	26%	5%	33%	27%	31%	33%	4%	35%	27%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>
Prodotti agricoli e animali vivi	0,1%	6%	10%	84%	100%	0,0%	3%	7%	90%	100%
Derrate alimentari e foraggiere	0,1%	7%	19%	74%	100%	0,0%	2%	13%	85%	100%
Combustibili minerali solidi	0,0%	20%	29%	51%	100%	0,0%	11%	26%	64%	100%
Prodotti petroliferi	0,0%	18%	66%	16%	100%	0,7%	6%	83%	9%	100%
Minerali e cascami vari per la metallurgia	0,0%	1%	22%	77%	100%	0,0%	20%	28%	52%	100%
Prodotti metallurgici	0,2%	9%	22%	69%	100%	0,1%	7%	33%	59%	100%
Minerali greggi o manufatti e mat. da costr.	0,1%	4%	13%	83%	100%	0,0%	1%	31%	68%	100%
Concimi	0,0%	3%	86%	11%	100%	0,0%	0%	60%	40%	100%
Prodotti chimici	0,1%	6%	15%	80%	100%	0,1%	2%	16%	82%	100%
Macchine e veicoli, manufatti e merci diverse	0,2%	8%	4%	88%	100%	0,2%	5%	4%	90%	100%
<b>Totale</b>	<b>0,1%</b>	<b>8%</b>	<b>20%</b>	<b>72%</b>	<b>100%</b>	<b>0,2%</b>	<b>4%</b>	<b>26%</b>	<b>70%</b>	<b>100%</b>

**Tab. 10.2 – traffico merce nei principali aeroporti italiani in tonnellate (ordinati secondo i volumi 2003) e cumulato delle % del 2003)**

	<b>Aeroporto</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>	<b>2003/ 2001</b>	<b>2003/ 2000</b>	<b>%2003</b>	<b>%CUM</b>
1	Milano MXP	301.045	323.707	328.241	362.587	10%	20%	41,1%	41,1%
2	Roma FCO	202.378	186.038	176.395	172.798	-2%	-15%	19,6%	60,6%
3	Bergamo	100.494	96.253	114.636	128.687	12%	28%	14,6%	75,2%
4	Bologna	25.034	26.197	24.959	28.211	13%	13%	3,2%	78,4%
5	Milano LIN	22.145	29.153	26.437	24.658	-7%	11%	2,8%	81,2%
6	Roma CIA	16.875	17.602	18.918	19.826	5%	17%	2,2%	83,5%
7	Venezia	17.322	16.287	17.896	19.786	11%	14%	2,2%	85,7%
8	Torino	20.623	17.220	16.349	18.344	12%	-11%	2,1%	87,8%
9	Treviso	9.100	11.523	13.866	15.411	11%	69%	1,7%	89,5%
10	Catania	12.102	13.133	9.761	12.402	27%	2%	1,4%	90,9%
11	Verona	9.055	9.694	11.204	12.095	8%	34%	1,4%	92,3%
12	Pisa	10.210	11.414	10.244	11.532	13%	13%	1,3%	93,6%
13	Napoli	7.440	9.470	9.759	8.174	-16%	10%	0,9%	94,5%
14	Genova	6.253	6.050	5.353	6.528	22%	4%	0,7%	95,3%
15	Ancona	4.879	5.226	5.903	5.468	-7%	12%	0,6%	95,9%
16	Perugia	11	4	0	5.456	n.s.	n.s.	0,6%	96,5%
17	Palermo	6.219	6.012	6.549	5.372	-18%	-14%	0,6%	97,1%
18	Cagliari	5.499	5.862	4.545	4.556	0%	-17%	0,5%	97,6%
19	Bari	4.709	5.417	4.915	3.740	-24%	-21%	0,4%	98,1%
20	Rimini	4.966	5.808	5.322	3.581	-33%	-28%	0,4%	98,5%
21	Lamezia T.	3.081	2.827	2.391	2.391	0%	-22%	0,3%	98,7%
22	Firenze	601	489	522	2.072	297%	245%	0,2%	99,0%
23	Brindisi	314	255	356	1.913	437%	509%	0,2%	99,2%
24	Olbia	2.190	2.270	1.853	1.819	-2%	-17%	0,2%	99,4%
25	Pescara	2.851	3.115	1.913	1.795	-6%	-37%	0,2%	99,6%
26	Forlì	2.507	1.635	2.176	1.271	-42%	-49%	0,1%	99,7%
27	Alghero	1.963	2.111	1.440	1.204	-16%	-39%	0,1%	99,9%
28	Ronchi dei L.	1.353	1.684	911	717	-21%	-47%	0,1%	100,0%
29	Brescia	0	927	760	361	-53%	n.s.	0,0%	100,0%
30	Trapani	0	6	1	19	1800%	n.s.	0,0%	100,0%
31	Cuneo	325	1	1	3	200%	-99%	0,0%	100,0%
32	Bolzano	0	0	0	0	n.s.	n.s.	0,0%	100,0%
33	Crotone	0	0	0	0	n.s.	n.s.	0,0%	100,0%
34	Foggia	10	27	10	0	-100%	-100%	0,0%	100,0%
35	Parma	1	33	0	0	n.s.	-100%	0,0%	100,0%
36	Reggio Cal.	330	553	690	0	-100%	-100%	0,0%	100,0%
	<b>Totali</b>	<b>801.885</b>	<b>818.003</b>	<b>824.276</b>	<b>882.777</b>	<b>7%</b>	<b>10%</b>	<b>100,0%</b>	

**Tabella 10.3 – Classifica dei principali porti container del mondo: TEU movimentate nel 2002 e nel 2003 e variazioni relative (fonte: Containerization International Yearbook 2004)**

Pos. 2003	Pos. 2002	Porto	2003	2002	Variaz.. TEU	Variaz. %
1	(1)	Hong Kong	20.100.000	19.140.000	960.000	5%
2	(2)	Singapore	18.100.000	16.800.000	1.300.000	8%
3	(3)	Shanghai	11.280.000	8.610.000	2.670.000	31%
4	(6)	Shenzen4	10.610.000	7.613.754	2.996.246	39%
5	(3)	Busan	10.366.881	9.453.356	913.525	10%
6	(5)	Kaohsiung	8.840.000	8.493.000	347.000	4%
7	(8)	Los Angeles	7.180.000	6.105.863	1.074.137	18%
8	(7)	Rotterdam	7.100.000	6.515.449	584.551	9%
9	(9)	Amburgo	6.138.000	5.373.999	764.001	14%
10	(10)	Anversa	5.445.437	4.777.387	668.050	14%
11	(13)	Dubai	5.151.955	4.194.264	957.691	23%
12	(11)	Port Klang	4.800.000	4.553.212	246.788	5%
13	(12)	Long Beach	4.658.124	4.526.365	131.759	3%
14	(15)	Qingdao	4.240.000	3.410.000	830.000	24%
15	(14)	New York / New Jersey	4.145.000	3.749.014	395.986	11%
16	(20)	Tanjung Pelepas	3.487.320	2.660.000	827.320	31%
17	(19)	Tokyo	3.280.000	2.712.348	567.652	21%
18	(16)	Brema / Bremerhaven	3.190.707	3.031.587	159.120	5%
19	(21)	Laem Chabang	3.180.130	2.656.651	523.479	20%
20	(17)	Gioia Tauro	3.148.662	2.954.571	194.091	7%
21	(23)	Tianjin	3.000.000	2.410.000	590.000	24%
22	(26)	Guangzhou	2.770.000	2.180.000	590.000	27%
23	nd	Tanjung Priok	2.757.513	nd	nd	nd
24	(31)	Ningbo	2.750.000	1.860.000	890.000	48%
25	(18)	Felixtowe	2.700.000	2.750.000	-50.000	-2%
26	(22)	Manila	2.552.187	2.462.169	90.018	4%
27	(25)	Algesiras	2.515.908	2.229.141	286.767	13%
28	(24)	Yokohama2	2.468.555	2.364.516	104.039	4%
29	(35)	Xiamen	2.331.000	1.750.000	581.000	33%
30	(28)	Jawaharlal Nehru	2.174.098	1.850.352	323.746	17%

**Tabella 10.4 – Crediti e debiti per servizi di trasporto e servizi logistici ausiliari in M Euro(\*)**

<b>Crediti</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
Merci mare	1.766	2.211	1.979	1.865	1.595
Servizi logistici ausiliari	2.252	2.395	2.310	2.591	2.318
<b>TOT</b>	<b>4.018</b>	<b>4.606</b>	<b>4.289</b>	<b>4.456</b>	<b>3.913</b>
Merci aereo	169	147	124	152	119
Servizi logistici ausiliari	1.721	1.899	1.766	1.886	1.683
<b>TOT</b>	<b>1.890</b>	<b>2.046</b>	<b>1.890</b>	<b>2.038</b>	<b>1.802</b>
Merci altri	911	934	817	1.064	1.079
Servizi logistici ausiliari	967	1.180	1.065	912	894
<b>TOT</b>	<b>1.878</b>	<b>2.114</b>	<b>1.882</b>	<b>1.976</b>	<b>1.973</b>
<b>TOT GEN</b>	<b>7.786</b>	<b>8.766</b>	<b>8.061</b>	<b>8.470</b>	<b>7.688</b>

TOT MERCI	2.846	3.292	2.920	3.081	2.793
TOT SERVIZI	4.940	5.474	5.141	5.389	4.895
<b>TOT GEN</b>	<b>7.786</b>	<b>8.766</b>	<b>8.061</b>	<b>8.470</b>	<b>7.688</b>

<b>Debiti</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
Merci mare	3.196	3.430	3.058	3.165	3.352
Servizi logistici ausiliari	2.776	2.648	2.484	2.758	2.636
<b>TOT</b>	<b>5.972</b>	<b>6.078</b>	<b>5.542</b>	<b>5.923</b>	<b>5.988</b>
Merci aereo	296	459	379	245	330
Servizi logistici ausiliari	1.594	1.788	1.581	1.805	1.807
<b>TOT</b>	<b>1.890</b>	<b>2.247</b>	<b>1.960</b>	<b>2.050</b>	<b>2.137</b>
Merci altri	1.355	1.893	1.978	2.216	2.237
Servizi logistici ausiliari	1.081	1.332	1.204	1.001	982
<b>TOT</b>	<b>2.436</b>	<b>3.225</b>	<b>3.182</b>	<b>3.217</b>	<b>3.219</b>
<b>TOT GEN</b>	<b>10.298</b>	<b>11.550</b>	<b>10.684</b>	<b>11.190</b>	<b>11.344</b>

TOT MERCI	4.847	5.782	5.415	5.626	5.919
TOT SERVIZI	5.451	5.768	5.269	5.564	5.425
<b>TOT GEN</b>	<b>10.298</b>	<b>11.550</b>	<b>10.684</b>	<b>11.190</b>	<b>11.344</b>

<b>Per settore</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
Crediti mare	1.766	2.211	1.979	1.865	1.595
Debite mare	3.196	3.430	3.058	3.165	3.352
<b>Saldo mare</b>	<b>-1.430</b>	<b>-1.219</b>	<b>-1.079</b>	<b>-1.300</b>	<b>-1.757</b>
Crediti aereo	169	147	124	152	119
Debite aereo	296	459	379	245	330
<b>Saldo aereo</b>	<b>-127</b>	<b>-312</b>	<b>-255</b>	<b>-93</b>	<b>-211</b>
Crediti altro	911	934	817	1.064	1.079
Debite altro	1.355	1.893	1.978	2.216	2.237
<b>Saldo altro</b>	<b>-444</b>	<b>-959</b>	<b>-1.161</b>	<b>-1.152</b>	<b>-1.158</b>

<b>Saldo</b>	<b>1999</b>	<b>2000</b>	<b>2001</b>	<b>2002</b>	<b>2003</b>
MERCI	-2.001	-2.490	-2.495	-2.545	-3.126
SERVIZI	-511	-294	-128	-175	-530
<b>TOTALE</b>	<b>-2.512</b>	<b>-2.784</b>	<b>-2.623</b>	<b>-2.720</b>	<b>-3.656</b>

(\*) Fonte: Banca d'Italia; la voce "merci" si riferisce ai noli; i servizi logistici possono essere inquinati da servizi ai passeggeri

**Tabella 11.1 – Export italiano verso la Cina per classificazione tipo del commercio internazionale (CTCI/Rev.3) in volume (migliaia di tonnellate); quota sul 2002 e tasso di crescita medio annuo 1998-2002**

GRUPPI	1998	2002	Quota % su 2002	tasso medio annuo
<b>PRODOTTI ALIMENTARI ED ANIMALI VIVI</b>	2	4	0,4%	+28,9%
Animali vivi, escl. i pesci della divisione 03	-	-	ns	ns
Carni e preparazioni di carne	..	..	ns	ns
Prodotti lattieri e uova di volatili	..	..	ns	ns
Pesci (escl. I mammiferi marini), crostacei, molluschi ed altri invertebrati acquatici e loro preparazioni	..	..	ns	ns
Cereali e preparazioni a base di cereali	..	2	0,2%	ns
Verdura e frutta	..	2	0,2%	ns
Zuccheri, preparazioni a base di zucchero e miele	..	1	0,1%	ns
Caffè, the, cacao, spezie e prodotti derivati	..	..	ns	ns
Alimenti destinati agli animali (escl. i cereali non macinati)	..	..	ns	ns
Prodotti e preparazioni alimentari n.c.a.	..	..	ns	ns
<b>BEVANDE E TABACCHI</b>	8	2	0,2%	-30,3%
<b>MATERIE PRIME NON COMMESTIBILI, ESCLUSI I CARBURANTI</b>	52	202	20,4%	+40,6%
Cuoio, pelli e pellicce, greggi	3	1	0,1%	+0,0%
Gomma greggia (incl. quella sintetica e quella rigenerata)	..	..	ns	ns
Sughero e legno	5	15	1,5%	+32,8%
Pasta per carta e cascami di carta	..	43	4,3%	ns
Fibre tessili (escl. nastri di lana (tops) ed altre lane pettinate) e loro cascami (non trasformati in fili o in tessuti)	..	2	0,2%	ns
Concimi greggi diversi da quelli della divisione 56, e minerali greggi (escl. carbone, petrolio e pietre preziose)	42	100	10,1%	+24,4%
Minerali metalliferi e cascami di metallo	1	41	4,1%	+128,3%
Materie gregge di origine animale o vegetale, n.c.a.	1	..	ns	ns
<b>COMBUSTIBILI MINERALI, LUBRIFICANTI E PRODOTTI CONNESSI</b>	1	36	3,6%	+182,3%
Carboni fossili, coke e mattonelle	-	-	ns	ns
Petrolio, prodotti derivati dal petrolio e prodotti connessi	1	36	3,6%	+182,3%
Energia elettrica	-	-	ns	+0,0%
<b>OLI, GRASSI E CERE DI ORIGINE ANIMALE O VEGETALE</b>	..	..	ns	ns
Oli e grassi di origine animale	-	-	ns	ns
Grassi e oli vegetali fissi, greggi, raffinati o frazionati	..	..	ns	ns
Oli e grassi animali o vegetali, preparati; cere e miscugli o preparazioni non alimentari di oli o di grassi animali o vegetali, n.c.a.	..	..	ns	ns
<b>PRODOTTI CHIMICI E PRODOTTI CONNESSI, N.C.A.</b>	39	85	8,6%	+21,1%
Prodotti chimici organici	16	13	1,3%	-5,2%
Prodotti chimici inorganici	1	1	0,1%	-10,6%
Prodotti per tintura e per concia e coloranti	7	18	1,9%	+26,5%
Prodotti medicinali e farmaceutici	1	1	0,1%	-3,2%



Oli essenziali, resinoidi e prodotti per profumeria; preparazioni per toletta, prodotti per pulizia e detersivi	..	1	0,1%	ns
Concimi (escl. quelli del gruppo 272)	-	..	ns	ns
Materie plastiche sotto forme primarie	8	31	3,1%	+40,9%
Materie plastiche sotto forme non primarie	2	6	0,6%	+40,9%
Materie e prodotti chimici, n.c.a.	4	14	1,4%	+33,3%
<b>PRODOTTI FINITI CLASSIFICATI PRINCIPALMENTE SECONDO LA MATERIA PRIMA</b>	<b>120</b>	<b>439</b>	<b>44,2%</b>	<b>+38,2%</b>
Cuoio e pelli lavorati e articoli in cuoio, n.c.a., e pellicce lavorate	6	49	5,0%	+72,6%
Articoli di gomma, n.c.a.	1	2	0,2%	+22,9%
Articoli in sughero e in legno (escl. i mobili)	2	38	3,8%	+107,6%
Carta, cartoni e lavori di pasta cellulosa, di carta o di cartone	2	44	4,4%	+113,0%
Filati, tessuti, articoli tessili confezionati, n.c.a., e prodotti connessi	4	7	0,7%	+15,9%
Articoli di minerali non metallici (vetro, ceramica, mat. costruzione, ecc.)	82	63	6,3%	-6,7%
Ferro ed acciaio	19	224	22,5%	+85,3%
Metalli non ferrosi	1	4	0,4%	+38,0%
Lavori di metallo (fili, chiodi, viti, utensili, ecc.)	3	9	0,9%	+27,8%
<b>MACCHINARI E MATERIALE DA TRASPORTO</b>	<b>68</b>	<b>169</b>	<b>17,0%</b>	<b>+25,6%</b>
Macchine generatrici, motori e loro accessori	3	12	1,2%	+44,1%
Macchine e apparecchi specializzati per particolari industrie	32	77	7,8%	+24,7%
Macchine ed apparecchi per la lavorazione dei metalli	5	13	1,3%	+25,6%
Macchine ed apparecchi industriali per uso generale, n.c.a.; loro parti e pezzi staccati	16	38	3,8%	+23,4%
Macchine ed apparecchi per ufficio o per il trattamento automatico dell'informazione	..	1	0,1%	ns
Apparecchi ed attrezzature per le telecomunicazioni e la registrazione e riproduzione del suono	1	2	0,2%	+36,4%
Macchine ed apparecchi elettrici, n.c.a., e loro parti e pezzi staccati elettrici (incl. gli equivalenti non elettrici, n.c.a. di apparecchiature elettriche per uso domestico)	8	17	1,7%	+19,8%
Veicoli su strada (incl. i veicoli su cuscino d'aria)	2	8	0,8%	+35,3%
Altro materiale da trasporto (veicoli)	..	..	ns	ns
<b>PRODOTTI FINITI DIVERSI</b>	<b>9</b>	<b>19</b>	<b>1,9%</b>	<b>+18,9%</b>
Costruzioni prefabbricate; apparecchiature idrosanitarie, di riscaldamento e di illuminazione, n.c.a.	2	4	0,4%	+26,1%
Mobili e loro parti; articoli da letto, materassi, cuscini e articoli similari imbottiti	4	3	0,3%	-4,0%
Articoli da viaggio, borse e contenitori simili	..	..	ns	ns
Vestiti e accessori di abbigliamento	..	..	ns	ns
Calzature	1	1	0,1%	+3,0%
Strumenti ed apparecchi professionali, scientifici e di controllo, n.c.a.	1	2	0,2%	+27,6%
Apparecchi e attrezzature per fotografia e ottica, n.c.a.; orologi	1	1	0,1%	+2,6%
Manufatti diversi (oggetti in plastica, giocattoli, oreficeria, stampe, ecc.)	2	8	0,8%	+42,7%
<b>ARTICOLI E TRANSAZIONI NON CLASSIFICATI ALTROVE</b>	<b>36</b>	<b>37</b>	<b>3,7%</b>	<b>+0,9%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>335</b>	<b>994</b>	<b>100,0%</b>	<b>+31,2%</b>

**Tabella 11.2 – Principali partners della Cina nel suo commercio estero (Fonte: World Trade Atlas) e tasso di crescita medio annuo dal 1999 al 2002**

<i>Import della Cina</i>		In mld di US\$				Quota di mercato %				tasso medio%
		1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002	
1	Giappone	33,8	41,5	42,8	53,4	20%	18%	18%	18%	16,5%
2	Taiwan	19,5	25,5	27,3	38,0	11,8%	11,3%	11,2%	12,9%	24,9%
3	Corea del Sud	17,2	23,2	23,4	28,5	10,4%	10,3%	9,6%	9,7%	18,3%
4	U.S.A.	19,5	22,4	26,2	27,2	11,8%	10,0%	10,8%	9,2%	11,7%
5	Germania	8,3	10,4	3,7	6,4	5,0%	4,6%	1,5%	2,2%	-8,3%
6	Hong Kong	6,9	9,4	9,4	10,7	4,2%	4,2%	3,9%	3,6%	15,7%
7	Malaysia	3,6	5,5	6,2	9,2	2,2%	2,4%	2,5%	3,1%	36,7%
8	Russia	4,2	5,8	8,0	8,4	2,5%	2,6%	3,3%	2,8%	26,0%
9	Singapore	4,1	5,1	5,1	7,1	2,5%	2,3%	2,1%	2,4%	20,1%
10	Australia	3,6	5,0	5,4	5,8	2,2%	2,2%	2,2%	2,0%	17,2%
11	Tailandia	2,8	4,4	4,7	5,6	1,7%	2,0%	1,9%	1,9%	26,0%
12	Indonesia	3,1	4,4	3,9	4,5	1,9%	2,0%	1,6%	1,5%	13,2%
<b>13</b>	<b>Italia</b>	<b>2,7</b>	<b>3,1</b>	<b>3,8</b>	<b>4,3</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,4%</b>	<b>1,6%</b>	<b>1,5%</b>	<b>16,8%</b>
14	Francia	3,8	3,9	4,1	4,2	2,3%	1,7%	1,7%	1,4%	3,4%
15	Canada	2,3	3,7	4,0	3,6	1,4%	1,6%	1,6%	1,2%	16,1%
16	Regno Unito	3,0	3,6	3,5	3,3	1,8%	1,6%	1,4%	1,1%	3,2%
	Altri	27,3	48,2	62,1	75	16,5%	21,4%	25,5%	25,4%	40,1%
	<b>Totale</b>	<b>165,7</b>	<b>225,1</b>	<b>243,6</b>	<b>295,2</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>21,2%</b>

<i>Export della Cina</i>		In mld di US\$				Quota di mercato %				tasso medio%
		1999	2000	2001	2002	1999	2000	2001	2002	
1	U.S.A.	41,9	52,1	54,3	69,9	21,5%	20,9%	20,3%	21,5%	18,6%
2	Hong Kong	36,9	44,5	46,5	58,4	18,9%	17,9%	17,4%	17,9%	16,5%
3	Giappone	32,4	41,7	45,1	48,4	16,6%	16,7%	16,9%	14,9%	14,3%
4	Corea del Sud	7,8	11,2	12,5	15,4	4,0%	4,5%	4,7%	4,7%	25,5%
5	Germania	7,8	9,3	9,8	11,3	4,0%	3,7%	3,7%	3,5%	13,2%
6	Olanda	5,4	6,7	7,3	9,1	2,8%	2,7%	2,7%	2,8%	19,0%
7	Regno Unito	4,9	6,3	5,8	8,1	2,5%	2,5%	2,2%	2,5%	18,2%
8	Singapore	4,5	5,8	5,8	6,9	2,3%	2,3%	2,2%	2,1%	15,3%
9	Taiwan	3,9	5,0	5,0	6,5	2,0%	2,0%	1,9%	2,0%	18,6%
<b>10</b>	<b>Italia</b>	<b>2,9</b>	<b>3,8</b>	<b>4,0</b>	<b>4,8</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>1,5%</b>	<b>18,3%</b>
	Altri	46,5	62,8	70,8	86,8	23,9%	25,2%	26,5%	26,7%	23,1%
	<b>Totale</b>	<b>194,9</b>	<b>249,2</b>	<b>266,9</b>	<b>325,6</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>18,7%</b>